IL PICCOLO

Anno **107** / *numero* **215** / *L.* **1000** — *Giornale di* **Trieste** — *Giovedì* **29** *settembre 1988*

CRIMINALITA' / BAGNO DI SANGUE

Mafia scatenata Guerra tra clan

PALERMO — Palermo di nuovo trema. E' riesplosa la guerra fra le cosche mafiose e anche ieri c'è stato un «cadavere eccellente». A essere crivellato di colpi è stato il boss Giovanni Bontade, fratello del più noto Stefano (anche lui ammazzato, nel 1981). Il nuovo fatto di sangue sarebbe collegato all'uccisione del cognato del pentito Contorno. Giovanni Bontade è stato ammazzato assieme alla moglie mentre si trovavano nella loro villa-bunker. I sicari (conosciuti a quanto pare dalle due vittime) hanno bevuto il caffé con i Bontade, poi li avrebbero crivellati di colpi. Prima di fuggire i killer hanno sparato un colpo alla nuca a entrambi.

Sangue anche nel Napoletano, dove proprio in questi giorni è scoppiata la guerra in seno alla camorra. Quattro omicidi (tra le vittime anche tre fratelli) in dodici ore.

Servizi a pagina 3.

CRIMINALITA' / SERVIZI SEGRETI

Il Sisde: «Un fenomeno eversivo»

Tempi brevi per i pieni poteri all'Alto commissario



ROMA — Sarà il Parlamento a dare la prima concreta risposta alla mafia. Con l'approvazione in tempi brevissimi del disegno di legge del governo che stabilisce i poteri dell'alto commissario Domenico Sica (nella foto). A favore di questa ipotesi contribuisce l'ondata di sdegno che ogni giorno aumenta. Consapevoli di ciò, i gruppi politici sembrano ora determinati a dotare subito Sica dei necessari poteri.

Intanto, sta per partire il piano di potenziamento dei servizi di informazione, primo gradino della lotta alla criminalità organizzata. E' stato il comitato parlamentare per i servizi a sollecitare, con una lettera del suo presidente, il dc Mario Segni, a De Mita e al sottosegretario Angelo Sanza, l'impiego dei servizi di sicurezza nella lotta alla mafia. «Contro la criminalità organizzata — ha detto Segni — l'azione di informazione è fondamentale. Si apre un nuovo fronte: bisogna adattarsi e attrezzarsi per questo». Ricalcando le preoccupazioni di un rapporto presentato dal direttore del Sisde, Malpica, il comitato parlamentare è convinto che «il fenomeno mafioso è oggi un fatto eversivo pericolosissimo. [u. b.]

ECCEZIONALE ESCLUSIVA DEL «PICCOLO»

Ecco tutte le lettere scritte per Moncini

MONCINI

Le lettere scarlatte

Commento di
Paolo Francia

Non è stato facile «raccogliere» i nomi di tutti i firmatari delle lettere inviate al giudice californiano Ronald Lew per intercedere in qualche modo in favore di Sandro Moncini. Ma ce l'abbiamo fatta. Lo sentivamo come un nostro preciso obbligo deontologico. O tutti, o nessuno. Soprattutto dopo che in Trieste, sull'abbrivio della pubblicazione di qualche nome (i pochi trapelati agli inizi di agosto) si era acceso un gioco perverso di voci e controvoci, di speculazioni e strumentalizzazioni.

Ora siamo convinti di avere assolto a un dovere. Ne abbiamo un secondo. Quello di ricordare che i firmatari delle lettere non hanno commesso reati né compiuto scorrettezze. Quasi tutti sono privati cittadini, con piena libertà d'azione. A chi ha un rucio significativamente pubblico possiamo imputare — lo abbiamo già fatto con il vicepresidente della Regione Carbone — imprudenza o superficialità, nient'altro.

Fare della cronaca, dell'intellettualmente onesta cronaca, non ha niente da spartire con i disegni di chi mira a scagliare pietre e a utilizzare questa comunque poco edificante vicenda come un'occasione per aggressioni politiche o morali.

Moncini e le polemiche (condite da mille pettegolezzi) sulle lettere scarlatte hanno già fatto del male a Trieste. Non facciamogliene dell'altro. Per favore.

Dall'inviato
Giampaolo Pioli

LOS ANGELES - Ecco le lettere pro-Moncini che da più di un mese mettono a rumore Trieste. Siamo riusciti a conoscerne gli autori e il testo. Alcuni dei nomi erano già noti e per altri non si aveva conferma ufficiale. Molte delle missive non contengono affermazioni particolarmente significative; in esse prevale piuttosto la sorpresa degli estensori per i reati attribuiti a Moncini. Si tratta comunque di una eccezionale «esclusiva» del nostro giornale.

Fra gli autori delle lettere imprenditori, uomini politici, giornalisti, commercianti. Le lettere sono tutte indirizzate al giudice Ronald Lew e risultano scritte nel mese di giugno. Naturalmente il nome che fa più spicco è quello del vicepresidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, il socialista Gianfranco Carbone. Vi sono anche il presidente del Lloyd Adriatico Giorgio Irneri e il condirettore generale Gianfranco Viatori; i giornalisti Renzo Corazza, Augusto Re David e Miranda Rotteri; il titolare della farmacia «Al castoro» Livio Merluzzi; il presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo Alvise Barison; il vicepresidente dell'Automobile club ing. Giorgio Cappel.

Molto importante una lettera del presidente e dell'intero consiglio direttivo del Tc Triestino. La prima firma è quella del presidente Elio Visentin e la seguono le firme di tutti i consiglieri. Poi hanno scritto Mauro Azzarita, direttore generale di una azienda petrolifera, l'ing. Dino Conti (imprenditore e commerciante triestino), il dott. Enrico Carninci, aiuto-primario di ortopedia all'ospedale Maggiore.

Ancora, il presidente della Cassa di Risparmio Aldo Terpin, l'assessore comunale alla cultura Arnaldo Rossi, il direttore della Michelin Italia J.G. Pigeau, il prof. Mario Zandegiacomo con la moglie e la madre, alcuni membri del consiglio direttivo Federpneus, fra i quali il segretario generale Luigi Degli Esposti, di Bologna.

Servizio di
Furio Baldassi

TRIESTE — Niente «impeachment» per Gianfranco Carbone. La richiesta di revoca del vicepresidente socialista della giunta è stata bocciata ieri dal consiglio regionale. Cinque ore di dibattito non sono bastate al Pci per veder accettate le proprie tesi sull'«affaire» Moncini- Carbone da un numero di consiglieri sufficiente. A parlare, alla fine, sono stati i numeri. E la mozione comunista è stata respinta con 37 voti contrari e 18 favorevoli. Quattro sono stati gli astenuti, tutti nel gruppo democristiano. Una conferma indiretta di come la vicenda abbia inciso sul tessuto politico regionale e possa arrivare a coinvolgere la maggioranza. Il gruppo comunista, com'è noto, aveva presentato la propria mozione di sfiducia ravvisando un grave coinvolgimento dell'istituzione regionale nella lettera spedita da Carbone al magistrato americano che sovrintende al caso Moncini. Nella missiva, indirizzata al giudice Ronald Lew di Los Angeles, l'esponente triestino del garofano forniva alcune informazioni, peraltro risapute in città, sul ruolo e le cariche ricoperte dall'ex presidente dell'Aci, incriminato negli Usa per la nota storia a luci rosse.

Una leggerezza imperdonabile, secondo l'opposizione, che ieri mattina, dai banchi di piazza Oberdan ha sparato ad alzo zero sul vicepresidente regionale. Nella discussione, che ha assunto a momenti toni estremamente accesi, sono tornate alla ribalta tutte le perplessità di carattere morale o semplicemente formale che avevano portato alla richiesta di revoca. Nella votazione finale, arrivata solo nel pomeriggio, si sono espressi a favore della mozione comunista anche Msi, MF, Dp, Lista Verde e Verdi. Astenuti, invece, i democristiani Cruder, Oscarre Lepre, Spagnol e la signora Piccoli. Polemiche finali sulla «censura» espressa dal gruppo della Dc a Carbone, che potrebbe anche preludere a eventuali verifiche della maggioranza.

Altri servizi a pagina I



ABOLIZIONE SCRUTINIO SEGRETO

Il voto della discordia

Una proposta del Psi per superare lo scoglio dei franchi tiratori crea un contrasto Iotti-Craxi e diffuse perplessità nella maggioranza

ROMA — Ancora molte le difficoltà per chiudere il discorso sul voto segreto. La maggioranza sta cercando di uscire dal problema «franchi tiratori» che si sono fatti vivi nelle prime votazioni sulle eccezioni presentate dalle opposizioni e che probabilmente colpiranno ancora al momento di votare gli emendamenti presentati contro il parere della coalizione governativa. Craxi aveva studiato il marchingegno dell'astensione ma questa soluzione s'è presentata improponibile. E ora si stanno studiando altre vie d'uscita anche se nell'aria c'è già la possibilità di un nuovo scontro fra Dc e Psi. Soprattutto in casa dc De Mita sta incontrando non poche difficoltà.

Servizi a pagina 2.

OGGI CONSIGLIO DEI MINISTRI

Finanziaria, sì al condono fiscale

No (per ora) all'assistenza indiretta per gli «autonomi»

ROMA — Nella scorsa notte sono stati sciolti gli ultimi dubbi sulla finanziaria che sarà approvata assieme alle misure di accompagnamento nella riunione di oggi pomeriggio del Consiglio dei ministri.

Innanzitutto ci sarà il condono, che il prossimo anno porterà nelle casse dello Stato ben cinquemila miliardi. E poi la tanto dibattuta ipotesi del «passaggio» per i lavoratori autonomi dall'assistenza diretta a quella indiretta è stata per ora messa da parte: a meno di ripensamenti dell'ultima ora, per l'assistenza non cambierà nulla sia per gli autonomi sia per i lavoratori dipendenti.

Saranno, invece, riproposti i ticket sulla diagnostica: l'ipotesi di far pagare direttamente ad alcune categorie di cittadini alcune prestazioni sanitarie ha trovato tante ostilità. Moroni, responsabile dell'Ufficio sanità del Psi, ha espresso perplessità su questa ipotesi e ha accusato Donat Cattin di uscite improvvisate «in un'ansia da prima pagina che mal si concilia con la serietà della riflessione e della proposta».

Qualche problema da risolvere anche per le addizionali a beneficio degli enti locali, mentre si parla ancora di una possibile addizionale Irpef, che creerebbe ulteriori disagi ai contribuenti: oltre alla normale denuncia dei redditi dovrebbero calcolare una quota aggiuntiva.

Da registrare, infine, che fino a ieri sera era stato escluso un rincaro dei prodotti petroliferi.

Servizio a pagina 2.

SEUL, BATTUTO LEWIS NEI 200 E CESTISTI USA FUORI DELLA FINALE

Nel giorno della caduta degli dei

Verdetto-scandalo nella boxe: Nardiello battuto... dai giudici - Fiorettiste d'argento



Deloach batte nettamente Lewis: per il «figlio del vento» sfuma la possibilità di un record mitico.

SEUL — Sconfitte sensazionali e ruberie scandalose hanno caratterizzato la giornata scorsa all'Olimpiade. Senza dubbio tiene cartello l'occasionissima persa da Lewis di ripetere l'exploit di Los Angeles. Infatti, nella finalissima dei 200 metri piani, ha dovuto inchinarsi al connazionale Joe Deloach, medaglia d'oro con il tempo di 19.75. Per il «figlio del vento» è sfumata dunque la possibilità di entrare indelebilmente nel mito d'Olimpia come l'uomo che a distanza di quattro anni ha rivinto le stesse quattro medaglie d'oro in due distinte edizioni dei Giochi.

Certo non minore sensazione ha destato la «storica» esclusione dalla finalissima del torneo di basket degli statunitensi ad opera dei rivali di sempre, i sovietici, che hanno dominato completamente la gara di semifinale imponendosi per 82-76. Anche qui dunque crolla un mito.

Per quanto riguarda i colori azzurri, ieri il nostro medagliere si è arricchito di un argento conquistato dalla squadra delle fiorettiste. Una medaglia arriverà certamente anche dalla boxe, dove Parisi si è qualificato per il turno di semifinale. Ma proprio dalla boxe è arrivata ieri l'ennesima macchia d'infamia per i Giochi (soprattutto dopo l'indegna gazzarra scatenata sul ring dai coreani giorni fa): il superwelter Vincenzo Nardiello, netto vincitore in semifinale nei confronti del coreano Si Hun Park, è stato dato perdente dai giudici con uno dei più scandalosi verdetti della storia dei Giochi.

Per gli appassionati d'atletica appuntamento domattina alle 5.20 con le speranze di cui sarà alfiere Francesco Panetta nei 3000 siepi.

Servizi nello Sport.



Sabonis (Urss) svetta su tutti: per gli Usa è l'emblema di una storica esclusione dalla finale del basket.

OGGI IL LANCIO DELLO SHUTTLE

La sfida Usa allo spazio

Alle 14.59 ora italiana l'atteso via (diretta tv su Rai Uno)

CAPE CANAVERAL — Tutto è pronto per il lancio dello Shuttle nello spazio. L'atteso via verrà dato alle 14.59 ora italiana e l'avvenimento verrà teletrasmesso in diretta su Rai Uno a partire dalle 14.20. «Discovery 26» è immobile sulla rampa di lancio mentre procede inesorabile il conto alla rovescia. Ieri per un attimo si era temuto che una piccolissima valvola giudicata dal computer in avaria, potesse mandare tutto all'aria, poi il brivido è passato. Tutto il mondo guarda con interesse alla sfida allo spazio, ma negli Stati Uniti si stanno vivendo ore di grande eccitazione e nello stesso tempo di timori nel ricordo della tragedia che nel gennaio '86 bloccò le avventure spaziali. I cinque astronauti di oggi resteranno nello spazio per quattro giorni e un'ora.

Servizio a pagina 3.

KABUL

I russi rimangono

NEW YORK — Il ritiro delle truppe sovietiche del corpo d'occupazione in Afghanistan è stato sospeso. Lo ha annunciato a New York lo stesso ministro degli esteri sovietico Shavardnandze, dopo il discorso pronunciato all'assemblea generale dell'Onu. Secondo i sovietici «dopo Ginevra c'è stata una serie di violazioni da parte del Pakistan». Ma la realtà sarebbe un'altra: il governo di Kabul si troverebbe in difficoltà e avrebbe chiesto un immediato puntello.

Servizio a pagina 4.

DA SABATO

La libertà valutaria

ROMA — Dal primo ottobre in Italia, sulla base di una decisione di due anni fa del Parlamento, cadranno tutte o quasi le barriere valutarie, per il principio secondo il quale «tutto è permesso tranne quello che è espressamente vietato». Viene così rovesciata l'impostazione precedente: il concetto stesso di «fuga di capitali» non ha più ragione d'essere. E' un passo storico con il quale l'Italia rinuncia al dirigismo valutario e si misura apertamente sui mercati mondiali come Paese maturo.

Servizio a pagina 11.

NOBEL PACE

Oggi l'annuncio

OSLO — L'apposita commissione parlamentare norvegese annuncerà oggi la sua decisione in merito al Nobel per la pace. Quello di Oslo è il primo Nobel di quest'anno e attorno ai nomi c'è notevole curiosità. Quali i favoriti? Decine e decine i pretendenti, ma su tutti sembrano esserci Reagan e Gorbacev (assieme), la Forza di pace delle Nazioni Unite e lo scienziato israeliano Mordechai Vanunu. Comunque il Nobel per la pace ha spesso riservato delle clamorose sorprese.

Servizio a pagina 3.

MESSA A PUNTO NEL DETTAGLIO LA MANOVRA

Finanziaria, «giochi» fatti

Fitta serie di incontri per superare gli ultimi contrasti tra i ministri

TESORO

Il debito dello Stato

Ad agosto ben 75.992 miliardi

ROMA — Nei primi otto mesi dell'88 il fabbisogno di cassa dello Stato è salito a 75.992 miliardi di lire (dato provvisorio), con un incremento dell'8,5 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. I dati sono stati comunicati dal ministero del Tesoro. Da gennaio ad agosto lo Stato ha incassato complessivamente, come entrate «finali», 171.715 miliardi di lire, mentre le spese «finali» hanno raggiunto i 247.512 miliardi di lire. Il saldo netto da finanziare è risultato nei primi otto mesi dell'88 pari a 75.797 miliardi di lire, a cui vanno sommati 195 miliardi di lire derivanti da un saldo passivo segnato nello stesso periodo dalla gestione della Tesoreria.

La copertura del fabbisogno dei primi otto mesi del 1988, afferma la nota del ministero del Tesoro, è stata assicurata con i ricorso ad operazioni a medio-lungo sull'interno per 36.926 miliardi di lire, sull'estero per 2.878 miliardi di lire e con un aumento di altri debiti di tesoreria per 36.188 miliardi di lire.

In particolare nei primi otto mesi si è registrato un aumento dell'esposizione debitoria del conto corrente con la Banca d'Italia per il servizio di Tesoreria provinciale di 6.658 miliardi di lire (da 61.981 miliardi al 31 dicembre 1987 a 68.639 miliardi di lire al 31 agosto 1988). Il ministero del Tesoro ha anche comunicato la situazione dei conti della Banca d'Italia al 31 agosto 1988, che rispetto a quella del mese precedente mostrano una diminuzione del finanziamento al Tesoro pari a 4.029 miliardi di lire.

ROMA — Finanziaria, ultimo atto. Ormai i giochi sono fatti, o quasi: nella notte e nelle prime ore di oggi saranno sciolti gli ultimi dubbi. Sul condono invece è già tutto deciso. L'intesa riguarda il meccanismo che consentirà di recuperare nel 1988 circa 5 mila miliardi di imposte evase.
L'intesa è stata raggiunta su un testo predisposto dal ministro Colombo. I percettori di redditi da lavoro autonomo e di impresa potranno presentare dichiarazioni integrative a quelle relative agli anni '83-'88 per le quali non sia intervenuto accertamento definitivo. La possibilità è aperta a chi ha optato per il regime forfettario di determinazione dei redditi. Le cifre da pagare per mettersi in regola sono pari al 25 per cento del maggiore imponibile, per i commercianti, ed al 20 per cento per professionisti e artigiani. L'importo non potrà essere inferiore per ciascun anno a un milione di lire per i primi e a 800 mila lire per i secondi e non potrà essere superiore rispettivamente a 4 milioni e 3 milioni e duecento mila lire.
In caso di omessa dichiarazione gli importi massimi previsti sono maggiorati del 15 per cento. La dichiarazione dovrà essere presentata entro settembre '89 contemporaneamente al versamento del 40 per cento del dovuto. La restante parte sarà pagata in succesive due rate.
In vista del consiglio dei ministri di oggi pomeriggio cui si vareranno la finanziaria e le misure di accompagnamento, ieri per tutto il giorno e fino a tarda sera i ministri economici hanno lavorato per mettere a punto la manovra.
Un arrivo sul filo di lana, dopo settimane di discussioni e di polemiche. Anche la riunione del governo non sarà semplice, tanto che prima di convocare il Consiglio dei ministri sarà necessario un ulteriore chiarimento tra un gruppo ristretto per gli ultimi aggiustamenti. Non del tutto esclusa la possibilità di convocare anche una riunione del consiglio di gabinetto per ottenere il via libera politico all'intera manovra. Nel consiglio di gabinetto infatti sono rappresentati tutti i partiti che sostengono la maggioranza.
Nelle riunioni di ieri non tutto è filato liscio. I ministri si sono trovati davanti due progetti di condono, strumento sul quale tutti concordano perché servirà a recuperare risorse finanziarie indispensabili per restare entro il tetto di disavanzo previsto. Da un condono puro e semplice si è passati a un meccanismo più complesso che più che condonare dovrebbe far pagare gran parte delle imposte evase alle categorie di lavoratori autonomi. Tutta da verificare l'efficacia e l'effettivo raggiungimento dei risultati ipotizzati. Infatti, il meccanismo, ancora non definito in tutte le sue parti, dovrebbe portare ben 15 mila miliardi di nuove entrate, divisi in parti eguali nei prossimi tre anni. Cinque mila, dunque, nel 1988.
Tra le imprese c'è maggiore preccupazione per la riduzione della fiscalizzazione degli oneri sociali che il governo è intenzionato a ritoccare sensibilmente.
Per quanto riguarda i provvedimenti per la riduzione di spesa della Sanità sembra ormai tramontata l'ipotesi di far passare i lavoratori autonomi all'assistenza indiretta nonostante l'insistenza del ministro Donat Cattin. A meno di ripensamenti dell'ultima ora, per l'assistenza non cambierà nulla sia per gli autonomi che per i lavoratori dipendenti.
Invece saranno riproposti i ticket sulla diagnostica. Una misura che trova decisamente ostili i sindacati che ieri sera sono stati ricevuti dal ministro della Sanità. L'ipotesi di far pagare direttamente ad alcune categorie di cittadini alcune prestazioni sanitarie ha trovato tante ostilità. Moroni responsabile dell'ufficio sanità del Psi, ha espresso perplessità su questa ipotesi e ha accusato Donat Cattin di uscite improvvisate «in un'ansia da prima pagina che mal si concilia con la serietà della riflessione e della proposta».

Nella riunione dei ministri — presidenti De Mita, De Michelis, Amato, Colombo, il ministro della Funzione pubblica Pomicino e il sottosegretario al Bilancio Rubbi — è stata esaminata la possibilità del passaggio all'assistenza indiretta ma sono emerse grandi difficoltà nel trovare una soluzione valida per gli eventuali rimborsi. La proposta è stata così accantonata e sarà probabilmente riesaminata insieme a un progetto complessivo di riforma del sistema sanitario.

Qualche problema da risolvere anche per le addizioni a beneficio degli enti locali.

LA CRISI NELLA CGIL

E' lo scontro

Duro attacco al segretario Pizzinato


Il segretario generale della Cgil Pizzinato.

I segretari confederali Bertinotti e Lucchesi hanno pubblicato sulla rivista ufficiale della confederazione «Rassegna sindacale» un atto d'accusa contro la linea politica dell'intero movimento sindacale. Un «tutto sbagliato, tutto da rifare» che parte da lontano coinvolgendo persino gli ultimi anni della gestione Lama.

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — In casa Cgil è scontro aperto, duro e frontale. L'ultimo, violentissimo attacco portato dai segretari confederali Bertinotti e Lucchesi al gruppo dirigente (la troika Pizzinato-Del Turco-Trentin) probabilmente non è la resa dei conti. Si limita a prepararla. Un fatto è certo: non era mai accaduto che due segretari confederali partissero all'attacco sul modo di condurre la Cgil non nel chiuso di una stanza o durante una riunione rigorosamente vietata ai giornalisti e, quindi, all'opinione pubblica.
Questa volta Lucchesi e Bertinotti pubblicano per «Rassegna sindacale» la rivista ufficiale della Cgil, un atto d'accusa contro la linea politica dell'intero movimento sindacale e della Cgil in particolare. E' un «tutto sbagliato, tutto da rifare» che parte da lontano, che coinvolge persino gli ultimi anni della gestione di Luciano Lama, e che prende in pieno l'attuale segretario generale Antonio Pizzinato.
I sussulti e le grida molto faticosamente soffocati in occasione del contratto della scuola, della vertenza Fiat, della vicenda artigiani (in tutti questi casi la Cgil dopo avere partecipato alle trattative non volle firmare gli accordi dopo epiche risse interne), e che sembra possa ripetersi sui contratti di formazione lavoro in discussione con la Confapi, questa volta sono portati alla luce del sole e messi in piazza.
Non è un mistero per nessuno che all'interno della Cgil si confrontino da anni due visioni del sindacato: una riformista portata al dialogo e alle partecipazioni; l'altra (si può definire «intransigente-massimalista») più pronta allo scontro e convinta che se il sindacato rinuncia alla sua matrice operaria è destinato a languire, se non addirittura a morire. Più o meno è una divisione simile a quella esistente all'interno del Pci nel quale si misurano, spesso in modo lacerante, un'«ala destra» riformista, e «un'ala sinistra» più intrasigente. Il tutto con Occhetto che guida il partito da posizioni che usa definire da «riformismo forte».
All'interno della Cgil Pizzinato, Del Turco, Trentin (benché quest'ultimo almeno in origine si riconoscesse nell'ala sinistra del Pci) sono i portatori di una linea non sgradita all'ala destra del partito comunista. Non a caso, qualche giorno fa Luciano Lama è arrivato, seppure in via ipotetica, a dire che «un giorno la Cgil potrebbe anche avere un segretario socialista».
Anche se molto schematizzate le differenti concezioni politiche esistenti all'interno della Cgil possono essere un'utile traccia al perché molto crudamente Bertinotti e Lucchesi abbiano scritto: «le nuove relazioni sindacali proposte dallo schieramento di punta del padronato configurano un sindacato a collaborazione subalterna, cioè un sindacato che accetta l'esistenza nell'impresa di un punto di vista predominante su tutti gli altri: quello del profitto e dell'efficienza aziendale su quello della lotta all'alienazione e allo sfruttamento del lavoro; quello della direzione dell'impresa su quello del lavoro esecutivo. Su questo orientamento convergono ormai parti significative interne al sindacato convinte che l'istituzionalizzazione possa costituire una risposta alla crisi di rappresentanza».

Un'accusa dura e spietata non solo perché taccia di miopia l'attuale gestione della Cgil, ma perché punta il dito sulla mancanza di visione politica. Il riferimento all'«orientamento su cui convergono parti significative interne al sindacati» e l'avvertimento di Bertinotti e Lucchesi di non essere soli, ma di avere dietro di loro una truppa consistente.

Il problema, quindi, non sta nel capire perché Bertinotti e Lucchesi si siano mossi, ma perché lo abbiano fatto con tanto anticipo? Per rispondere con certezza bisognerebbe essere nella testa dei due contestatori. Si può solo notare come nei giorni scorsi con il sindacato molto restio a proclamare lo sciopero sulla legge finanziaria e il Pci tiepido sull'argomento, Pizzinato era sufficientemente tranquillo e i contrasti nella Cgil continuavano appena tra i sussurri. Poi il Pci prima si è irrigidito sul voto segreto, quindi ha tentato un avvicinamento non accolto a braccia aperte dalla maggioranza. Nello stesso momento è scoppiata la «rivolta» nella Cgil che potrebbe avere come conseguenza una maggiore durezza della confederazione nei confronti della legge finanziaria.

NELLA DC

L'incarico doppio: no

ROMA — Il leader della componente dc di Forze Nuove, Carlo Donat Cattin, in un lungo articolo scritto per la rivista «Terza fase», e che esce alla vigilia del convegno Saint Vincent, si schiera contro il doppio incarico affermando che comunque «per Ciriaco De Mita, anche se non lo dimostra, questo è il passaggio più incerto. Il doppio incarico va sdoppiato e già prima delle ferie De Mita ha capito la musica e ha fatto intendere di voler lasciare la segreteria; nello stesso tempo non ha escluso, con parole in codice, che potesse anche ipotizzare il contrario, o qualche soluzione intermedia». Donat Cattin rinnova tutte le critiche alla gestione del partito lamentando soprattutto la mancanza di dibattito politico.

VOTO SEGRETO / QUALE VIA D'USCITA?

Il momento dei franchi tiratori

De Mita fatica a convincere i suoi. Il problema della conta sugli emendamenti

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Non si attenua la difficoltà del momento politico. Sul voto segreto la maggioranza si trova in mezzo ad un guado, e parecchi segni fanno temere che possa riproporsi uno scontro Dc-Psi. La via d'uscita oscilla tra un pateracchio procedurale abortito in partenza (dopo un intervento della stessa presidente della Camera Nilde Iotti), ed un altro pateracchio procedurale tutt'ora in preparazione: incerto anch'esso ma che al momento sembra l'unico modo per evitare il rischio dei franchi tiratori.
La situazione resta difficilissima, la base democristiana punta i piedi chiedendo di ampliare i casi di voto segreto. Dura presa di posizione di Craxi, contrario a nuove modifiche. Clima confuso. Il primo stratagemma immaginato suggeriva l'astensione (in blocco) di tutta la maggioranza sugli emendamenti presentati dalle opposizioni: ma si è poi scoperto che il trucco non avrebbe evitato la loro approvazione (in questi casi è sufficiente la maggioranza semplice).
Fallito questo se ne sta immaginando un altro, sul quale i big della alleanza di governo hanno discusso fino a tardi: fare astenere la maggioranza (sempre al completo) al momento del voto finale sul documento eventualmente modificato dagli emendamenti. Basterebbe per evitare una vittoria delle opposizioni (in questo caso occorrerebbe infatti una maggioranza assoluta).
La decisione non è stata ancora presa: in piena notte la giunta per il regolamento della camera si è riunita.

Una scappatoia più dignitosa consisterebbe nel votare il documento finale «per parti»: ciò consentirebbe alla maggioranza di approvare gli articoli che gradisce, e astenersi su tutte quelle che non le piacciono. Ma tutto resta incerto e cosa si stia studiando si saprà solo domani. Per deciderlo Craxi ha convocato all'improvviso la segreteria socialista. In giornata s'erano riuniti anche i deputati democristiani alla Camera, ed i senatori a Palazzo Madama: entrambe le assemblee dello scudocrociato si sono svolte in un clima agitatissimo e nonostante l'appello di De Mita al senso di responsabilità, molte sono state le proposte contro quello che viene definito un tentativo di obbedienza coatta (anche Andreotti scende in campo chiedendosi se valga la pena di restringere la libertà d'azione dei parlamentari)
E, infine, incerte si fanno anche le prospettive sui tempi del dibattito: la votazione finale potrebbe slittare a martedì o anche a mercoledì prossimi. Quella di domani resta comunque una giornata decisiva. Saranno infatti votati a scrutinio segreto gli emendamenti delle opposizioni, ed i franchi tiratori sono già in agguato. Pericolosissimo il voto sull'emendamento che chiede di mantenere in vigore lo sacrutinio segreto in materia di leggi elettorali: si teme che i partiti minori (anche quelli di governo) possano riversare i loro consensi sulla proposta, ed in questo caso per l'alleanza a cinque sorgerebbero guai grossi; ma diffusa è anche la consapevolezza che in pericolo si troverebbe non soltanto il governo, bensì l'intera legislatura. Un rischio diverse volte evocato durante le riunioni dei parlamentari democristiani.

De Mita ha sottolineato che non si tratta di «decidere un accordo da fare, ma di realizzare un accordo già sottoscritto». Il presidente del consiglio ha insistito sul fatto che la riforma del voto segreto non si esaurisce in se stessa, ma fa parte di un progetto molto più vasto di riforme istituzionali sulle quali tutti i partiti «anche quello comunista» avevano raggiunto una intesa prima ancora che questo governo nascesse. Molti obiettavano che la abolizione del voto segreto sminuisce la funzione del parlamentare: «Al contrario ribatteva De Mita — la rafforza perché lo chiama a motivare pubblicamente il suo eventuale legittimo dissenso».

VOTO SEGRETO / DIETRO LE QUINTE

Craxi inventò il «marchingegno»

Ma è subito scontro sull'astensione sugli emendamenti

Servizio di
Alessandro Caprettini

ROMA — L'idea, ormai passata alla storia come «il marchingegno di Craxi», nacque a tavola, al ristorante del Raphael, un paio di settimane fa. «Occorre tagliare le unghie ai franchi tiratori nella battaglia per l'abolizione del voto segreto» concordarono Craxi e Martelli. E la soluzione fu individuata nel testo stesso della Costituzione: là dove (articolo 64, comma 1) si rilevava come non fosse possibile introdurre modifiche ai regolamenti parlamentari se non a maggioranza assoluta.
Per la coalizione sarà anche difficile presentarsi compatta a difendere il suo testo di modifica, si dissero i due, ma ogni medaglia ha il suo rovescio: anche per l'opposizione non sarà possibile far approvare emendamenti se la maggioranza si asterrà, visto che se servono 316 voti per cambiare ognuna delle regole del gioco, a maggior ragione ne serviranno altrettanti per varare emendamenti. Sembrava l'uovo di Colombo.
Confortati dal parere di esperti, i due dirigenti socialisti iniziarono un cauto sondaggio esterno per capire se gli alleati fossero disponibili a evitare le forche caudine di una sparsa e incattivita fucileria. Ma, inaspettatamente, trovarono intorno un po' di gelo. «Non possiamo togliere ai nostri la possibilità di dir la loro. Si rischia un incattivimento finale» fecero presente i dirigenti democristiani. «E come facciamo a fermare Biondi che ha già dichiarato la sua volontà di cambiare il testo di maggioranza?» rilevarono a loro volta i liberali. Anche i repubblicani nicchiarono.
Né maggior fortuna ebbe De Michelis. Incontrando l'amministratore delegato della Fiat a Roma — qualche giorno prima del convegno veneziano dell'Aspen cui entrambi hanno preso parte — il vicepresidente del Consiglio si sentì chiedere come il governo pensasse di superare l'ostacolo del voto segreto, vista la scarsa e dichiarata propensione di molti democristiani all'operazione. De Michelis gli spiegò il progetto. Ma Romiti, dopo aver sentito un autorevole esponente dc, gli palesò dubbi e perplessità sulla riuscita dell'operazione. «Vedrete che il gioco non riuscirà» pare gli abbia pronosticato.
Il Psi, in effetti, aveva fatto i conti senza l'oste. Ovverosia senza il parere del presidente della Camera Iotti che, da qualche giorno, era tempestata da ogni parte di richieste di avallare il disegno e, dal fronte opposto, di respingerlo. Di due sere fa, proprio mentre si andava votando sulla sospensiva richiesta dal Pci, una riflessione ad alta voce di Craxi sulla materia faceva precipitare le cose. E mentre sul proscenio pareva che si procedesse al meglio, dato che la maggioranza doppiava senza incidenti i due primi «scogli», dietro le quinte prendevano il via le «grandi manovre».
Possibile o no che il «marchingegno Craxi», e cioè l'astensione della maggioranza sugli emendamenti del Pci (i più rischiosi), potesse far saltare in aria i disegni dei franchi tiratori? Il Psi cercava dalla Iotti un parere favorevole. Secondo l'indipendente di sinistra Bassanini, invece, i due capigruppo di Dc e Pri, Martinazzoli e Del Pennino, avrebbero espresso forti dubbi sulla validità di questa procedura. Per loro — come anche per il Pci — la prassi voleva che le modifiche innovative al testo di maggioranza prevedessero la maggioranza assoluta, mentre per gli emendamenti integrativi sarebbe bastata la maggioranza semplice (il che vanificava, di fatto, l'ipotesi dell'astensione della maggioranza, visto che in tal caso passa la norma che riceve più voti).
Di ieri mattina il primo colpo di scena. Un comunicato degli «ambienti della presidenza della Camera» scioglieva il nodo gordiano: una «prassi consolidata e confermata in sede di giunta e di assemblea», riferiva la nota, vuole che per votare gli emendamenti basti la maggioranza semplice. Saltava il marchingegno? Qualcuno lo riteneva ormai più che evidente.

Ma i socialisti, irritati, non mollavano la presa.

Il muro contro muro, insomma, pareva inevitabile e destinato a delinearsi in una riunione notturna della giunta per il regolamento.

Anche se a questo punto sembrava potesse subentrare un altro colpo di scena: l'ipotesi di un possibile voto finale delle modifiche regolamentari per parti (e cioè separatamente) su cui avrebbe manifestato il suo assenso lo stesso ministro Maccanico. In sostanza, si potrebbe anche procedere come previsto dalla Iotti.

Ovverosia con una maggioranza semplice per il voto sugli emendamenti.

Ma giunti al voto finale sull'intero provvedimento, si prenderebbero in analisi uno ad uno i diversi capitoli delle nuove norme. E a quel punto occorrerebbe la maggioranza assoluta e dunque il «marchingegno Craxi» potrebbe essere efficacemente utilizzato. Sarà così o prevarrà lo scontro?

COSTA

Riproposto il coordinatore nazionale contro la droga

ROMA — L'on. Raffaele Costa (Pli) ha riproposto l'introduzione della figura di un «coordinatorre nazionale» per i problemi del recupero dei tossicodipendenti. L'uccisione di Mauro Rostagno, afferma il parlamentare in una dichiarazione, ripropone il tema delle comunità terapeutiche e della «battaglia più invisa ai trafficanti di droga che spacciano in prevalenza attraverso tossicodipendenti.

Fino a quando non si capirà che l'azione di polizia è importante ma non basta a fermare la droga, non si comprenderà a pieno la mia risposta. Un coordinatore nazionale, con grande esperienza, che operi nel settore, potrà favorire, stimolare ed alimentare (con il rispetto dovuto all'autonomia del volontariato) la nascita di nuovi centri di accoglienza e cura dei giovani».

INFORMAZIONE / LA MALFA-GIORNALISTI RAI

Regole «certe» per i Tg

Dopo le polemiche l'intesa: va cercata una maggiore obbiettività

ROMA — Anche se la professionalità dei giornalisti della Rai è fuori discussione, vanno definite regole certe su come fare informazione nel servizio pubblico radiotelevisivo. Su questo principio hanno concordato il segretario del Pri, Giorgio La Malfa, e i componenti dell'esecutivo dell'Unione sindacale dei giornalisti Rai (Usigrai), che hanno avuto ieri un incontro durato più di due ore nella sede repubblicana. L'incontro era stato fissato dopo che — in un dibattito pubblico alcuni giorni fa a Venezia — La Malfa aveva polemizzato con il presidente della Rai, Enrico Manca, mettendo in dubbio l'obiettività dell'informazione radiotelevisiva del servizio pubblico.
Al termine della riunione, La Malfa ha affermato: «Vi sono state forti convergenze con l'Usigrai circa quella che io chiamo la deformazione dell'informazione radiotelevisiva pubblica, dovuta alle pressioni politiche che mortificano la professionalità dei giornalisti. E' stato definitivamente chiarito che la mia intenzione non era quella di mettere in dubbio la professionalità dei giornalisti ma, al contrario, di sottolineare che l'attuale situazione mette in crisi questa professionalità. Ho molto apprezzato — ha aggiunto La Malfa — che il presidente Manca, parlando domenica scorsa al Premio Italia, abbia detto che io ho sollevato un problema reale: magari poteva dirlo subito.
«Il problema che noi repubblicani poniamo — ha continuato La Malfa — è questo: il servizio pubblico svolge un ruolo di grande rilevanza nel campo dell'informazione, della quale dovrebbe assicurare l'obiettività più che preoccuparsi della pluralità di alcune opinioni». Questa obiettività — secondo il segretario del Pri — oggi non viene assicurata. Per questo occorre studiare regole, procedure, sistemi di controllo.
«Noi — ha aggiunto — porteremo avanti la questione, coinvolgendo esperti giornalisti della Rai, le esperienze di altri Paesi e, se ci riusciremo, le altre forze politiche».
La Malfa ha quindi affermato (ma su questo non concorda l'Usigrai) che forse tre testate che fanno telegiornali nazionali sono troppe, e che forse in futuro si potrebbero unificare in una testata unica. La Malfa ha inoltre chiarito di non aver mai posto il problema dei giornalisti repubblicani in Rai, che «sono presenti in numero molto modesto». «Io non ho mai detto — ha aggiunto — che il problema fossero i giornalisti con la tessera di partito, non ho mai parlato di lottizzazione. Osservo che il problema è l'ambiente di lavoro: se un operaio lavora in un ambiente saturo di veleni, difficilmente potrà esplicare la sua professionalità. Così il giornalista che lavora in una testata assegnata ad una certa area politica, finisce per adeguarsi».
Al termine dell'incontro, il segretario dell'Usigrai, Ennio Chiodi, ha affermato: «Noi non siamo venuti qui per difendere corporativamente la nostra categoria, né per un atto di contrizione. Effettivamente, il nostro sforzo di autonomia risente delle degenerazioni del sistema delle lottizzazioni. E' tuttavia necessario — ha aggiunto — non fermarsi al caso della Rai; bisogna considerare complessivamente il sistema dell'informazione».

INFORMAZIONE / IL GIORNO

In sciopero da lunedì

Contestati tredici pre-pensionamenti

ROMA — La situazione del quotidiano milanese «Il Giorno», assente dalle edicole da lunedì scorso per uno sciopero di sei giorni proclamato contro il pre-pensionamento di tredici giornalisti della testata, è stata al centro di una conferenza stampa tenuta, ieri a Montecitorio, dai rappresentanti della Fnsi, dell'Associazione dei giornalisti lombardi e del Comitato di redazione del quotidiano. «La decisione dell'azienda di pre-pensionare tredici colleghi de "Il Giorno" — ha detto il segretario nazionale della Fnsi Giuliana Del Bufalo — è stata assunta in base all'art. 33 del contratto senza, però, rispettare le procedure che il contratto stesso prevede. Infatti tale articolo è di fatto bloccato perché la riforma delle pensioni fatta dall'Inpgi, con la quale, in estrema sintesi, viene a cadere il tetto pensionistico. Per cui l'art. 33, così com'è formulato, è inapplicabile in quanto fa riferimento al tetto massimo della pensione; tant'è che è in corso una verifica da parte del sindacato e dell'Inpgi con la Fieg per una nuova stesura dell'articolo in questione».
Per Giuliana Del Bufalo, nel momento in cui l'intero sistema dell'informazione italiana si va assestando nelle mani dei grandi gruppi finanziari e industriali privati, «Il Giorno» e l'Agenzia Italia — questo è il pacchetto editoriale dell'Eni — costituiscono l'unico pezzetto di territorio non conquistato dal grande capitale privato. «E noi abbiamo il sospetto che qualcuno lavori per far cadere questo baluardo».

Il rappresentante dell'Associazione di giornalisti lombardi, Achille Lega, e i rappresentanti del Cdr de «Il Giorno», Carlo De Barberis e Gilberto Cella, hanno riepilogato brevemente la storia recente delle vicende editoriali del quotidiano milanese.

Da parte sua l'editore, mentre stigmatizza il comportamento dei giornalisti, sottolinea i seguenti punti in una nota.
Il pensionamento di alcuni giornalisti che hanno superato i limiti d'età e raggiunti i massimali persionistici, è stato disposto sulla base del vigente contratto di lavoro di recente approvato con l'accordo del sindacato dei giornalisti.
Il provvedimento non si inquadra affatto in una strategia di depauperamento delle risorse del «Giorno», finalizzato a un generale disegno di disimpegno dell'editore e dell'azionista; al contrario si inscrive nella prospettiva di risanamento e di sviluppo, obiettivamente possibile e che l'editore vuole con fermezza conseguire.

INCONTRI SEGRETI FRA CEI E MINISTERO

L'ora di religione all'inizio o alla fine ?

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — Continuano gli incontri segreti fra la delegazione della Cei e quella del ministero della Pubblica istruzione per ridefinire alcuni punti dell'accordo Poletti-Falcucci sull'insegnamento della religione nelle scuole. La trattativa sembra nuovamente avviata verso una soluzione, come ha confermato ieri il cardinale Poletti, parlando a un'assemblea di insegnanti di religione della Diocesi di Roma. La soluzione che porterebbe allo sblocco della trattativa consisterebbe nell'accettazione da parte cattolica dell'eliminazione dell'insegnamento della religione nelle scuole materne.
Come si ricorderà, prima dell'accordo Poletti-Falcucci nelle scuole materne non veniva insegnata la religione e l'estensione dell'insegnamento anche agli allievi più giovani della scuola era stata considerata sfavorevolmente dagli ambienti laici come una conquista ulteriore della chiesa cattolica che nemmeno il precedente concordato del 1929 prevedeva.

Questo particolare deve aver influenzato anche la decisione dei rappresentanti della Conferenza episcopale italiana di rinunciare all'estensione dell'insegnamento della religione anche alle scuole materne. Inoltre non può essere stata ininfluente nell'accettazione da parte cattolica il fatto che, comunque, oltre la metà delle scuole materne italiane sono private e la stragrande maggioranza è in mano agli ordini religiosi: quindi anche se non previsto a livello di programmi l'insegnamento religioso viene comunque impartito agli alunni.

Nello stesso tempo la delegazione dell'episcopato italiano ha interesse a ottenere il riconoscimento dello stato giuridico degli insegnanti di religione (problema connesso al riconoscimento del loro titolo di studio) e alla loro piena partecipazione alla valutazione dell'alunno nel collegio dei docenti «alla pari di tutti gli altri insegnanti» come ama ripetere il cardinale Poletti.
Prima dell'inizio dei colloqui il cardinale aveva sempre detto di non vedere di buon occhio l'eventuale collocazione dell'insegnamento della religione all'inizio o alla fine delle elezioni: in questa maniera sarebbero stati agevolati gli studenti che in mancanza di una serie alternativa all'insegnamento religioso, avrebbero optato per restare assenti dall'aula. Su questo punto sembra, secondo le indiscrezioni filtrate riguardo i colloqui, che la posizione del cardinale sia divenuta più morbida: nessuna obiezione a un eventuale collocazione dell'insegnamento religioso all'inizio o alla fine delle lezioni, basta che ai ragazzi non sia consentito di uscire dall'edificio scolastico.

CRIMINALITA' / ASSASSINATO GIOVANNI BONTADE

Crivellati il boss e la moglie

I killer hanno bevuto il caffè con i due nella villa-bunker, poi li hanno massacrati

CRIMINALITÀ / LA GIUSTIZIA

«Ma la guardia non è abbassata»

Riuniti a Palermo i magistrati del «pool» antimafia

PALERMO — Quando ieri mattina nell'aula magna del tribunale di Palermo dove erano riuniti i magistrati aderenti all'Anm, il procuratore della Repubblica Paolo Borsellino ha inforcato gli occhiali e ha cominciato a leggere la sua relazione, qualcuno ha pensato che il pool antimafia avesse veramente vinto la sua battaglia contro le forze occulte «dello smantellamento e della consegna delle armi» nella lotta contro l'onorata società.

Non c'erano più in quell'aula i componenti del Csm, protagonisti di una spaccatura, poi ricomposta, sul ruolo del pool, ma i magistrati dei distretti di Palermo, Trapani, Caltanissetta, quegli impegnati cioè ogni giorno, ognuno secondo gli incarichi affidatigli, nella difficile battaglia contro la mafia. Ed è di questo che i magistrati siciliani hanno parlato, non risparmiando dure critiche al governo.

L'assemblea, presieduta dal procuratore della Repubblica di Marsala Paolo Borsellino, è iniziata poco dopo le 11, e Borsellino era ancora alle prime battute quando il giudice istruttore Giovanni Falcone gli si è avvicinato per informarlo dell'ultimo omicidio, quello di Giovanni Bontade e della moglie Francesca Citarda. Paolo Borsellino ha abbassato gli occhi e poi ha preso la parola: «Questo nuovo omicidio — ha detto il procuratore di Marsala — conferma quanto fondati fossero i nostri timori».

I giudici palermitani si aspettavano questo attacco della mafia. Lo stesso Giovanni Falcone, in un'intervista rilasciata alla vigilia delle polemiche estive, aveva detto che «la situazione attuale della lotta alla mafia non legittima alcun trionfalismo. Lo scenario è tutt'altro che confortante. Di fronte alla necessità di un'attività di repressione ancora più efficace e professionale di prima, le forze in campo vanno progressivamente scemando per quantità e qualità. Continuando a percorrere questa strada — aveva concluso il giudice istruttore — nel futuro prossimo saremo costretti a confrontarsi con una realtà sempre più difficile».

Il procuratore della Repubblica di Marsala, Paolo Borsellino.

Nel corso della riunione non sono mancate dure critiche al governo: «Nel discorso che il ministro Vassalli ha fatto ieri in quest'aula — ha detto Giuseppe Di Lello, giudice del pool antimafia — è apparso generico, fumoso e di pura circostanza».

Al termine dell'incontro i magistrati hanno stilato un documento unitario nel quale riaffermano il loro impegno contro la mafia, ricordando però, «a tutto il Paese» che «per garantire il massimo impegno, a fronte dell'aggressione scatenata dalla criminalità mafiosa contro lo Stato, tutte le istituzioni debbono assumersi le proprie responsabilità. In particolare, l'esecutivo e tutte le forze politiche dovranno assumere la questione della giustizia come fondamentale e primaria per la stabilità della vita democratica del Paese».

Intanto l'alto Commissario per la lotta alla mafia Domenico Sica prosegue nel suo lavoro, coordinando le indagini sull'uccisione del giudice Saetta. Ieri la squadra mobile di Caltanissetta ha presentato alla Procura un rapporto preliminare nel quale vengono ricostruire le fasi dell'agguato. Gli investigatori non hanno né confermato né smentito che un testimone avrebbe visto i sicari allontanarsi a bordo di una Fiat Uno subito dopo aver dato alle fiamme la Bmw usata per l'omicidio.

Le indagini proseguono anche a Canicatti, paese natale del magistrato. Sembra improbabile, secondo gli inquirenti che il telefono del giudice possa essere stato, come si era ipotizzato in un primo tempo, controllato dalla mafia. Tra qualche giorno saranno resi noti i risultati della perizia balistica comparativa fatta sui proiettili utilizzati per l'agguato.

Anche a Trapani i carabinieri sono impegnati nel tentativo di dare un volto agli assassini del sociologo Mauro Rostagno. Ieri mattina la città si è fermata in segno di lutto. Un corteo, promosso da studenti e lavoratori, si è snodato, silenzioso e composto, lungo le vie della città. Davanti alla sede del comune politici e sindacalisti hanno tenuto un comizio. Se è, ancora una volta, voluta affermare la volontà di non cedere di fronte alla criminalità mafiosa e di operare con impegno per superare questo difficile momento.

Intanto nuovi elementi confermano l'ipotesi, fatta in primo tempo, che a commettere l'omicidio sia stata la mafia. L'auto usata dai killer, una Fiat Uno trovata poi bruciata, era stata rubata a Palermo nel marzo scorso, inoltre, quando i killer sono entrati in azione, in contrada Lenzi, tutta la zona è rimasta al buio; qualcuno aveva provveduto a tagliare i fili della luce.

[r. f.]

PALERMO — A Palermo è riesplosa la guerra di mafia. Come sei anni fa le famiglie mafiose hanno ricominciato a sparare. Senza pietà, con determinazione ed efficacia, si è tornati a uccidere. Era una guerra che a Palermo sembrava ormai dimenticata. Le centinaia e centinaia di morti che dall'81 all'83 insanguinarono le strade della città erano ormai un ricordo lontano, la storia di una guerra che tutti volevano dimenticare in fretta. Adesso Palermo sembra essere tornata a quegli anni bui. La città ha paura, la mafia ancora una volta è protagonista, ostentando crudeltà e determinazione.

L'ultima vittima, ma secondo l'opinione di molti è soltanto una delle prime, è il boss Giovanni Bontade, 52 anni, massacrato nella sua villa-bunker al numero 83 R di via Villagrazia, insieme con la moglie Francesca Citarda.

Giovanni Bontade era fratello del boss Stefano, ucciso il 23 aprile dell'81. Fu proprio l'omicidio di Stefano Bontade ad aprire la guerra di mafia che si concluse due anni dopo con la vittoria dei Corleonesi. Dopo l'omicidio del fratello, si disse che Giovanni Bontade era passato alle famiglie vincenti e che addirittura fosse stato lui a «vendere» la vita di Stefano.

Giovanni Bontade fu poi imputato nel primo grande processo alla mafia e condannato a otto anni per associazione mafiosa. Laureato in legge e procuratore legale, Giovanni Bontade era un buon oratore. A lui i boss, durante il maxi-processo, affidarono il compito di leggere nell'aula-bunker il comunicato con il quale gli imputati si dissociavano dall'omicidio di Claudio Domino, il bambino di undici anni ucciso nella borgata di San Lorenzo nell'ottobre dell'86.

La laurea in legge non gli era servita però a evitare il carcere. Ancora prima del maxiprocesso era finito in cella perché accusato di traffico di stupefacenti. Proprio di fronte alla sua villa a Villagrazia i carabinieri avevano scoperto una raffineria di eroina. Era stato allora condannato a sette anni.

Dopo un lungo periodo di degenza in ospedale, i magistrati gli avevano concesso gli arresti domiciliari per motivi di salute, e da qualche mese era ritornato nella «sua» Villagrazia.

I sicari sono entrati in azione ieri mattina, certamente dopo le 8.30 quando i tre figli di Giovanni Bontade e Francesca Citarda sono usciti da casa per andare a scuola. Gli assassini hanno suonato il campanello, il boss ha guardato sullo schermo del videocitofono e poi ha aperto. I killer sono entrati in cucina senza destare sospetti, Bontade e la moglie erano ancora in vestaglia. Sul tavolo della cucina sono state trovate tazzine sporche di caffè (bevuto anche dai sicari). Tutte circostanze che avvalorano la tesi che i sicari erano conoscenti delle vittime.

Il duplice omicidio, sulla base dei primi rilievi fatti dagli investigatori sul luogo del delitto, sarebbe stato una vera e propria esecuzione. I killer avrebbero estratto le pistole, calibro 38, e avrebbero fatto fuoco sui due. Prima di andare via i sicari avrebbero sparato su entrambi un colpo alla nuca.

Gli inquirenti collegano questo delitto con un altro commesso meno di 24 ore prima a Casteldaccia in cui ha perso la vita Giuseppe Lombardo, 27 anni, cognato del secondo grande pentito della mafia, Totuccio Contorno.

Secondo gli investigatori si tratterebbe di una nuova guerra lanciata dalle cosche «perdenti» che a Palermo si sarebbero riorganizzate sotto la guida di Giovannello Greco. L'omicidio di Bontade sarebbe quindi secondo gli inquirenti una risposta immediata all'assassinio di Lombardo che quasi certamente si era alleato con i perdenti.

Alla nuova lotta fra «vicenti» e «perdenti» gli inquirenti collegano anche gli omicidi di questa estate, quello di Pietro Vitale Messicati, boss indiscusso di Villabate legato ai Corleonesi, compiuto il 12 luglio ad Aspra, quello di Santo Prestifilippo, guardiaspalle dei Greco ucciso davanti ai cancelli della tenuta di Michele Greco («il Papa») il 27 luglio e dei fratelli Cosimo e Antonio D'Amico, fedeli ai Corleonesi, uccisi entrambi a Bagheria.

Si tratta comunque soltanto di ipotesi; certo è che la guerra era stata annunciata. Due mesi fa, nel corso di una trasmissione televisiva condotta da Giuliano Ferrara, il pentito Totuccio Contorno aveva detto: «Fra poco a Palermo i cadaveri li raccoglierete con i carretti».

[f. n.]

CRIMINALITA' / NAPOLI

Napoli, quattro delitti

La reazione dei «capi paranza»

NAPOLI — La camorra torna ad uccidere nel napoletano: quattro delitti in 12 ore hanno costellato una giornata che sembra riportare Napoli ai tempi della guerra fra i clan della camorra.

Tre fratelli Carmine, Michele e Carlo Pizza, di 29, 25 e 19 anni rispettivamente, erano in attesa l'altra sera alle 21 accanto a un lampione stradale nei pressi di un macello di Marignanella, un centro del Nolano, quando sono stati falciati da decine di colpi. In meno di un minuto i tre fratelli (il padre è attualmente in carcere per omicidio) sono stati assassinati.

Il movente di questo delitto viene spiegato in poche ore: la Mobile ferma due persone che erano venute in contrasto con i tre fratelli qualche tempo addietro. E' una storia di conflitti di interesse nell'ambito della malavita, quella che racconta la polizia.

I tre fratelli, aggiungono gli investigatori, erano stati già esposti a dei colpi di pistola sparati appunto dai due fermati. Fallito il primo tentativo i due, più altre tre persone che vengono attualmente ricercate attivamente, avrebbero attuato il piano per sterminare i tre fratelli Pizza. Un appuntamento in un luogo isolato poi la strage.

La camorra riprende a uccidere e così nella mattinata di ieri dopo la solita telefonata anonima, ad Afragola, è stato ritrovato il corpo carbonizzato di un giovane sui 25 anni. Solo le scarpette da ginnastica e i blue jeans si sono salvati dal rogo. E' stato ucciso sicuramente nella tarda serata di martedì, infatti fino a pomeriggio inoltrato sul campo in cui è stato ritrovato il corpo ha lavorato il contadino proprietario del fondo.

Delitti a catena. Ormai è una strage. Sono 117 i delitti avvenuti dall'inizio dell'anno a Napoli e provincia, segno evidente che la camorra è tornata a uccidere perché i suoi equilibri interni sono stati alterati. Di questi 117 delitti squadra mobile e carabinieri ne hanno risolti 40 con una percentuale del 40% circa di casi svelati.

Il risultato è stato raggiunto anche perché gli inquirenti hanno condotto un'indagine conoscitiva sui clan camorristici della provincia di Napoli, e hanno tracciato delle schede che permettono di interpretare subito le necessità e i contrasti di interesse.

Ma anche la gente è stata più sollecita a collaborare con le forze dell'ordine se si considera che nell'82 di 267 delitti ne vennero risolti solo venti (circa l'8%) la polizia può essere soddisfatta, anche se la pioggia di delitti sta riportando Napoli a ridiventare la capitale del crimine italiano.

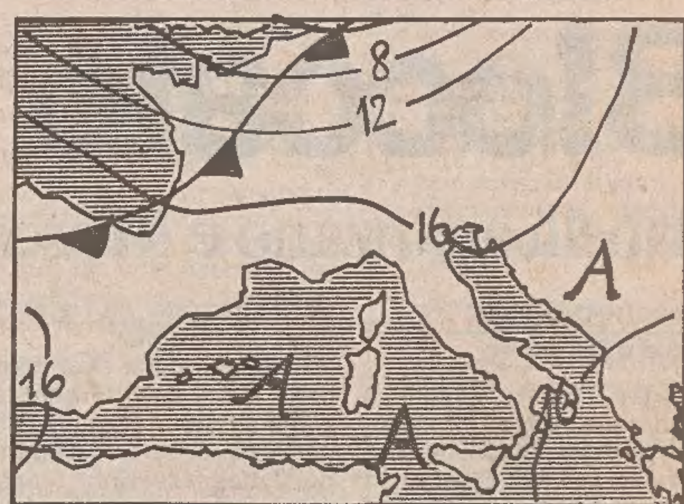
Il dati sulla violenza fra le paranze della camorra in tutta la Campania, infatti, non sono dei più confortanti, visto che in provincia di Caserta e Salerno ammazzamenti e regolamenti di conti procedono a un ritmo più elevato che negli altri anni.

Il quadro che viene tracciato dagli investigatori non è rassicurante, nonostante i successi ottenuti, in Campania è in corso uno scontro tra la vecchia camorra (quella dedita alle estorsioni, tanto per capirci) definita camorra massa e quella nuova, chiamata da alcuni sociologi la «camorra inglese».

Per effetto dei maxi-blitz la camorra massa negli anni scorsi era finita in gran parte in galera. Esaurite queste colossali operazioni di polizia molti esponenti delle vecchie organizzazioni sono tornati in libertà, ma hanno trovato il posto occupato da altri personaggi, più preparati, insomma più manager.

Il conflitto talvolta è stato evitato grazie a faticosi accordi, ma in alcune zone i capi paranza usciti dal carcere non hanno voluto sentir ragioni e il conflitto è stato inevitabile.

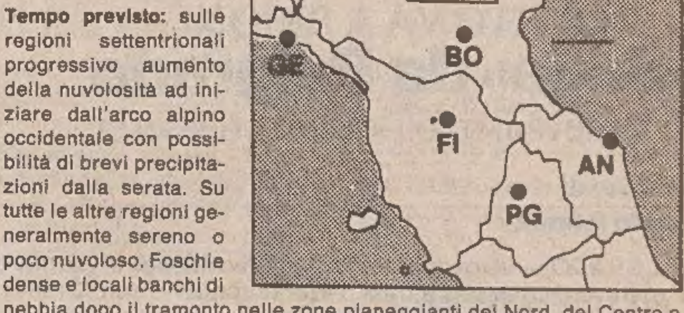
IL TEMPO





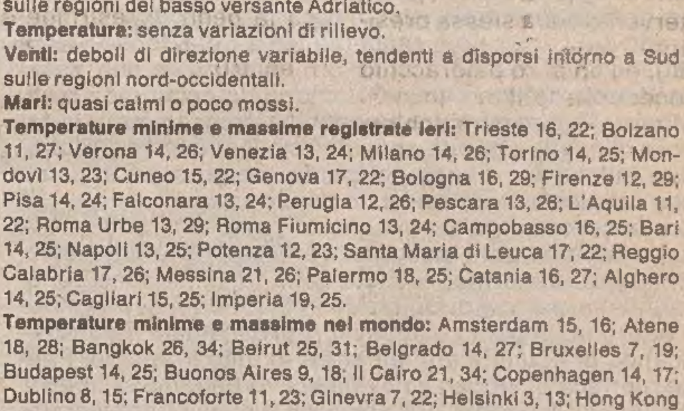






Situazione: sul Mediterraneo centrale è ancora presente un'area di alta pressione. Correnti umide instabili tendono ad interessare le regioni settentrionali.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali progressivo aumento della nuvolosità ad iniziare dall'arco alpino occidentale con possibilità di brevi precipitazioni dalla serata. Su tutte le altre regioni generalmente sereno o poco nuvoloso. Foschie dense e locali banchi di nebbia dopo il tramonto nelle zone pianeggianti del Nord, del Centro e sulle regioni del basso versante Adriatico.



Temperatura: senza variazioni di rilievo.

Venti: deboli di direzione variabile, tendenti a disporsi intorno a Sud sulle regioni nord-occidentali.

Mari: quasi calmi o poco mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 16, 22; Bolzano 11, 27; Verona 14, 26; Venezia 13, 24; Milano 14, 26; Torino 14, 25; Mondovì 13, 23; Cuneo 15, 22; Genova 17, 22; Bologna 16, 29; Firenze 12, 29; Pisa 14, 24; Falconara 13, 24; Perugia 12, 26; Pescara 13, 26; L'Aquila 11, 22; Roma Urbe 13, 29; Roma Fiumicino 13, 24; Campobasso 16, 25; Bari 14, 25; Napoli 13, 25; Potenza 12, 23; Santa Maria di Leuca 17, 22; Reggio Calabria 17, 26; Messina 21, 26; Palermo 18, 25; Catania 16, 27; Alghero 14, 25; Cagliari 15, 25; Imperia 19, 25.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 15, 16; Atene 18, 28; Bangkok 26, 34; Beirut 25, 31; Belgrado 14, 27; Bruxelles 7, 19; Budapest 14, 25; Buonos Aires 9, 18; Il Cairo 21, 34; Copenhagen 14, 17; Dublino 8, 15; Francoforte 11, 23; Ginevra 7, 22; Helsinki 3, 13; Hong Kong 24, 28; Honolulu 24, 33; Istanbul 15, 25; Gerusalemme 16, 29.

LA MISSIONE DELLO SHUTTLE

Minuto per minuto il «lancio del riscatto»

Eccitazione negli Stati Uniti per la nuova avventura nello spazio, ma anche timori ricordando la tragedia dell'86



Gli ultimissimi controlli prima dell'atteso via. Gli astronauti resteranno nello spazio per quattro giorni e un'ora.

Dall'inviato
Giampaolo Pioli

CAPE CANAVERAL — Per un attimo si era temuto che una piccolissima valvola giudicata dal computer in avaria, potesse mandare tutto all'aria, poi il brivido è passato. «Discovery - 26» austero e minaccioso è rimasto immobile ieri sulla rampa di lancio di Cape Canaveral, mentre il conto alla rovescia procedeva solenne e inesorabile. Il grande serbatoio rosso-marrone e i due missili vettori laterali sono stati riempiti e fissati ben saldi, pronti ad essere sparati verso lo spazio.

Se non ci sono intoppi dell'ultimo momento il bottone rosso verrà schiacciato questa mattina alle 9.59 ora della Florida, le 14.59 in Italia. Poi, per tre lunghissimi minuti l'enorme corridoio di fuoco che si sprigionerà dalla coda del Challenger, terrà col fiato sospeso milioni di persone davanti ai televisori (diretta su Rai Uno dalle 14.20) e centinaia di migliaia col naso verso l'alto sulle spiagge della Florida e lungo i viali pieni di palme che portano al Kennedy Space Center.

Nessuno ha dimenticato infatti che nel gennaio del 1986, dopo due minuti di volo, quando tutti si stavano congratulando, lo «Shuttle - 25» si è trasformato in un'enorme palla rossa e in una gigantesca e mortale scia di fumo bianco che ha inghiottito sette astronauti. Si tratta questa volta di una missione non complessa, senza camminate nello spazio, «sobria ma decisiva», l'hanno definita i dirigenti della Nasa. L'ultima di un ciclo, ma tutti si augurano, la «prima» del nuovo.

L'equipaggio sta bene. Ieri i cinque astronauti, secchi, atletici, sorridenti ma tirati, si sono fatti riprendere durante uno degli ultimi meeting a tavolino prima di effettuare la prova generale con le tute spaziali e il casco. Resteranno nello spazio quattro giorni e un'ora. Negli alberghi tutti esauriti lungo la costa tra Cape Canaveral e Cocoa Beach, alcuni ristoranti, per farsi pubblicità, oggi offriranno la colazione gratis. Vogliono festeggiare in questo modo la riuscita del lancio e la fine di un incubo. I distributori di benzina ed alcuni cinematografi, invece dei prezzi e della pubblicità di film, per tutta la settimana hanno messo nei grandi pannelli luminosi gli auguri per Discovery.

Anche l'ultimo controllo del nuovo «portellone di sicurezza» situato sulla guancia sinistra della navetta spaziale, ha dato un ottimo risultato. I cinque astronauti potranno servirsene sia durante la fase di decollo verso lo spazio, che al momento del rientro se qualche cosa non dovesse funzionare. E' una attesa spettacolare, da finale di campionato ma con una posta ben più alta in gioco.

L'enorme centro comando di Cape Canaveral ha fatto dipingere su una fiancata del palazzo, vicino al laghetto, la bandiera americana e una stilizzata stella a cinque punte che assomiglia ad un simbolo olimpico. E' un segno di sicurezza ma anche di speranza. Prima del disastro del 1986, questa parte dell'Atlantico che vive sì di turismo e di surf, ma che sul Kennedy Space Center aveva costruito una piccola ma fiorente economia della maglietta e degli adesivi, andava benissimo. Poi è stato il tracollo. Adesso ci stanno riprovando. Secondo le ultime notizie della polizia, oltre 250 mila persone si sono già sistemate con le tende e con i camper lungo tutti i punti della costa dove sarà possibile vedere la partenza dello Shuttle.

Il capitano Hauck, 47 anni, comandante della missione Discovery, è già comparso in una pubblicità televisiva. Sarebbe stato impensabile sino a qualche anno fa. Ma oggi la Nasa è stretta dalla concorrenza sovietica e per certa misura anche da quella europea e cerca ogni spazio utile per rilanciare un'immagine pesantemente appannata dal disastro di trentadue mesi fa. Per certi versi c'è già riuscita. Cape Canaveral, tra fiumi, palme e tanto sole, ormai ha preso d'assedio tutti i mezzi di informazione. Europa, Giappone e Cina saranno collegate in diretta per il lancio. Il grande uccello è pronto. Il supersatellite per le telecomunicazioni e il materiale degli altri dieci esperimenti sono già tutti allacciati nella potente schiena di «Discovery».

Al centro stampa, tra le migliaia di pubblicazioni offerte ai giornalisti, una è rimasta negli scaffali. Parla delle nuove missioni dello Shuttle. Gli americani sono superstiziosi. Negli ascensori dei palazzi non mettono il numero tredici

L'ANNUNCIO DEL NOBEL

Oggi il campionissimo della pace

I favoriti? Reagan-Gorbacev, la Forza Onu, Vanunu...

Servizio di
Marcello Bardi

OSLO — Primo premio Nobel 1988 oggi: nella capitale norvegese, l'apposita commissione parlamentare assegna il riconoscimento per la pace, uno dei più ambiti e certamente anche uno dei più vicini al pensiero di Alfred Nobel (lo scienzato svedese scopritore della dinamite il quale, poiché la sua scoperta si stava sempre più trasformando in mezzo di guerra, decise di destinare il proprio patrimonio a fini nobili basati sia sulla conciliazione fra i popoli che sugli studi su determinate materie). Ha stupito non poco il fatto che l'assegnazione venga fatta così presto, in settembre, mentre è tradizione che le relative comunicazioni avvengano sempre in ottobre.

L'anticipo può significare una cosa sola: i membri della commissione non hanno incertezze sulla designazione e la scelta è avvenuta all'unanimità. Ma, naturalmente, nelle ultime settimane non sono mancate le speculazioni e le voci in proposito: si è parlato di un premio congiunto a Reagan e Gorbacev, di una corrente assai favorevole al segretario delle Nazioni Unite Perez De Cuellar e di un'altra per Nelson Mandela, leader dell'anti-apartheid. Successivamente sono circolate non indiscrezioni (impossibili) ma notizie relative a buone possibilità per il premier norvegese, la signora Gro Harlem Brundtlang nota per il suo prezioso lavoro come uno dei responsabili della politica e dei programmi delle Nazioni Unite nel campo della protezione dell'ambiente.

Altre voci vorrebbero favoriti lo scienziato israeliano Mordechai Vanunu che a suo tempo rivelò al mondo la capacità di Tel Aviv nel campo delle armi nucleari, nonché l'americano Joseph Irgle che si è battuto per l'eliminazione della pena di morte nel suo Paese.

Ieri sera però inaspettatamente ma da assai buona fonte (la televisione norvegese) è partita la voce che candidato principale al premio 1988 sarebbe la Forza di pace delle Nazioni unite, una scelta giudicata assai equa e logica oltre al di sopra delle posizioni politiche dei vari blocchi del mondo.

Voci si diceva, di certo c'è solo una cosa: quest'anno le candidature al Nobel per la pace sono state 97 e, in dettaglio, 73 relative a persone fisiche e 24 a organizzazioni. Per quanto rigaurda gli altri premi assegnati a Stoccolma, verrà rispettata la consuetudine dell'ottobre e già si sanno le date per medicina, economia, fisica e chimica.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Un amico sta cercando di comunicarvi qualcosa, forse ha un desiderio che non esprime; siate disponibili verso chi cerca la vostra compagnia, guadagnerete stima e favori.

TORO — Grosse soddisfazioni sul lavoro vi renderanno euforici, la vostra vita privata risentirà positivamente di questo stato di cose; l'accordo con il partner sarà entusiasmante.

GEMELLI — Sarete particolarmente sensibili alle tentazioni di gola, e ciò non comporta niente di male; attenzione però a non esagerare, le lacrime di coccodrillo non inteneriscono alcuno!

CANCRO — La vostra attenzione sarà rapita dallo sguardo penetrante di una persona che non vi dispiace; ma da questo punto ad arrivare a una relazione fissa di strada ce ne corre!

LEONE — Sarete facile preda... dell'ira, ma con gran de danno vostro e con gran fastidio di chi vi sta attorno! Non siate troppo esigenti, nessuno potrebbe essere nella condizione di accontentarvi.

VERGINE — Chi si accontenta gode, ma voi oggi sarete spinti più in alto dalla vostra sete di perfezione; non sarà la voglia di mettervi in mostra la molla che vi muove. Salute buona.

BILANCIA — La giornata vi riserva un giro... in «ottovolante», alti e bassi, delusioni e soddisfazioni si alterneranno. Soprattutto in amore potrete passare da un litigio furioso alle tenerezze più dolci!

SCORPIONE — Le strade dell'inferno sono lastricate di buoni propositi: se non volete contribuire alla costruzione della terza corsia dovrete fare in modo di togliervi dalla testa tanti grilli!

SAGITTARIO — Le stelle vi renderanno ben disposti verso il prossimo, farete bene ad approfittarne per restituire una visita. Sulle relazioni sociali oggi dovrete fare affidamento per costruire il successo.

CAPRICORNO — Intesa perfetta con i colleghi più anziani, quelli più giovani cercheranno di imporre dei cambiamenti non graditi a tutti: sarete l'ago della bilancia, non scontentate alcuno...

ACQUARIO — Non rimandate le vostre incombenze, la giornata si farà più intensa e faticosa con il passare delle ore, figuratevi cosa succederebbe con l'accavallarsi degli impegni!

PESCI — Lascerete un buon ricordo di voi a tutte quelle persone che vi incontreranno oggi, le stelle vi renderanno, malgrado tutto, ottimisti e misurati nelle vostre ambizioni.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)
La tiratura del 28 settembre 1988 è stata di 67.600 copie
Certificato n. 1149 del 16.12.1987

DOPO L'ARRESTO A BASILEA DI DE LUCA

Br in ginocchio?

Ritornava per ricostituire la colonna romana

ROMA — La richiesta di estradizione non è ancora arrivata a Berna. Ma il governo italiano sta preparando in fretta tutti i documenti perché Antonio De Luca, il presunto brigatista bloccato il 22 settembre a Basilea mentre si trovava su in treno che da Parigi lo stava riportando nel nostro paese, possa essere consegnato presto alla giustizia italiana. Nei confronti del ventottenne De Luca, ex dipendente di una ditta di elettrotecnica di Pomezia, la magistratura romana ha emesso una serie di ordini di cattura perché sospetta che abbia tra l'altro preso parte al fallito agguato al consigliere economico di Craxi, Antonio Da Empoli, e abbia preparato l'assassinio dell'economista della Cisl Ezio Tarantelli.

Non basta. Gli esperti di terrorismo sono convinti che il brigatista — il cui arresto è scattato quasi contemporaneamente alla cattura a Parigi di Giovanni Alimonti ed Enrico Villimburgo — stesse tornando nella capitale italiana per ricostituire la colonna romana del partito armato decimata dalla recente operazione dei carabinieri. Ad attendere De Luca a Roma avrebbero dovuto esserci i brigatisti rimasti ancora in libertà.

Estradizione: il governo sta preparando i documenti



Antonio De Luca

De Luca, dunque, è considerato uno dei cervelli delle nuove Bierre. Sul suo conto esisteva un nutrito dossier fin dal 1984, da quando cioè i nostri servizi segreti lo scoprirono nella capitale francese in compagnia di alcuni terroristi «irriducibili». Ma non era ancora entrato in clandestinità. La sua latitanza iniziò nell'85, anno in cui nel covo di Ostia dove si nascondeva Barbara Balzerani venne trovato, dopo l'arresto della «primula rossa» delle Br, un documento che lo chiamava direttamente in causa. Ma ormai De Luca era già all'estero, probabilmente in Francia. E a Parigi — a quanto sembra — era stato individuato da tempo sulla base delle indagini svolte dalla Digos e dagli uomini dell'Ucigos in collaborazione con i colleghi francesi.

Poi, dopo il blitz del 7 settembre (quando a Roma i carabinieri hanno decimato le Brigate Rosse-Partito comunista combattente e scoperto cinque covi) e dopo la cattura a Parigi di Alimonti e Villimburgo, il superlatitante De Luca ha deciso di tornare in fretta in Italia. La sua presenza nella capitale era indispensabile per ricostituire la colonna romana. Ma è stato catturato a Basilea, in un'operazione combinata tra l'Ucigos, la polizia francese e quella elvetica. In tasca aveva una pistola Mauser 7,65 e venti cartucce.

Le forze dell'ordine hanno dunque vinto un'altra battaglia contro il Partito comunista combattente. Ma la guerra non si può dire ancora conclusa. Anche se tanto a Roma (con la cattura di Ravalli e della sua compagna) quanto a Milano (nel blitz di via Dogali) è stato inferto un colpo durissimo all'organizzazione eversiva. «Basta pensare che nell'operazione condotta nel capoluogo lombardo è stata trovata un'arma storica delle Brigate rosse, lo Sterling che ha ucciso Tarantelli, Conti e poi Ruffilli», ha fatto notare il comandante del nucleo operativo dei carabinieri della legione Roma Gualdi. Quanto poi ai latitanti delle Br, «in giro ce ne sono ancora una ventina. Quando si sentono cifre maggiori ci si riferisce a persone colpite da provvedimenti restrittivi che però non sono più attivi e che comunque non si riconoscono più in questo gruppo».

In uno dei cinque covi individuati a Roma è emerso un elemento allarmante: è stata sequestrata una mitragliatrice di fabbricazione cinese completa di caricatori e munizioni. Uno strumento micidiale capace di sparare 150 colpi al minuto usato — a quanto sembra — dai ribelli irlandesi dell'Ira e dai separatisti baschi dell'Eta.

LA VERITÀ A METÀ OTTOBRE

Sindone, se è falsa lo dirà il Vaticano

CITTA' DEL VATICANO — Ancora due settimane o giù di lì, eppoi il mondo saprà se uno dei più affascinanti enigmi della storia è stato risolto con l'ausilio delle sofisticate strumentazioni tecniche di cui attualmente dispongono i laboratori di analisi delle maggiori università.

Il millenario «mistero della Sindone» è, insomma, alla vigilia della rivelazione: dovrà essere ufficialmente venerato come il «sacro lino» che avvolse il corpo di Gesù dopo la crocifissione per essere deposto nella tomba di Giuseppe d'Arimatea che lo aveva acquistato prima che scadesse il tempo delle celebrazioni ebraiche del Sabato, e dunque che fosse inibita anche un'operazione come quella della sepoltura? Oppure, come sostengono talune indiscrezioni, non si sa bene se pilotate oppure provocate, la Santa Sede sarà costretta ad ammettere che la Sindone è una specie di «falso storico» che perdura da secoli?

La risposta sarà data in forma ufficiale dalla Santa Sede verso la seconda decade del prossimo mese di ottobre, quando cioè saranno rese note le ultime analisi di laboratorio alle quali è stata sottoposta in tre differenti atenei internazionali, tese a stabilire l'autenticità, ma limitatamente alla datazione.

Stando a indiscrezioni attendibili, confortate da deduzioni logiche, il «custode» del «sacro lino», come veniva definito sin dal primo Medioevo il sudario più prezioso del mondo, cioè il cardinale arcivescovo di Torino Anastasio Ballestrero, sarebbe già in possesso delle risultanze delle indagini effettuate con il «Carbonio 14» in tre laboratori di ricerca di altrettante università fra le più prestigiose del mondo. Con tali documentazioni, il porporato dovrà chiedere udienza al Pontefice per sottoporgliele.

Saràinfatti il Vaticano, salvo ripensamenti, a pubblicare i risultati in questione sia sul quotidiano ufficioso l'«Osservatore Romano», sia attraverso un comunicato ufficiale della Sala stampa della Santa Sede; il tutto, naturalmente, dopo che Papa Wojtyla (il quale nutre un'autentica venerazione per la Sindone, tanto da assistere più volte alla sua «ostensione» e in ginocchio, assorto in preghiera) avrà concesso il suo «placet».

Stando alle dichiarazione cui si faceva cenno, tutte provenienti da ricercatori e scienziati che prestano la loro opera nelle università americane e britanniche dove i tre campioni di tessuto sono stati sottoposti alle analisi che s'è detto, le risultanze propenderebbero per la tesi della non autenticità della Sindone, che dunque dovrebbe essere datata nei primi secoli del presente millennio; insomma, il sudario che avrebbe avvolto il corpo ormai senza vita di Gesù Cristo, sarebbe stato «fabbricato» da falsari non si sa bene con quali tecniche e nemmeno con quali elementi chimici o di altra natura.

Il mistero della Sindone, però, non si riduce soltanto alla sua più o meno autentica datazione, ma si allarga anche alla natura chimico-fisica delle macchie di sangue come della maestosa immagine che vi traspare e che la ricostruzione tridimensionale eseguita dai tecnici della Nasa ha particolarmente evidenziato senza tuttavia scalfire l'enigma, rimasto dunque intatto.

C'è da dire che molti eminenti sindonologi, anche non cristiani e non credenti, hanno riscontrato l'autenticità delle macchie di sangue con un alto tasso di bilirubina, proprio del cadavere di una persona che è rimasta duramente traumatizzata prima di morire: si tratta di sangue non coagulato, «passato» sul lino per contatto col corpo straziato dallo «sconosciuto». Ma c'è di più: le fibrille insanguinate non sono ingiallite sotto la patina color rubino, il che può far pensare logicamente che l'immagine del sudario si sia formata «dopo» le macchie di sangue.

RUFFOLO E LATTANZIO AL SENATO

I veleni? Ne smaltiamo un quinto

Intanto a Manfredonia la gente è scesa in piazza contro la «Deep Sea Carrier»

ROMA — L'Italia produce ogni anno sei milioni di tonnellate di rifiuti tossici e nocivi e riesce a smaltire solo un quinto. Lo ha detto il ministro dell'Ambiente Ruffolo, che ieri mattina, insieme al collega della Protezione civile Lattanzio, ha fatto il punto sull'emergenza rifiuti davanti alla Commissione ambiente del Senato. I due ministri hanno ricostruito le peripezie della «Karin B.», della «Zanoobia» e delle altre navi dei veleni.

Tra queste c'è la «Deep Sea Carrier», il cui probabile arrivo nel porto di Manfredonia ha messo in allarme l'intera città. Il comitato cittadino ha indetto subito uno sciopero generale a oltranza per protestare contro la disponibilità ad accogliere la nave, espressa lunedì a Roma dagli amministratori pugliesi. Uffici, scuole e negozi sono rimasti chiusi.

Il problema rifiuti è stato fino ad oggi affrontato con mezzi insufficienti. Lo ha riconosciuto lo stesso Ruffolo quando ha detto ai senatori che l'attuale situazione di emergenza deriva dalla mancanza di un'adeguata capacità di smaltimento, cui si potrà porre rimedio, nell'arco di un quinquennio, attuando la normativa prevista dal decreto già all'esame del Parlamento. Si tratta del provvedimento, del 9 settembre scorso, che obbliga le aziende a comunicare al ministro dell'Ambiente la quantità e la qualità dei rifiuti prodotti e le modalità che intendono seguire per il loro smaltimento. Questo, tra l'altro, servirà anche a individuare tutti gli impianti di smaltimento presenti sul territorio.

Il ministro si è poi soffermato sui problemi dello stoccaggio dei rifiuti tossici definendo «carente» la normativa relativa al trasporto transfrontaliero. Per quanto riguarda la «Karin B.» Ruffolo ha riferito che le autorità nigeriane hanno esercitato fortissime pressioni per lo sgombero dei rifiuti importati dall'Italia. Ha poi aggiunto che la situazione di grave emergenza creatasi in seguito al sequestro della nave italiana «Piave» ha comportato il mancato rispetto di alcune norme di sicurezza nelle operazioni di stivaggio dei rifiuti sulla «Karin B.». Nella discarica di Koko, inoltre, ci sono anche scorie provenienti da imprese norvegesi e della Germania Occidentale.

Il ministro Lattanzio, a sua volta ha riconosciuto la frettolosità con cui si è proceduto alle operazioni di recupero del materiale tossico scaricato dagli italiani nel porto nigeriano. Ricordando le difficoltà incontrate per la scelta del porto di attracco della «Karin B.», Lattanzio ha escluso che ci sia stata una «situazione di sbando con una nave che andava in giro per i mari senza guida, cercando un approdo. Abbiamo fatto una continua serie di tentativi per risolvere la questione nel modo migliore».

FORSE OGGI L'APPRODO

«Karin B» in rada

Incontro in Capitaneria con i sindacati

LIVORNO — L'ingresso della «Karin B» nel porto di Livorno non è avvenuto nemmeno ieri. E' prevedibile, quindi, anche se non certo, che l'operazione possa essere effettuata oggi. Dopo il «sì» formalizzato dalla giunta comunale e mentre sono in corso le analisi delle acque del mare sia in rada, dove la nave è bloccata da più di una settimana, sia all'interno del porto, ieri la questione è stata oggetto di un incontro avvenuto alla Capitaneria tra il contrammiraglio Alati e gli esponenti sindacali locali di Cgil, Cisl e Uil.

Nel corso della riunione è stata affrontata preliminarmente la questione relativa all'attracco della nave alla diga curvilinea (quindi dell'ingresso in porto) e sono state fornite le più ampie assicurazioni sotto il profilo tecnico e nautico sulla bontà di un tale ormeggio provvisorio. E' stato anche riconfermato che la «Karin B» verrà trasferita ad un ormeggio operativo, cioè attraccherà alla banchina del porto soltanto dopo che sarà stata definitivamente individuata e resa operativa l'area di stoccaggio provvisoria dei contenitori in Emilia Romagna.

RINVIO AL 21 DICEMBRE

Una raffica di eccezioni paralizza il processo ai giudici di Tortora

ROMA — Si profilano tempi lunghi per la trattazione di merito della causa promossa da Enzo Tortora — tramite i suoi legali avv. Caiazza e Zeno Zencovich — nei confronti di sei giudici napoletani, citati a giudizio per un presunto comportamento doloso o gravemente colpevole tenuto nell'istruttoria e nella sentenza di primo grado a carico dello stesso presentatore, e per ottenere un risarcimento di 100 miliardi di lire. La seconda udienza, svoltasi ieri davanti al giudice istruttore della prima sezione civile del tribunale Alfonso Amatucci, è servita in sostanza a chiarire la posizione dei due legali «attori» che hanno replicato alle eccezioni pregiudiziali formulate dai difensori avversari e dell'Avvocato dello Stato nella precedente occasione.

Nella causa tenutasi a porte chiuse e rinviata poi al 21 dicembre si sono costituiti solo quattro magistrati, i pubblici ministeri Di Persia e Di Pietro, il giudice istruttore Fontana e uno dei componenti del collegio giudicante di Napoli, Dente Gattola, mentre gli altri due — il presidente Sansone e l'altro membro del collegio Fiore — non intendono per il momento partecipare al giudizio. Le eccezioni proposte dai «convenuti» vertevano, come si ricorderà, su vere e proprie «condizioni di procedibilità» della vertenza.

Per un verso infatti si ritiene che la citazione presentata dai legali del presentatore è stata notificata alla controparte prima dell'entrata in vigore della nuova legge sulla responsabilità civile dei giudici e comunque, trattandosi di «dolo», la stessa citazione non avrebbe ottemperato alle disposizioni previste dalla vecchia normativa

IN UN PALAZZO ALLA PERIFERIA DI FIRENZE

Crollano a catena sei solai

Fortunatamente è rimasta leggermente ferita soltanto una donna

TERMINI

Delle Chiaie in libertà?

ROMA — Stefano Delle Chiaie, ex capo di «Avanguardia nazionale» protagonista delle «piste nere», arrestato il 27 marzo 1987 in Venezuela ed estradato in Italia dopo 17 anni di latitanza, potrebbe lasciare il carcere nei prossimi mesi. Nonostante, infatti, la condanna inflittagli ieri a sei anni di reclusione per associazione sovversiva e banda armata, i giudici della quinta Corte d'Assise, presieduta da Francesco Amato, hanno ordinato la sua scarcerazione per decorrenza dei termini della custodia cautelare.

Delle Chiaie, comunque, non potrà lasciare subito il carcere di Rebibbia, dove è attualmente detenuto, perché imputato in un altro processo, quello bis per la strage di piazza Fontana in corso a Catanzaro e ancora lontano dalla conclusione.

Nel processo di ieri, oltre a Delle Chiaie, sono state condannate altre sei persone: Adriano Tilgher (a sei anni), Giuseppe Dimitri (tre), Domenico Bagneta (due anni e sei mesi), Marco Ballan (un anno e nove mesi) e Riccardo Mancini (un anno e dieci mesi), quest'ultimo accusato di un reato minore. Assolti, invece, tra gli altri, gli avvocati Caponetti e Traldi, rinviati a giudizio per reati associativi.

FIRENZE — Un edificio di sei piani, situato in via Iacopo Nardi 50, alla immediata periferia di Firenze, è crollato parzialmente ieri mattina poco dopo le 11, provocando una ferita, Eleonora Cosci, di 80 anni, abitante al primo piano.

La prima ricostruzione è stata fatta dal comandante dei vigili del fuoco di Firenze, ingegner Mauro Marchini e dal dirigente della polizia scientifica, Francesco Donato. E' stato il crollo del solaio tra il quinto ed il sesto piano dell'edificio, in corrispondenza con una camera da letto, a provocare lo sfondamento — a catena — di tutti gli altri solai dei piani inferiori fino al garage.

L'unica ferita, Eleonora Cosci Masini, è stata scagliata dallo spostamento d'aria contro una vetrata. I medici dell'ospedale di Santa Maria Nuova le hanno riscontrato un grave trauma cranico facciale, una ferita al ginocchio destro e contusioni escoriate multiple, giudicandola guaribile in venti giorni.

Il crollo del solaio tra il quinto piano, abitato dalla famiglia Orlandini, e il sesto, abitato dalla famiglia di Alessandro Benzetti, entrambe composte da quattro persone era stato quasi «annunciato» venti giorni fa dalla caduta di alcuni calcinacci. Le due famiglie, d'intesa con l'amministratore dello stabile (costruito nel 1951) Giuseppe Liberatore, avevano chiamato l'impresa «Baldassini» di Firenze che proprio ieri aveva inviato due operai per iniziare i lavori.

I due operai stavano lavorando al solaio al momento del crollo e si sono salvati addossandosi alle pareti della stanza. Nell'appartamento della famiglia Orlandini si trovava solo una ragazza, Margherita, di 23 anni, che ha raccontato di aver sentito un boato mentre si trovava in cucina e di aver visto gli operai che scappavano per le scale. Il mucchio di detriti ha attraversato vericalmente gli appartamenti (sette in tutto dei quali sei abitazioni e uno studio legale) ammassandosi nel garage dove si trovavano quattro automobili. Una «Alfetta» bianca è rimasta completamente schiacciatta. Sono «saltati» i vetri dello stabile, per effetto dello spostamento d'aria e anche alcuni finestrini delle vetture parcheggiate sulla strada.

La voragine, provocata al centro dello stabile, ha messo a nudo la struttura dei solai che, a vista, non presentano alcun rinforzo metallico, né travi trasversali.

Sul posto sono subito intervenuti i vigili del fuoco, la cui caserma si trova a poche decine di metri dall'edificio. Per due ore hanno lavorato per liberare il garage dai calcinacci alla ricerca di eventuali feriti. Col passare dei minuti, però, tutti gli abitanti dello stabile sono stati rintracciati. Erano 15 persone residenti nell'ala interessata dal crollo più i tre professionisti dello studio legale.

«Possiamo escludere tassativamente qualsiasi ipotesi dolosa», ha detto il responsabile della polizia scientifica, Donato, mentre in via Jacopo Nardi arrivavano il sostituto procuratore della repubblica, Alessandro Crini, il comandante del Gruppo carabinieri Firenze, De Gregori ed i responsabili della squadra mobile della questura.

Nel pomeriggio il comandante dei vigili del fuoco e l'assessore comunale alla casa, Fabrizio Bartaloni, faranno un sopralluogo.



Il garage dell'edificio di via Nardi dove il crollo del solaio tra il quinto e il sesto piano ha provocato lo sfondamento a catena dei solai di tutti i piani sottostanti. Nella foto i detriti sulle auto posteggiate nel garage.

CONVEGNO

La «perestrojka» fa il suo ingresso tra gli occultisti riuniti da Astra

MILANO — La «perestrojka» varca i confini della politica e della scienza, per toccare anche quelli del paranormale. Infatti al dodicesimo congreso internazioale di scienze occulte, dal titolo «Misteri di terra e di cielo», che si terrà a Riva del Garda il 15 e il 16 ottobre per la prima volta parteciperà una nutrita schiera di esperti sovietici in materie ultraterrene. Il fatto che dopo settantun anni di realismo socialista in Russia l'interesse per l'occulto sia ancora molto vivo non è una novità: da almeno vent'anni si intrecciano notizie vere e inventate su «esperimenti di spionaggio telepatico» del Kgb, la terribile polizia segreta che tuti abbiamo imparato a conoscere dei film, telefilm e romanzi gialli.

La prova vivente verrà dalla relazione di Eduard Drosdov, psichiatra capo dell'università di Mosca, presentato come «la più alta autorità sovietica in fatto di studi paranormali». L'illustre docente sarà accompagnato da Ghennad Pisarevski, giornalista dell'agenzia di stato Novosti, specializzato nell'informazione parapsicologica da Dzhuna Davitasvili, celeberrima sensitiva e pranoterapeuta.

La scheda di presentazione della signora Davitasvili spiega che «i fisici che l'hanno esaminata per tre anni hanno scoperto che le sue mani emanano calore e raggi infrarossi quando vengono "imposte" ai pazienti.

Ma il programma non finisce qui: nei due giorni della kermesse, organizzata come ogni anno dalla rivista «Astra», si alterneranno interventi di personaggi più o meno famosi su argomenti vari, purché di stretto ambito paranormale.

---

†

Il 27 settembre si è spenta a pochi mesi dal suo adorato PAOLO

Vittoria Grio ved. Duco

La piangono con profondo dolore le famiglie e congiunti dei cugini ERNESTA e ROBERTO CAPRINI, GUERRINA e SILVIO SANSON, SANTINA CEPPI e i fraterni amici BRUNO e LOLA.
I funerali seguiranno oggi 29 alle ore 12 dalle porte del Cimtero di S. Anna.

Trieste-New Jersey-
San Dorligo, 29 settembre 1988

Ricordano addolorati la cara

Vittorina

le cognate e i nipoti che ringraziano BRUNO e LOLA per le affettose premure.

Trieste-Roma-Catania,
29 settembre 1988

Partecipano al lutto le famiglie: ZACCAI, DEPETRI, SUBERNI, PEGAN, SPONDA, LIMBECK, SENTER, PIRIAVITZ, MARUZZA, TROMBA.

Trieste, 29 settembre 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Valnea Cerqueni in Spadaro

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 29 settembre 1988

ERRATA CORRIGE

La salma di

Tullio Tamaro

sarà esposta alle ore 10 nella Cappella di via Pietà e le esequie si svolgeranno nella Chiesa del Cimitero di S. Anna alle ore 12.15 di oggi 29 settembre.

Trieste, 29 settembre 1988

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Pierina Dessardo in Sartori

Ne danno il triste annuncio il marito LIVIO, il figlio PIERO, la nuora DONATELLA.
I funerali si svolgeranno oggi giovedì alle ore 11.15 dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste, 29 settembre 1988

Partecipano al lutto i fratelli UMBERTO e GIORGIO con le rispettive cognate e i nipoti MARINA, ROBERTO, GIANLUCA.

Trieste, 29 settembre 1988

Si associano al lutto i consuoceri ALDO e LEDA, i figli MASSIMO e TIZIANA, gli amici FRANCO e ADRIANA.

Trieste, 29 settembre 1988

Partecipano al dolore CLAUDIO e GINA VUK e famiglia.

Trieste, 29 settembre 1988

Il Gruppo Mobilieri dell'Associazione Commercianti al dettaglio partecipa commosso al dolore dell'amico PIERO.

Trieste, 29 settembre 1988

Partecipa al grande dolore la famiglia CALLIGARI.

Trieste, 29 settembre 1988

Partecipano al dolore di PIERO e famiglia gli amici: CORRADO, ROBERTO, MARINA, LEOPOLDO, MASSIMO, SILVIO, ROSANNA, RUGGERO, SERENA, GIAMPAOLO, PATRIZIA, ANTONIO, MARCELLO, LOREDANA, CRISTIANA, TIZIANA.

Trieste, 29 settembre 1988

Partecipano al lutto i condomini di Strada di Guardiella 6.

Trieste, 29 settembre 1988

Pierina

ti ricorderemo sempre.
Famiglie KUCICH

Trieste, 29 settembre 1988

Partecipano al lutto:
— VINCENZO COLINO
— DORA e LUCIANO CUCURNIA
— NELLA e SERGIO BUCCONI

Trieste, 29 settembre 1988

†

E' venuta a mancarci la nostra cara mamma

Giorgina Giovannini vedova Destradi

La piangono affranti dal dolore e la ricorderanno con infinita dolcezza i figli NICOLO', GIOVANNI e MARIAROSA unitamente alle loro famiglie e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi giovedì alle ore 9.15 dalla Cappella di via della Pietà per il Duomo di Muggia.

Muggia, 29 settembre 1988

Partecipano commossi:
— LUCILLA e WILLJ
— LUISA e RICCARDO
— ODETTE

Muggia, 29 settembre 1988

Partecipano le famiglie: CAMPANATO, DEMARCHI, GIORGINI, NEGRISIN, de PEITL.

Muggia, 29 settembre 1988

Vicini a MARIAROSA gli amici:
ELVIRA, NEDIO, INGRID, DARIO, CLAUDIA, GIORGIO, ONDINA, IDELIO, ADRIANA, BRUNO, LAURA, CLAUDIO, GIULIANA, RIEGO, ROSETTA, LIDIA, FELICE, GRAZIELLA, FRANCA, GIULIA, ANDREA, ROSANNA, FRANCA, LAURA, CLAUDIO, NELLY, BRUNO, ANNA, SANDRO, EVA, ROSETTA, RINO, NEVIA, LOREDANA.

Muggia, 29 settembre 1988

La nipote GERMANA e PAOLO MANDICH con le figlie ELISABETTA, ELENA e GIULIANA si uniscono al dolore dei fratelli ERMINIA e ALBERTO, dei nipoti e di GIGI, per la dipartita della tanto amata

zia Nina (Caterina Milocco)

e sono vicini in questo doloroso momento.

Trieste, 29 settembre 1988

Si uniscono al dolore DIEGO e MARTINA.

Trieste, 29 settembre 1988

I ANNIVERSARIO

Silvio Principalli

La moglie LIBERA, la figlia SILVIA con ALBERTO e STEFANO con tanto rimpianto Lo ricordano.

Trieste, 29 settembre 1988

---

†

Il 26 settembre è mancato all'affetto dei suoi cari il

PROF. DOTT.

Luigi Mestroni

A tumulazione avvenuta ne dà il triste annuncio la famiglia.

Trieste, 29 settembre 1988

I colleghi e il personale del Dipartimento di Cardiologia partecipano al dolore di LUISA e della sua famiglia per la perdita del padre.

Trieste, 29 settembre 1988

Ricorderanno sempre il caro

Gigi

gli amici: ALFREDO, DOLLY, MARCELLO, GIUDI, LIVIO, LUCIANA, ROBERTO, LEILA, ADRIANO.

Trieste, 29 settembre 1988

Addolorata prende parte al lutto ADRIANA GAMBARDELLA.

Trieste, 29 settembre 1988

Affettuosamente vicini piangono il fraterno amico

Gigi

i PAOLETTI.

Trieste, 29 settembre 1988

BETTA MARCOVICH ricorda con affetto l'indimenticabile amico

Gigi Mestroni

Trieste, 29 settembre 1988

Partecipa l'amico LAURO CEPPI.

Trieste, 29 settembre 1988

†

Il nostro amato

DOTT.

Raffaele Caia

ci ha lasciati.
A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio l'addolorata moglie LINA, la sorella CLARA, i cognati ADRIANA, LUCIO, ANGELO, i nipoti e parenti tutti.
A tutti coloro che ci sono stati affettuosamente vicini in questo doloroso momento il nostro commosso ringraziamento.

Trieste - Siracusa,
29 settembre 1988

ALBA e MARIO GOLIANI si associano al dolore di LINA CAIA e famiglia.

Trieste, 29 settembre 1988

Partecipano al lutto: PAOLA, FLAVIA, NINO CATANIA.

Trieste, 29 settembre 1988

I cugini FRANCA e ARRIGO, DANTE e LAURA partecipano al grande dolore di LINA per la perdita del marito

Raffaele

Rimini, 29 settembre 1988

†

Il 27 settembre è mancato ai suoi cari

Giusto Tence

Ne danno il triste annuncio la moglie GIOVANNA con i figli GINA, TONCI, RADO, LOREDANA, la sorella ANTONIETTA, i generi, i nipoti, i pronipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo venerdì 30 settembre alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà diretti a Santa Croce.

Trieste, 29 settembre 1988

†

Il 27 settembre dopo un male incurabile si è spento il nostro caro e indimenticabile

Bruno Rebula

Lo piangono la mamma CARMELA, la moglie SANTINA, i figli ROBERTO e LUCIANO con la moglie GRAZIA e il piccolo MARCO.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 29 settembre 1988

I titolari e i dipendenti della ditta EDILVENETA partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

Ezio Tassan

Trieste, 29 settembre 1988

ALPINISTA

Manuela Borella

oggi compiva 21 anni.
«Sei sempre con noi».
Mamma e papà

Trieste, 29 settembre 1988

RAIUNO

7.15 Uno mattina. Con Livia Azzariti, Piero Badaloni.
7.30 Collegamento Gr2.
8.00 Tg1 - Mattina.
9.35 Dadaumpa. Una storia del varietà televisivo.
10.30 Tg1 - Mattina.
10.40 «I Nube». Con Chris Curting e Melissa Davies.
11.30 Portomatto. Con M. T. Ruta e G. Agus.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 - Flash.
12.05 Portomatto.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.00 Portomatto.
14.20 Lancio della navicella Shuttle Discovery da Cape Canaveral.
15.00 Primissima. A cura di Gianni Raviele.
15.30 Cronache italiane - Cronache dei motori.
16.00 Gli antenati. Disegni animati.
16.25 Il fiuto di Sherlock Holmes. Disegno animato.
16.50 Storie di uomini e di moto. (2.a serie: 1946-1983). 5.a puntata: 1970-1979.
17.35 Spaziolibero, i programmi dell'accesso. Ail: Associazione italiana contro le leucemie: «Accanto ai medici ai pazienti emopatici.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 - Flash.
18.05 Seul, XXIV Olimpiade. Sommario.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Tredici gialli per non dormire (XIII) «MOSES WINE DETECTIVE» (1978). Regia di Jeremy Paul Kagan. Con Richard Dreyfuss, Susan Anspach, Bonnie Bedelia.
22.20 Telegiornale.
22.30 Notte rock. Edizione speciale.
23.20 Per fare mezzanotte. Di Gigi Marzullo.
24.00 Tg1 - Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.

RAIDUE

13.00 Tg2 - Ore tredici - Meteo 2.
14.30 Tg2 - Ore quattordici e trenta.
16.25 Lo schermo in casa «LA VACCA E IL PRIGIONIERO» (1960). Commedia. Regia di Henri Verneuil. Con Fernandel, Inge Schoener, Pierre Louis.
18.15 Dal Parlamento.
18.20 Tg2 - Sportsera.
18.35 Il commissario Koster. Telefilm. La scomparsa di Lippmann.
19.30 Tg - Oroscopo.
19.35 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 - Telegiornale.
20.15 Tg2 - Lo sport.
20.30 Speciale sereno variabile (2.a parte).
22.40 Tg2 - Stasera.
22.55 Il milionario. Programma prodotto e diretto da Jocelyn.
23.45 Tg2 - Notte Flash - Meteo 2.
23.55 Appuntamento al cinema.
0.05 Seul, XXIV Olimpiade.

RAITRE

9.30 Televideo. Pagine dimostrative.
12.00 Il frumento.
13.00 Il suono e l'immagine.
14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.30 Dante Alighieri, «La Divina Commedia».
14.55 Brescia, calcio, Tornèo internazionale «4 Nazioni»; Italia-Belgio «Under 18».
16.45 Tg3 Olimpia, Speciale Seul.
18.00 Venti anni prima - Olimpiadi.
18.20 Vita da strega. Telefilm
18.45 Tg3 - Derby. A cura di Aldo Biscardi.
19.00 Tg3 - Meteo 3.
19.30 Rai regione, Telegiornale, regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Schede. Banca d'Italia. (1.a puntata). Profilo storico.
20.30 «Duello»
22.30 Tg3 - Sera.
22.40 Missione Seul.
23.40 Appuntamento al cinema.
23.45 Tg3 - Notte.
24.00 20 anni prima - Olimpiadi.

Paolo Villaggio (Italia 1, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.50, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
6: Ondaverde; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionali; 7.30: Gr1 Sport, Seul '88; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Radio anch'io estate; 9.30: Da Olimpia a Seul; 11: «Franz Liszt, il demone dell'armonia», di C. Rafele (15); 11.30: Via Asiago tenda; 13.22: I radioamatori; 14: Sotto il segno del sole; 14: Radiouno per tutti estate, Homoludens; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz '88; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Ogni giorno una storia; 18.30: Musica vera, XXXVI.o Concorso polifonico internazionale, concerto dei vincitori; 19.22: Ascolta si fa sera; 19.27: Gr1 mercati; 19.32: Audiobox; 20: Thrilling, avventure in giallo e nero, di A. Tavini; 20.30: Musica fra le stelle; 21: Radiouno jazz '88 presenta: Italia estate jazz; 22.05: La telefonata di Marcello Curti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 17.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 18.56, 22.07: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.27, 18.30, 19.30, 22.30.

6: I titoli del Gr2 mattino; 6.05: I giochi della 24.a Olimpiade; 7: Bollettino del mare; 7.05, 8.45: I giorni, con Rita E. Unicini; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta, un attore, incontro quotidiano con la poesia del '900, regia di Nello Pepe; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 9: I giochi della 24.a Olimpiade; 12.20, 14.15: Trasmissioni regionali, Ondaverde e Gr regionali; 13.45: Strani, i ricordi; 15: «Il maestro di setticlavio», di Camillo Boito, lettura integrale a più voci, dirige Angelo Bandini; 15.30: Gr2 economia, Bollettino del mare; 15.45: Estate per tutti; 18.32: Prima di cena in compagnia di Radiodue; 19.50: Dse: Radiocampus, un programma di aggiornamento e informazione per studenti, insegnanti e genitori; 20.10: Colloqui, conversazioni private con gli ascoltatori delle lunghe sere d'estate; 22.10: Panorama parlamentare; 22.30: Ultime notizie, Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade 2; 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Stereodue classic; 20.45: Fm musica e dischi di successo; 20.50: Disconovità il d.j. ha scelto per voi; 21.03: Long playing it; 22.30: Radionotte. Chiusura.

Radiotre

Ondaverde, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 21.25.
6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 8.30, 10.30, 11.50: Il concerto del mattino; 12: La cronaca e le storie; 12.20: Pomeriggio musicale; 15.45: Stagione radiofonica, Festival jazz; 17: Il mondo dell'economia; 17.30, 19: Terza pagina; 19.55: Dal Teatro Comunale di Firenze: «Simon Boccanegra», di G.Verdi, dirige Myung-Whun; negli intervalli:(21.55) Giornale radio Tre, (22.25) Cronache e commenti, note e corrispondenze sui fatti del giorno; 23.25: Il jazz; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
Notturno italiano: 23.31: Chi dice Italia: il miracolo delle mani, viaggio attraverso l'artigianato italiano; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notte, musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in celluloide; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'italiano. Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Controcaldo; 12.35: Giornale radio; 14.30: El Campanon; 15: Giornale radio; 15.15: Le opere liriche spiegate al popolo; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia, Notiziario; 15.45: Jazz club regione.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: A ciascuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, Gr; 13.20, 17: Nel nostro spazio; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Incontri del giovedì; 18.30: Pagine musicali; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

13.30 Cari genitori. Gioco a quiz condotto da Enrica Bonaccorti.
14.15 Il gioco delle coppie. Conduce Marco Predolin.
15.00 (Film): «LA LUNA E SEI SOLDI». Con George Sanders, Herbert Marshall. Regia di Albert Lewin. (Usa 1942). Drammatico.
17.10 : (News): Premiere.
17.15 Doppio slalom. Gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
18.15 (Show): Ok, il prezzo è giusto. Gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
19.15 (Telefilm): Casa Vianello. Situation comedy con Raimondo Vianello e Sandra Mondaini.
19.45 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Telemike. Gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
23.15 Maurizio Costanzo Show. Conduce Maurizio Costanzo.
0.30 (News): Premiere. I trailer della settimana.
0.40 (Telefilm): Sulle strade della California. «Gli intoccabili di Chicago».
1.40 (Telefilm): Petrocelli. «Specchio sul muro».

ITALIA 1

14.30 (Musicale): Deejay Television. Presenta Linus.
15.05 (News): So to speak. Lezioni di inglese.
15.30 (Telefilm): Family Ties (edizione originale con sottotitoli italiani). «No nukes is good nukes». (Fate l'amore non fate la guerra).
16.00 Bim, bum, bam. (Cartoni animati).
18.30 (Telefilm): Magmun P.I. «Orchidea nera».
19.30 (Telefilm): Happy days, «Rifugio antiatomico».
20.00 (Cartone animato): Viaggiamo con Benjamin.
20.30 (Film): FANTOZZI SUBISCE ANCORA». Con Paolo Villaggio, Milena Vukotic. Regia di Neri Parenti. (1983). Comico.
22.15 (Telefilm): Zanzibar. «L'incidente».
22.40 Dibattito. Conduce Gianni Ippoliti.
23.00 (Telefilm): Tre cuori in affitto. «Le regole del gioco».
23.30 (News): Premiere. I trailers della settimana.
23.40 (Telefilm): Samurai. «Omatsu».
0.40 (Telefilm): Star Trek. «Requiem per un matusalemme».
1.40 (Telefilm): Giudice di notte. «Un papà da difendere».

11.30 (Telefilm): Cannon. «Il tesoro di Sant'Ignazio».
12.30 (Telefilm): New York New York. «Una breve fuga».
13.30 (Teleromanzo): Sentieri.
14.30 (Teleromanzo): La valle dei pini.
15.30 (Teleromanzo): Così gira il mondo.
16.30 (Teleromanzo): Aspettando il domani.
17.00 (Teleromanzo): Febbre d'amore.
18.00 (Telefilm): Dalle 9 alle 5 orario continuato. «Spionaggio industriale».
18.30 (Telefilm): Lou Grant. «Il mio nipotino».
19.30 (Telefilm): Gli intoccabili. «Il caso di Eddie O. Gara».
20.30 (Film): «IL VENDICATORE DI JESS IL BANDITO». Con Henry Fonda, Gene Tierney. Regia di Fritz Lang. (Usa 1940). Western.
22.20 (Telefilm): Alfred Hitchcock presenta «Insonnia».
22.50 (News): Vietnam! «La fine della strada».
23.25 Speciale Retequattro News. Feste locali dell'Avanti, Partito socialista italiano.
23.40 (Film): «AGENTE 373 POLICE CONNECTION» con Robert Duvall, Verna Bloom. Regia di Howard Darrow. (Usa 1973). Poliziesco.
1.35 (Telefilm): Vegas. «Vendetta».

ODEON TV-TRIVENETA

9.15 Cartoni, Robottino..
9.45 Sit-com., Good times.
10.30 Telenovela, Agua viva.
11.45 Telefilm, Wanted, dead or alive.
12.30 Cartoni, Goober.
13.00 Cartoni, Superlamù.
13.30 Sit-com., La mamma è sempre la mamma.
14.00 Film, «ALL'INSEGUIMENTO DEI PREDATORI», con Eddie Albert, William Conrad. Regia di Richard Lang.
15.45 Cartoni, Favole russe.
16.00 Cartoni, Pole position.
16.30 Cartoni, Jayce il cavaliere dello spazio.
17.00 Cartoni, L'invincibile Shogun.
17.30 Cartoni, Centurions.
18.00 Cartoni, Lazer Tag.
18.30 Jenny 20-21, programma videomusicale.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Rivediamoli insieme, M'ama non m'ama, gioco dell'amore.
20.00 Rivediamoli insieme, La ruota della fortuna, gioco a premi.
20.30 Film, «LO SQUARTATORE DI NEW YORK», con Jack Hedley, Howard Ross.
22.30 Benny Hill Show.
23.00 Telefilm, Un salto nel buio.
23.30 Balky e Larry due «perfetti» americani.
1.00 Film: «IL GIUSTIZIERE DEL PASSATO».

TMC-TELEANTENNA

8.30 Seul '88, gare in diretta o differita.
14.30 Clip Clip, Musica e video clips, immagini stuzzicanti per i giovani.
15.00 Batman, Telefilm, «Ghiaccio verde».
15.30 Wayne and Shuster, telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «TRE DONNE PER UNO SCAPOLO», con Glenn Ford, Geraldine Page, Angela Lansbury.
18.00 Segni particolari: genio, telefilm.
18.30 Quartieri alti, telefilm.
19.00 Matlock, telefilm.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.30 Seul '88, I momenti più belli e spettacolari della giornata olimpica.
22.30 Cinema Montecarlo Notte: «LO SMEMORATO», con Marcello Mastroianni, Pamela Tiffin, Virna Lisi.
0.25 Tele Antenna, Ultime notizie.
0.20 Get Smart, telefilm, «Groovy guru».

TELEQUATTRO

13.00 Roberta pelle.
13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
18.00 Wanna Marchi.
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
23.00 Fatti e Commenti (replica).

TELECAPODISTRIA

0.00 Olimpiadi: canoa, semifinali; sollevamento pesi, 110 kg; basket, finale (femminile).
4.00 Atletica leggera, finale; tennis, semifinali (femminile); boxe, semifinali (femminile); boxe, semifinali.
9.30 Lotta libera, finale; judo, 86 kg; pallamano, finale (femminile); pallavolo, finale (femminile).
13.30 Boxe, semifinali; sciabola a squadre, finale.
16.00 Repliche.
20.30 Rubrica speciale.
21.00 Repliche.
21.30 Sintesi della giornata.
23.00 Canoa, finali.

RETE A

19.30 Tga, Telegiornale, edizione della sera, conduce Emilio Fede.
20.00 Teleromanzo, «La mia vita per te».
20.30 Teleromanzo, «Ai grandi magazzini», con Veronica Castro.
20.50 Teleromanzo, «Un uomo da odiare», con Edith Gonzales.
21.40 Teleromanzo, «Rosa selvaggia», con Veronica Castro e Guillermo Capetillo.
22.20 Serial, «Il peccato di Oyuki», con Anna Martin e Joshio Boy Olmi.
22.50 Tga, Telegiornale, edizione della notte.

ITALIA 7-TELEPADOVA

15.00 Ciranda de Pedra, telenovela.
16.30 Piume e paillettes, telenovela.
17.00 Switch, telefilm.
18.00 «Super sette», cartoni.
20.00 Squadra speciale, telefilm, «La notte dello squalo».
20.30 «FANTASMI», film, regia di Don Coscarelli, con Michael Baldwin e Bill Thornbury.
22.15 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.15 Switch, telefilm.

TELEFRIULI

18.15 La vedova e il piedipiatti, sceneggiato con Ave Ninchi ed Enrico Papa. (11).
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 Il mio amico Bottoni, telefilm.
20.28 Ora esatta.
20.30 Caccia al premio.
21.00 Angie, telefilm.
21.30 Delta sì o no, documentario.
22.28 Ora esatta.
22.30 Telefriulinotte.
23.00 Giorno per giorno, rubrica.
23.30 Isole perdute, telefilm.
24.00 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

TELEPORDENONE

9.30 «Cum Cum», cartoni animati.
10.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
10.30 «La gang degli orsi», cartoni animati.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Jattaman», cartoni animati.
14.30 «Ransie la strega», cartoni animati.
15.00 «Fantastici quattro», cartoni animati.
15.30 «Cyborg» cartoni animati.
16.00 «Carletto», cartoni animati.
16.30 «Cum Cum», cartoni animati.
17.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
17.30 «La gang degli orsi», cartoni animati.
18.00 «Bananasplit», cartoni animati.
18.40 «Gun smoke», telefilm.
19.30 Tpn cronache. Prima edizione a cura di Gigi Dimeo.
20.00 «Marron glacé», telenovela.
20.30 «LA DONNA, IL SESSO, IL SUPERUOMO», film.
22.00 Teledomani, a cura di Sandro Paternostro.
22.30 Tpn flash.
23.00 «Energia», rubrica scientifica.
23.30 «Gun smoke», telefilm.
0.30 «Banasplit», cartoni animati.

RAIUNO

Le indagini di Moses

«Moses Wine detective», diretto da Jeremy Paul Kagan, va in onda alle 20.30 su Raiuno. La pellicola, realizzata nel 1978, ha oggi il suo punto di forza in un «cast» che realizza, a distanza di anni, lo slogan del «Saranno famosi»: intorno a Richard Dreyfuss — Moses Wine ruotano, infatti, Susan Anspach (di lei si ricorda «Montenegro tango»), John Lithgow (era il marito di Debra Winger in «Momenti di tenerezza», e uno dei protagonisti di «The day after»), Murray Abraham (l'applaudito Salieri di «Amadeus», oggi nei panni dell'Innominato per i «Promessi sposi» di Salvatore Nocita).
Moses Wine di professione fa il detective a San Francisco; alle spalle ha un'adolescenza come contestatore (gli anni di Berckeley) e un matrimonio fallito con una donna volitiva e moderna (Bonne Bedelia). Anzi, Moses ama ripetere che lavora «per raccogliere i soldi da passare alla fine del mese come alimenti».
Quando il manager di un candidato politico lo avvicina perché rintracci un ex leader della contestazione, l'investigatore fiuta un «gioco sporco» ma non può rifiutare e si caccia nell'avventura in compagnia di due figli intraprendenti. Finale con l'amaro in bocca nella tradizione delle storie «alla Chandler».

Italia 1, 20.30

«Fantozzi subisce»

«Fantozzi subisce ancora» (Italia 1, 20.30) è il terzo episodio di un fortunato filone legato ai libri di Paolo Villaggio. Qui, per la prima volta, l'autentico mattatore della pellicola è destinato perfino a finire in croce. Gigi Reder e Milena Vukotic gli sono a fianco come sempre.

Odeon Tv, 20.30

«Lo squartatore»

«Lo squartatore di New York» (Odeon Tv, 20.30) rinnova il dibattito su Lucio Fulci, piccolo maestro dell'horror all'italiana o semplice artigiano dei delitti più efferati, questa volta in trasferta nella «Grande mela».

Raidue, 22.55

«Il milionario»

«Il milionario» (Raidue, ore 22.55), propone Jocelyn con le sue «disfide finanziarie» che offre telefonicamente imprese apparentemente impossibili a concorrenti che possono aggiudicarsi ricchi premi in danaro. Ricavato da un'idea di Jacque Antoine, il programma è alla sua seconda edizione.

Retequattro, 20.30

«Jess il bandito»

«Il vendicatore di Jess il bandito» (Retequattro, 20.30) vede Fritz Lang alle prese con il «seguito» di una sua pellicola di successo ispirata alla saga popolare di un celebre fuorilegge. Henri Fonda (con baffi) è il protagonista della storia, fratello di Jesse James, che vuole vendicare l'omicidio a tradimento perpetrato nel film precedente («Jess il bandito»). Al suo fianco Jackie Cooper e la bella Gene Tierney.

Canale 5, 15

«Luna e sei soldi»

«La luna e sei soldi» (Canale 5 alle 15) si ricorda per l'origine letteraria («best seller» di Somerset Maugham), il carisma del personaggio (è la biografia di Paul Gauguin) e dell'attore (un sanguingo George Sanders).

Raidue, 16.25

«Fernandel soldato»

«La vacca e il prigioniero» (Raidue, 16.25) è una delle «gemme» tardive del talento di un grande attore comico come Fernandel. In questa farsa del 1959, diretta da un «tuttofare» di qualità come Henri Verneuil, Fernandel è un soldato francese della seconda guerra mondiale che, per fuggire da un campo di concentramento, si trucca da contadino prendendo alla cavezza una vacca.
Se ne andrà indisturbato, o quasi, ma l'animale gli darà filo da torcere. Nel cast anche due «glorie» parigine come Pierre Louis e Albert Remy.

Raitre, 20.30

«Droga letale»

«Legalizzare la droga?»: sotto questo titolo va in onda alle 20.30 su Raitre la prima puntata di «Duello», saltata giovedì scorso per lo sciopero dei giornalisti Rai.
Arbitro Giorgio Rossi, si scontreranno in studio don Pierino Gelmini e Marco Pannella, sostenitori di due tesi radicalmente opposte. Pannella si batte per la legalizzazione considerando il proibizionismo un incentivo alla grande e piccola criminalità. Don Gelmini sostiene, invece, che legalizzare la droga significherebbe la resa della società con la rinuncia a ogni opera di prevenzione.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica d'autunno. Sabato alle ore **20.30** (turno A) concerto diretto dal maestro Alessandro Pinzauti col violista Aldo Bennici. Biglietteria del teatro.
TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica d'autunno. Domenica alle ore **18** (turno B) concerto diretto dal maestro Alessandro Pinzauti col violista Aldo Bennici. Biglietteria del teatro.
TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti '88/'89: sottoscrizioni e conferme presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Ultimi giorni per conferme turni fissi. Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO CRISTALLO-LA CONTRADA. Campagna abbonamenti stagione '88/'89: sottoscrizioni presso aziende, associazioni, scuole, Utat e Teatro Cristallo.
ARISTON. Ore **17.30, 19.45, 22:** «La leggenda del santo bevitore» (un racconto di Joseph Roth) di Ermanno Olmi, con Rutger Hauer. Leone d'Oro per il miglior film alla Mostra di Venezia. Ultimo giorno. **Da domani:** «Bird» di Clint Eastwood.
EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Trasgressioni erotiche». Eccezionale! (V. m. 18 anni). Domani: «Transex».
EXCELSIOR. Ore **18, 20, 22.15:** «Good morning Vietnam». L'irresistibile comicità di un disc-jockey a Saigon con Robin Williams, il Benigni americano che per la sua interpretazione si è guadagnato una nomination all'Oscar '88.
AZZURRA. Ore **17.45, 19.45, 21.45:** Seconda settimana di «Madame Sousatzka». Il film di John Schlesinger premiato alla Mostra di Venezia '88 con la Coppa Volpi per la stupenda interpretazione di Shirley Mc Laine.
FENICE. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** «Big». Regia di Penny Marshall con David Moscow, Tom Hanks, Elisabeth Perkins. Sarà un successo anche da noi come lo è stato in Usa per la sua comicità frenetica e maliziosa.
GRATTACIELO. 16.30 ult. **22.15.** E' Ritornato! Il divertente australiano che ha conquistato il mondo in un nuovo film ancora più spassoso, più avventuroso e romantico: «Mr. Crocodile Dundee II» con Paul Hogan e Linda Kozlowsky. Un viaggio da New York fino al più profondo entroterra australiano!
MIGNON. 16 ult. **22:** «Cenerentola». L'immortale capolavoro di Walt Disney per la gioia di tutti.
NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. «L'impero dei sensi». Il capolavoro di Nagisa Oshima che ha fatto discutere il pubblico di tutto il mondo. Per la prima volta doppiato in italiano e in edizione assolutamente integrale. Rigorosamente vietato ai minori.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Bat 21» con Gene Hackman e Danny Glover. Bat 21: il codice segreto di un pugno di eroi! Ultimi giorni.
NAZIONALE 3. 16.15 ult. **22.15:** Vanessa del Rio in un hard-core esplosivo: «Viva Vanessa». V. 18.
NAZIONALE 4: Sala riservata al Club Cin. Triestino.
CAPITOL. 16, 18, 20, 22: Solo per pochi giorni «Quarto comandamento». Una violenta pagina di storia raccontata attraverso l'amore di una donna travolta dalla brutalità della guerra. V. 18.
VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10. «Amsterdamned» Huud Stapel e Monique Van De Ven dalle limacciose acque dei canali di Amsterdam improvvisamente un misterioso «sub» affiora per uccidere... Thrilling.
LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17, 19.30, 22** a gentile richiesta: il capolavoro di Ettore Scola «La Famiglia» con V. Gassman, S. Sandrelli, F. Ardant, O. Piccolo, R. Tognazzi.
ALCIONE. (Via Madonizza 4). Chiusura per lavori di adeguamento delle esigenze acustiche ed estetiche della sala
RADIO. 15.30. 21.30. «Nera... calda... e dolce». Indovinel: In 'sto porno fà fumera una roba tuta nera! La xe dolze, e se la sbrova anca in scuro se la trova! Spetator zà nel entrata el sa zà de che se trata! V. m. 18.

PORDENONE

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 28212: «Cenerentola».
CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «La leggenda del santo bevitore».
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Mr. Crocodile Dundee 2». Orario **18, 20, 22.**
SPILIMBERGO
CINEMA MIOTTO. Viale Barbacane 11, tel. 0427/2153: «La calda signora della porta accanto» film sexy (v.m. 18 anni), ore **19.30** e **21.**
SACILE
TEATRO CINEMA ZANCANARO. Viale Zancanaro 24, tel. 71027: «Bambole erotiche».

APPUNTAMENTI

Si apre la rassegna del «Superotto»

TRIESTE — Oggi alle 20.30 nella sala 4 del cinema Nazionale il Club Cinematografico Triestino inaugura la «Rassegna nazionale Superotto». Ingresso libero.
Saranno proiettati: «La panchina» di Nicola di Francescantonio (Genova), «Intreccio» di Mario Ciampolini (Genova), «Giardinieri di uomini» di Adriana Faggi e Gian Piero Rossi (Milano) e «Monelli sulla strada maestra» di Eugenio Sandri (Rimini).

Tor Cucherna

Andy J. Forest

TRIESTE — Oggi, domani e sabato, alle 22.30, al Tor Cucherna Music Club, si esibirà il quartetto di Andy J. Forest. Cantante e armonicista nato in California e trapiantato in Italia, Forest ha collaborato con Guccini, Lolli e De Andrè, realizzando anche alcuni album solisti. Il suo genere è il blues.

Stabile sloveno

Apre Brusati

TRIESTE — Oggi alle 11 avrà luogo la conferenza stampa di presentazione della stagione di prosa 1988/89 del Teatro Stabile Sloveno di Trieste.
Domani alle ore 20.30 al Kulturni dom di via Petronio 4 (tel. 734265) è in programma la «prima» dello spettacolo inaugurale: «Conversazione galante» dell'italiano Franco Brusati.

Raitre regionale

Fatti in Pretura

TRIESTE — Oggi alle 18.15 su Raitre regionale va in onda la seconda puntata di «Fatti in Pretura» di Euro Metelli. Telecamere nella pretura di Pordenone.

Monrupino

Wieland Kuijken

TRIESTE — Domenica 2 ottobre alle ore 18 nella Chiesa di Monrupino si concluderà il ciclo di concerti organizzato dal Gallus Consort. Wieland Kuijken (viola da gamba) proporrà musiche di Schenck (Sonata VI, L'Echo du Danube), Telemann (Sonata D-Dur) e Abel (5 Stuecke).

Treviso

Gianna Nannini

TREVISO — Venerdì 7 ottobre, alle 21, al Palaverde di Treviso si terrà un concerto della cantante toscana Gianna Nannini, che presenterà tra l'altro le canzoni del suo ultimo album «Malafemmina».

Treviso

Antonello Venditti

TREVISO — Martedì 18 ottobre, alle 21, al Palaverde di Treviso si terrà un concerto di Antonello Venditti, che ha recentemente pubblicato l'album «In questo mondo di ladri».

Scuola di musica 55

Iscrizioni ai corsi

TRIESTE — Proseguono alla «Scuola di musica 55» di via Carli 10 (zona Campi Elisi, tel.307309) le iscrizioni ai corsi musicali (batteria con Gabriele Centis, chitarra rock con Mimmo Rossi, pianoforte con Francesco Contadini...). Il sodalizio, promosso da Angelo Baiguera e altri operatori culturali, organizza anche corsi di musica classica, di musica d'assieme, di preparazione agli esami di Conservatorio e di avvicinamento alla musica riservati ai bambini.

«NOTTE ROCK»

Springsteen, il Boss tra parole e musica

«Voglio che il pubblico mi consideri una persona, un essere umano. Per questo scrivo canzoni che colpiscono emotivamente la gente.

Con questo ultimo disco volevo combattere le illusioni». Così Bruce Springsteen si confessa nello special che «Notte rock», il programma di Cesare Pierleoni e di Paolo Biamonte in onda su Raiuno, gli dedica questa settimana. Si tratta dell'unica intervista televisiva concessa da Springsteen negli ultimi quattro anni e che «Notte rock», per la regia di Daniele Segre, trasmette in esclusiva.

Il programma è molto articolato: Bruce Springsteen, infatti, per la prima volta ha accettato di parlare di sé, della sua vita, della sua carriera, dei suoi successi; ma anche delle sensazioni più profonde, dell'America e di Reagan. Ha parlato anche della sua battaglia per la difesa dei diritti umani, un impegno che lo ha spinto a partecipare, per Amnesty International, a un eccezionale tour insieme ad altri quattro grandi della musica (Sting, Peter Gabriel, Tracy Chapman e Youssou N'Dour), che in Italia è giunto l'otto settembre scorso a Torino.

Nello special di «Notte rock» ci sono anche le immagini in anteprima della partecipazione di Bruce Springsteen a «Vision Shared - Tribute to Woody Guthrie», uno special realizzato per la famosa etichetta Folk-Ways, in cui tutti i grandi della musica rock americana hanno reso omaggio al padre della musica popolare, a Woody Guthrie, uno dei grandi cantautori americani del passato.

Nello special di «Notte rock» Springsteen accenna a due canzoni di Guthrie e parla di lui dicendo come abbia rappresentato «la voce dell'idealismo misto a realismo. Una sua canzone dice: "Forse non puoi salvare il mondo, ma puoi cambiarlo, ed è per questo che ci sei".

Oltre alla lunga intervista e ai suoi video più recenti, nello special di «Notte rock» c'è mezz'ora di musica dal vivo di Springsteen con i brani che ha interpretato nel tour americano e nella tournée che ha effettuato a metà giugno a Torino e a Roma. Si potranno ascoltare alcuni dei momenti più significativi del suo recente «Tunnel of love tour», da «Spare parts» alla stessa «Tunnel of love», da «Roulette» a «Tougher than the rest», da «One step up» a «Brillant disguise», da «Boom, boom, boom», a «Light of day».

Springsteen ha poi concesso a «Notte rock» di riprendere, in esclusiva mondiale, allo stadio Flaminio di Roma, due dei suoi più grandi successi di tutti i tempi, «Hungry heart» e «Glory days», che vengono riproposti in questo special che si conclude con le immagini italiane più recenti di Bruce Springsteen.

Dice tra l'altro: «Ci confrontiamo con la brutalità, la tortura e la tristezza. Si cambia il mondo passo dopo passo, lettera dopo lettera, giorno dopo giorno. Il mondo cambia grazie alla gente comune che usa la propria libertà per conquistare la libertà degli altri».

TV / FININVEST

Pace disturbata

Nuova strategia varata dalle reti di Berlusconi

MILANO — Non ci sarà guerra con la Rai, niente personaggi-scandalo da una parte o dall'altra, ma non per questo — parola di Berlusconi — i programmi televisivi della stagione al decollo non saranno da noia.
A dimostrarlo — secondo gli uomini di Berlusconi — ci sono i palinsesti delle tre reti Fininvest, ovvero Canale 5, Italia 1 e Retequattro, presentati dal neo coordinatore generale Roberto Giovalli. «Non sarà una stagione scandalistica come quella dello scorso anno — ha detto Giovalli, 31 anni, che nel suo nuovo incarico è affiancato da un altro giovane, Giorgio Gori, responsabile dei palinsesti; — la Rai non avrà a sua disposizione Celentano come l'anno scorso, e noi dovremo rinunciare a Pippo Baudo, ma non per questo le programmazioni televisive saranno noiose e fiacche».
Non tutte le carte sono ancora state scoperte, anche perché si attendono le mosse della concorrente Tv di Stato, ma sostanzialmente non ci saranno grossi scontri frontali, né accaparramenti di big a suon di miliardi, visti gli esempi — andati male... — di Baudo e company, conclusisi con una inutile lievitazione del mercato.
Una guerra preannunciata è quella del sabato in prima serata, quando a Montesano verrà contrapposto su Canale 5 un Antonio Ricci Show, titolo «Audience», nuovo e castigato.
Altra azione di... disturbo, sempre sulla rete più importante, sette minuti di telegiornale-farsa dal lunedì al venerdì, autore ancora una volta Ricci, a cavallo tra le fasce pomeridiana e serale. In comune tra i due maggiori gruppi, con la Fininvest sempre più in semidiretta, diverse strategie negli acquisti, mirate a spendere il meno possibile fuori e a produrre il più possibile in casa, ma soprattutto una comune filosofia nella revisione sostanziale dei punti fermi del palinsesto, quali sono da sempre gli «**show**». Ci saranno ancora (almeno quattro in cantiere), quantitativamente meno di prima, ma si cercherà di revisionarli a fondo dopo le delusioni dell'inverno scorso. La prima prova è offerta da Raimondo Vianello, che ha iniziato a intrattenere il pubblico per 45 minuti, fino alle otto di sera, dal lunedì al venerdì su Canale 5.
«Gli show di nostra produzione — ha spiegato Giovalli — sono indispensabili per una tv che non ha la diretta. E' l'unico mezzo che abbiamo per un rapporto vivo e immediato con la gente, per non dare l'impressione, mandando in onda solo film e kolossal, che dietro il video non ci sia nessuno».
Pezzi forti dell'autunno delle tre reti Fininvest saranno dunque film, kolossal, programmi di varietà e, come si è detto, il grande ritorno agli show serali.
Tre sere su sette, comunque, saranno dedicate ai film e a cicli cinematografici «ricchi e interessanti». E la grande abbuffata è già incominciata il 21 settembre con «Ultimo tango a Parigi» che è stato visto da quasi 9 milioni di telespettatori. Tra i **film** sono in programma pacchetti e spazi definiti dallo staff berlusconiano più sostanziosi che in passato. Si va da «Rocky IV» (che vedremo sabato) a «Indiana Jones», da «Goonies» a «Highlander», da «Scarface» a «Startman». Inoltre sono stati programmati due cicli «vestiti» uno da Jerry Scotti, oggetto incredibile, l'altro da un **dossier** di Arrigo Levi, titolo provvisorio «Riflettore» o «Camera con vista». Tra le produzioni annunciate, il venerdì un top show con Serena Grandi.
Sempre sul genere leggero sono preannunciati Johnny Dorelli, che apparirà prima con le due puntate di «Festa di Capodanno», e Raffaella Carrà, reduce dal mezzo fiasco invernale. Tutto da ridere in sei puntate anche Bud Spencer, investigatore infallibile. I giovani potranno seguire il solito Scotti con la candid camera nuova versione, ancora abbinata ai «Ragazzi della III C», più, in prima serata, la **fiction** «Chiara e le altre», sentimentale e allegra rivangatura del «Tempo delle mele», oltre a una serie di eredità dei vecchi palinsesti. Inamovibili Mike Bongiorno (che conduce «Bis» e da oggi torna alla carica con «Telemike») dal rendimento più costante e Maurizio Costanzo (che da lunedì scorso ha ripreso il suo «Show»), tra i maggiori beneficiari della semidiretta, cioè della registrazione quasi reale via satellite.



Uno dei punti di forza del network di Berlusconi è Mike Bongiorno (nella foto con il «valletto» Andrea Dotti e alcune ragazze «Bingo»), che oggi torna su Canale 5 con la seconda edizione di «Telemike».

TV / QUIZ

Mike, l'inossidabile

Oggi torna in campo Bongiorno

MILANO — «Telemike», il quiz televisivo di Canale 5 condotto dall'inossidabile Mike Bongiorno, torna sui teleschermi oggi alle 20.30. La trasmissione di punta del settore giochi e quiz della Fininvest, che lo scorso anno ha distribuito in 39 puntate quasi 2 miliardi e 130 milioni di lire ai 79 concorrenti e altrettanti in beneficienza, manterrà sostanzialmente invariata la sua formula, anche se verrà concesso più spazio ai servizi via satellite dall'estero dopo il successo della puntata dedicata lo scorso anno agli astronauti sovietici del «Mir».
Rimarranno i collegamenti italiani condotti da Alessandro Ippolito alla scoperta di paesi e cittadine poco conosciuti, il «mini-valletto» di 7 anni Andrea Dotti, le «Bingo Girls» e, a partire dal 20 ottobre», riprenderà anche il «Bingo».
Tre i giochi nuovi, che saranno invece varati per la prima volta: «il gioco delle carte», «pronta risposta» e «il gioco finale dei 100 milioni», con il quale il concorrente rimasto in gara potrà aggiudicarsi un ulteriore premio speciale di 100 milioni oltre a quanto già accumulato.
Questa sera sarà il campione rimasto in carica lo scorso anno a sfidare due concorrenti nuovi. Si tratta di Donato Di Gennaro, il pastore esperto della Nazionale di calcio, che ha già vinto 215 milioni e occupa il terzo posto nella classifica dei campioni di «Telemike» dopo Giampiero Malaspina, che con 447 milioni e 500 mila lire ha battuto tutti i record di vincita nella storia dei quiz, e il bolognese Andrea Buriani, che si fermò a quota 324 milioni e 600 mila lire.
Tra gli ospiti della prima puntata: Jovanotti, Gianna Nannini, Elton John e i Pooh.

TV / NEWS

Giornalisti d'assalto

Servizio di
Umberto Piancatelli

ROMA — L'informazione giornalistica televisiva per quest'autunno promette una stagione di polemiche, di rigore professionale e di spettacolarità. Ci sarà chi curerà il sensazionale per fare chiasso attorno al proprio nome, accanto a chi, invece, difenderà l'identità cononica dell'informazione istituzionale.
Enzo Biagi tornerà da gennaio con «Il caso» sulla prima rete della Rai. Completeranno lo schieramento delle trasmissioni giornalistiche di Raiuno, «Viaggio intorno all'uomo», curato da Sergio Zavoli, e le dieci puntate di «Quark», il collaudato settimanale di divulgazione scientifica condotto da Piero Angela.
Fiumi d'inchiostro si sono spesi per condannare o assolvere un giornalismo «d'assalto», sviluppatosi quest'anno con Giuliano Ferrara, che, però, stizzito, ha messo in forse una riproposta del «Testimone», per dedicarsi invece a un nuovo progetto: un programma «kolossal», tra cultura e informazione che dovrebbe vedere la luce all'inizio dell'89.
Divenuto il simbolo della nuova informazione televisiva, il gigantesco e barbuto anchor-man resta il conduttore più coccolato e richiesto dalle varie reti televisive. Sfumate le avances di Berlusconi, Ferrara si è trovato al centro di una contesa recentemente nata in seno alla stessa Rai. La terza rete, recriminandone la paternità, l'avrebbe voluto per un programma in dieci puntate che sarebbe stato trasmesso da ottobre. Ma Locatelli, direttore della seconda rete, ha subito replicato e messo il veto sulla «questione Ferrara», ricordando che esiste un contratto che lega il conduttore alla sua rete.
Sempre da Raidue dovrebbero essere trasmesse le dieci puntate del programma «La notte della Repubblica», curato da Sergio Zavoli, una circumnavigazione sul fenomeno del terrorismo. Minoli tornerà invece con «Mixer», dalla fine di ottobre, in una nuova veste arricchita da un supplemento mensile che andrà in onda l'ultima domenica di ogni mese e nel quale si approfondiranno i temi di grande attualità.
Su Raitre, Mino Damato andrà in onda, dal 5 novembre, con la nuova edizione di «Alla ricerca dell'arca». La rete intende così lanciare una sfida alla vecchia istituzione televisiva che voleva il sabato sera dedicato al puro intrattenimento. «Va pensiero», la fortunata trasmissione di Andrea Barbato, pur conservando l'ironia e la satira dello scorso anno, verrà riproposta in una veste rinnovata.
Per Barbato si tratterà di un doppio appuntamento con i telespettatori, che potranno seguirlo anche nel nuovo programma «Processo alla tivù». Ogni settimana saranno passati al setaccio programmi e generi della televisione in un grande studio affollato di personaggi, che fanno la tivù, con la partecipazione telefonica del pubblico. Sarà la prima volta che la televisione processerà se stessa.
Retequattro, in cui confluiranno tutte le produzioni giornalistiche del gruppo Fininvest, scenderà il campo con l'informazione a partire da lunedì 3 ottobre. In attesa della diretta, le strategie della rete comprendono programmi quotidiani, settimanali e inchieste, affidati alle grandi firme della scuderia del «biscione».
Apriranno le «news» due quotidiani in onda alle 19 e alle 23.15 con replica alle 7.30 del giorno seguente. Negli appuntamenti settimanali fissati in seconda serata (alle 22.30) sfileranno i togati della notizia, garantendo con un linguaggio comprensibile a tutti uno scudo contro l'informazione televisiva che privilegia lo spettacolo. Guglielmo Zucconi proporrà «L'innocente»; Arrigo Levi sarà il padrone di casa del film-dossier «Punto sette film»; Francesco Damato tornerà con «Parlamento in», Gianni Letta con «Italia domanda».
La domenica, abbandonando l'abituale sede del teatro Parioli di Roma, dove si registra il suo «Show», Maurizio Costanzo sarà impegnato con «Sala stampa», in cui cercherà di comprendere i mille problemi che circondano la televisione e l'informazione. Si profila, dunque, un autunno ricchissimo d'informazione televisiva, che vive un momento di straordinaria creatività, anche se è soltanto l'inizio di una trasformazione dai contorni ancora oscuri.

COSTUME

Mutatis mutandis facciamo lo strip

Un breve, ironico «bozzetto» dal nuovo libro di Nantas Salvalaggio, che sta per andare in libreria: «Mi scaglio la prima pietra» (Rizzoli, pagg. 263, lire 25.000). Il popolare scrittore della «Provincia avvelenata» e del «Campiello sommerso» qui medita, disincantato e sornione, «su di noi: sulle nostre poche virtù e sui nostri mille difetti». Tuttavia, a differenza di tanti altri «fustigatori», non esita a prendere di mira prima di tutti se stesso: come in questa maliziosa partita a dadi...

Testo di
Nantas Salvalaggio

Devo premettere che mi avevano messo in guardia. Sì, dicevano, il Paolonis è uno studioso di una certa originalità, come etologo ha lasciato un buon libro, ha il pallino del linguaggio, soprattutto il «linguaggio del corpo». Ma è anche un birichino, puntualizzavano gli amici. Le serate a casa sua possono diventare imbarazzanti. Ha la mania dei giochini sexy, del «poker spogliarello». Insomma, il suo salotto è alla moda delle luci rosse, molto «hard core».

Che fare? In genere io non amo le riunioni mondane, i cicalecci; non mi piace neppure il salotto della contessa Marzotto, che pure è improntato alla più rigorosa ricerca filosofica. Ma voi non conoscete la forza d'urto di Paolonis: quando ha deciso di avervi a casa sua, ricorre alle astuzie più raffinate, vi telefona nelle ore più disparate, vi regala i fiori del suo giardino e i fagioli del suo orto di campagna.

Mi spiace di non avere una foto del Paolonis, perché è la prova lampante che le scimmie discendono dagli uomini. Di profilo, ma anche di tre quarti, ricorda in maniera prodigiosa la Cita, giudizioso scimpanzé di Tarzan. Alla maniera di Cita, Paolonis si gratta anche la testa, che ha bitorzoluta e un po' spelacchiata. Ogni tanto si lascia andare a confidenze romantiche, per esempio: «A Parigi, anni fa, quando fuggii con una ballerina danese...».

Ci trovammo in dieci a cena dal Paolonis: c'erano lui, la sua ossuta amichetta spagnola; un giornalista finnico dai capelli di platino e dagli occhi sporgenti; due ragazze «pon-pon» di «Domenica In»; un mago attempato delle montagne umbre con la seconda moglie, due spanne più alta di lui; un architetto socialista in compagnia del suo avvocato (una signora «bistratissima» dagli occhi sensuali); e infine lo sventurato autore, provvisoriamente single.
Paolonis, che al fonte battesimale fu nominato Cesare, stappò un paio di bottiglie di prosecco, aiutato da un cameriere filippino di estrema magrezza, forse reduce da un gulag orientale. Dopo di che ci invitò a servirci del grande tavolo del soggiorno dove erano allineati olive piccole e rugose, fette di salame marmoreo, pane casereccio con lievi striature di muffa, paté casereccio, formaggio umbro e macedonia di frutta...

Ma si capì subito che il vero scopo del Paolonis non era il piacere del convivio né l'emozione del conversare. Nei suoi occhi piccoli e marroni passavano guizzi di infantile ansietà, cui facevano riscontro battute brevi, sul tipo di: «C'è una sorpresina mica male... Vi divertirete come pazzi... Sento che è l'atmosfera giusta...».
Ma giusta a che scopo? E di che sorpresa si trattava? Per un attimo ho temuto la proiezione di un filmino su Giava, dove Paolonis era stato in vacanza con una delle sue belle. Ma mi rassicurò, non c'era nessun filmino.
Il cameriere filippino portò dei caffè freddi su un vassoio di peltro. Dopo di che Paolonis fece schioccare le dita e annunciò: «Attenzione, please! Vi voglio presentare il gioco più nuovo e strepitoso, viene da New York, si chiama Temptation...».
Ci fece riunire intorno a un tavolo basso, seduti per terra e su cuscini. Poi cominciò a mescolare delle carte e a far ballare due dadi dentro un bicchiere.
«Ecco», disse con voce d'istrione, «ora vi distribuisco una carta per uno, quindi passo ai dadi. Se fate meno di sei, dovete togliervi l'indumento che è indicato in rosso sulla carta...».
La prima a gettare i dadi fu l'avvocatessa, amica dell'architetto. Fece cinque. Scoperse la carta, che mostrava una donna in costume da bagno, con il reggipetto color porpora.
«Mi spiace», sussurrò diabolico Paolonis, «ma i patti sono patti...».
Con disinvoltura l'avvocatessa si tolse giacca e camicetta di seta; e, slacciato il reggiseno, lo buttò in terra, con alterigia. Il guaio è che il suo seno non era altero per nulla.
Subito dopo toccò al giornalista finnico, che però fece sette. Paolonis lo saltò e prese a fissare negli occhi una bionda, discreta, timida fanciulla che balla in tivù. Lei esitò prima di tirare i dadi, arrossì perfino. Ma quando si fermarono sul tavolo indicavano un due e un quattro. «Hai fatto sei», biascicò Paolonis, «per ora te la sei cavata...».
Non saprei riassumere qui le mie sensazioni confuse, il disagio mescolato alla rabbia, la noia intrecciata alla paura. Ma che senso aveva tutto ciò? Avrei voluto scappare alla chetichella, ma ormai era giunto il mio turno. Feci due con un dado e tre con l'altro. Paolonios scoprì la mia carta, e con un risolino ebete disse: «Il signore deve privarsi delle mutande».
Ora dovete sapere che quella sera, a causa di un tignoso dolore al nervo sciatico, portavo delle mutande di lana lunghe fino alla caviglia. Voi pensate che sono un vigliacco? Liberi di pensarlo. Fatto sta che mi sono alzato in piedi e ho detto: «Mai portate mutande in vita mia!».
Dopo di che sono uscito a testa alta, senza salutare. E adesso il Paolonis mi porti pure davanti al tribunale dell'Aia, per aver disobbedito alle regole di Temptation, stupidario del jet-set.

■ **CANNES.** Il regista americano Francis Ford Coppola presiederà la giuria del prossimo Festival internazionale del cinema di Cannes. Lo hanno reso noto gli organizzatori della manifestazione. Coppola è l'unico regista che abbia vinto ben due volte la Palma d'oro a Cannes, nel 1974 con «La conversazione» e nel 1979 con «Apocalypse now».

CINEMA

Von Sydow si nasce registi si diventa

BARI — Accolta a Cannes con applausi calorosi, coprodotta da Svezia e Danimarca (i due Paesi che hanno ottenuto sempre a Cannes la «Palma d'oro» per «Pelle il conquistatore»), l'opera prima di Max Von Sydow come regista anziché attore, «Katinka», è un'altra delle opere in concorso a Bari in «Europacinema a confronto» (la sezione competitiva della rassegna di Felice Laudadio che si conclude sabato) che può legittimamente aspirare a un buon piazzamento.
Basata su un romanzo di Herman Bang, interpretata dai migliori attori danesi del momento — suggerisce il catalogo della rassegna — «Katinka» è una storia di sentimenti, che riconduce alla lontana a alcune introspezioni di Bergman: è un amore che muore quando si manifesta e che viene alimentato soltanto fino a quando i protagonisti lo vivono al proprio interno, senza dargli un'identità.
Risentendo forse dell'esperienza di attore nei film bergmaniani, Von Sydow adopera musiche e luci in modo direttamente collegato con gli stati d'animo; cercare collegamenti diretti tra i due linguaggi, tuttavia, non sarebbe una scelta felice.
Altro film in competizione è «Donna d'ombra», dell'italiano Luigi Faccini, già premiato nell'86 col «Nastro d'argento» per «Inganni» (sul poeta Dino Campana) ed esordiente nel '76 con «Garofano rosso», tratto dal romanzo di Elio Vittorini.
La «strategia della tenerezza, come unica possibile soluzione per rapporti tra uomo e donna»: così Faccini spiega il suo film, durante un incontro stampa insieme agli attori e la produttrice, Marina Piperno.
«E' un film sulle mani delle persone — aggiunge — che hanno bisogno di toccarsi, di sentirsi; è contemporaneamente laico (per il senso della vita) e religioso (riferito alla perdita delle persone che amiamo)». La storia è quella di una coreografa, Carla (Anna Bonaiuto), che dopo aver lasciato sempre i suoi fidanzati, si trova a essere abbandonata dall'unico vero amore, suo padre, che muore.
I turbamenti che le derivano, descritti attraverso un viaggio-incontro con i suoi ex partner fino alla scoperta del vero rapporto con Gianni (Francesco Capitano), l'unico uomo più vicino alla figura del padre, costituiscono la trama. Il richiamo al mito di Antigone, alla figura di Edipo attraverso la danza, propongono una lettura «elegante» di una vicenda non originalissima, vissuta da una persona «che mi auguro — dice Faccini — esista nella realtà».
Molto efficace la descrizione di alcune caratteristiche della personalità femminile, anche se — dalle prime reazioni — il film sembra destinato ad avere poco successo proprio tra quel tipo di pubblico.
Affollatissima, soprattutto da giovani, la prima delle sei «Lezioni di cinema» di «Europacinema '88», affidata a Lea Massari. L'attrice, che ha confermato di «voler abbandonare il cinema e le scene teatrali», ha risposto a una quantità di domande rivoltele dai giovani studenti presenti e da docenti della Facoltà di lingue e letterature straniere, che — con «Europacinema» — collabora agli incontri.
Il tema centrale della conversazione è stato, quasi inevitabilmente, quello del mestiere dell'attore, anzi dell'attrice. «Una vita più dura di quelle di altri», nel caso della Massari che, per il suo carattere tutt'altro che incline ai compromessi, ha «sempre dovuto pagare un prezzo piuttosto alto».

MUSICA / TRIESTE

Rare fusioni sonore

Un trio di musicisti veneti al Settembre musicale

MUSICA

Boccanegra di Puecher

FIRENZE — «Un'opera bifronte, carica di incertezze e di ambiguità». Così il regista Virginio Puecher definisce «Simon Boccanegra», l'opera di Giuseppe Verdi che, con la direzione di Myung Whun Chung, inaugurerà oggi la stagione lirica del Teatro comunale di Firenze.
Il pubblico si troverà di fronte a una sottile operazione di recupero dell'edizione dell'opera verdiana che ne decretò il successo: quella del Teatro alla Scala di Milano del 1881, dopo che nella «prima» veneziana del 1857 avevano riportato una vera e propria sconfitta sia Verdi sia Piave, quest'ultimo estensore del libretto, che fu in seguito riveduto da Arrigo Boito.
Le scene realizzate da Raffaele Del Savio per il «Simon Boccanegra» al Comunale sono infatti basate sui bozzetti della fortunata edizione milanese: «Un vero e proprio decor — dice Puecher — che mi ha permesso di realizzare una coscienza dei movimenti e dei rapporti sotterranei che legano tali movimenti alla musica, e che forse un altro tipo di impianto non avrebbe favorito». Giorgio Zancanaro sarà Simon Boccanegra.

TRIESTE — Il penultimo concerto del Settembre musicale ci ha fatto conoscere tre pluripremiati giovani veneti provenienti dai Conservatori di Padova e Castelfranco Veneto e da ottimi corsi di perfezionamento, tre giovani strumentisti che hanno subito dimostrato doti cameristiche di gran pregio. Nella Chiesa Luterana — ancora una volta semivuota! — il suono dell'oboe di Paolo Brunello, del fagotto di Alberto Guerra e del pianoforte di Dianella Bisello, ha dato vita a un concerto molto vario, per scelta di programma, e sempre interessante, per la fine resa musicale degli artisti.
Il Trio di Poulenc, ultimo brano della serata, è l'unico originale e di un certo rilievo per pianoforte, oboe e fagotto, quindi è logico che il programma si incentri per la gran parte su un repertorio di duo (oboe e piano, oppure fagotto e piano).
Con una pianista così efficace come la Bisello, alla quale c'è solo da «perdonare» un'eccessiva generosità di suono in rapporto al fagotto e un folgorante abito verde mela, non può che trovare un'affinità d'intenti e una «fusione» tale da garantire la logicità del discorso. E' da dire che pochi oboisti possono vantare la naturalezza del suono, il controllo del labbro e il bel modo di porgere le frasi di Brunello, cosicché ogni «periodo» sgorga spontaneo, come concepito senza il «mezzo» strumentale, cosa assai rara per i fiati spesso impacciati o condizionati da problemi strettamente connessi alla meccanica dello strumento.
La Sonata op. 13 di Schrech — ignota ai più, ma assolutamente deliziosa — ha messo subito in luce la «pulizia» di Brunello, grazie a un scrittura lineare e cantabile, assecondata dai concertisti con piacevoli libertà dinamiche e bellissimi «pianissimo», morbidi e lontani da qualsiasi problema d'emissione. La successiva Sonata di Hindemith ha invece evidenziato un approccio più scherzoso e vivace, caratterizzato dalla bella precisione ritmica e di «staccato» dal duo Brunello-Bisello, in una corrispondenza d'intendimenti, che non ha avuto cedimenti né fra i ritmi dai centri di gravità spostati, né nell'intreccio finale fugato, ottimo esempio dello spirito squisitamente polifonico da cui trae energia la musica di Hindemith.
Il duo fagotto e pianoforte ha purtroppo risentito della ridondanza dell'acustica della Chiesa e il povero fagotto — perennemente afflitto, in repertorio cameristico, dal problema della poca penetrabilità del suono — è andato perso, soprattutto nei tempi mossi di Saint-Saens, dove lo «staccato» veloce non riusciva a stagliarsi nella densa scrittura della parte pianistica.
Dolcemente malinconico e molto espressivo l'Adagio centrale, reso dal fagottista con una varietà di colori tale da nobilitare una partitura di per sé poco originale. Sorprendentemente carica di suggestioni, quasi jazzistiche, la Sonatina di Tansman — ricca di «ostinati» e di iterazioni ritmiche che danno l'idea di un'improvvisazione continua — suonata da Guerra e dalla Bisello con precisione «ficcante».
Il Trio di Poulenc, coronamento della serata, è certo una delle pagine più ben scritte per pianoforte e fiati, e unisce, in un continuo turbinio, attimi di guizzante vivacità a improvvisi abbandoni lirici; l'Andante centrale, poi bissato, ha avuto un'esecuzione intensa di rara fusione sonora, mentre dei due tempi esterni, seppure precisi nell'«assieme», si è persa qualche bella situazione musicale per privilegiare l'ebrezza della velocità.

[Fedra Florit]

FMI / SI RIBELLA IL SUD DEL MONDO

«Siamo troppo poveri per pagare i debiti»

Dall'inviato
Marino Marin

BERLINO — La povertà, questa «vergogna del nostro tempo», come l'ha definita il ministro delle finanze francese Beregovoy, è stata al centro della seconda giornata dell'assemblea del Fondo monetario e della Banca mondiale. Ma nei corridoi, all'indomani del discorso senza precedenti del governatore della Banca del Giappone Satosci Sumita, gli argomenti più trattati sono stati due: il tasso di cambio e il ruolo del dollaro; e, appunto, le ambizioni ormai scoperte e dichiarate dell'impero del sol levante.
Ormai del debito non si parla più, si parla più efficacemente di povertà. Mentre il dibattito sulle scadenze, sugli interessi, sul periodo di grazia e su altri complessi aspetti tecnici rischia di diventare roba da iniziati, l'esposizione della drammatica situazione dei paesi poveri appare politicamente più opportuna. Ed allora ecco che il ministro delle finanze dello Zimbabwe, Chizdero, fa notare come le scelte dei paesi ricchi, spesso egoistiche e sbagliate, si traducono nel malessere di intere regioni; il ministro delle finanze del Botswana, Mmusi, ha ricordato che le politiche protezionistiche praticate un po' ovunque sono un grave ostacolo alla sopravvivenza stessa dei paesi africani, dove in otto anni il debito si è più che raddoppiato (da 100 a 200 miliardi di dollari), mentre gli interessi sul debito hanno divorato dal 15 al 33 per cento delle entrate dell'export, in qualche caso addirittura il 50 per cento.
Altri oratori del terzo mondo (Sudan, Malesia, Thailandia, Colombia) hanno affermato che ormai i paesi indebitati sono disperati: devono correre come dannati per non regredire troppo. Nonostante la ristrutturazione e il rinvio delle scadenze del debito, l'anno scorso il reddito pro capite dei paesi fortemente indebitati era inferiore del 4 per cento a quello del 1980, dopo una caduta del 10 per cento nel 1983. I termini di scambio (il rapporto tra i prezzi all'esportazione e quelli all'importazione) sono di un quarto tra il 1980 e il 1986. C'è stato un lieve recupero negli ultimi mesi, ma la situazione resta molto grave.
Di fronte a queste cifre si capisce perché il ministro delle finanze messicano Petricioli abbia parlato martedì di «decennio perduto» per lo sviluppo e abbia lanciato l'idea di un «patto» tra ricchi e poveri per ridurre lo scarto-aumentato a dismisura in questi anni tra chi ha fame e chi ha il problema di piazzare i suoi capitali. Ma il problema è terribilmente complicato. Di cancellare i debiti non si parla neppure perché allora nessuno presterebbe più, e i paesi poveri hanno bisogno di nuove risorse.
I paesi indebitati sono stati poi duramente colpiti dal recente aumento dei tassi di interesse nel mondo intero: ogni punto in più grava su di essi per 4 miliardi di dollari, una cifra colossale per regioni dove centinaia di milioni di persone sono malnutrite e addirittura affamate. Ma gli americani e i loro alleati ritengono che una stretta creditizia si imponga ora che vi sono rischi di un surriscaldamento dell'economia e qualche rischio di inflazione. In particolare l'amministrazione Usa è molto prudente perché vuol preparare un'uscita di scena trionfale per Reagan.
In questo quadro di cautela si è riaccesa la polemica sul dollaro, sostenuto dagli altri tassi d'interesse. I rilievi di Sumita sulle oscillazioni della moneta americana hanno irritato gli ambienti conservatori americani, dove si sottolinea che, caso mai, è lo yen a essere sopravvalutato in questo momento: mentre il tasso attuale è di 134 yen per dollaro, il tasso di cambio a parità di potere d'acquisto dovrebbe essere tra 160 e 180 yen. Evidentemente non si tiene nel debito conto che gli americani hanno i «deficit gemelli» da sanare: quello federale e quello del commercio estero. E solo un tasso di cambio più basso del normale può favorire questo equilibrio.
In realtà gli Stati Uniti sono indispettiti per le critiche che Sumita (che non è neppure un ministro: Miyazawa è rimasto a Tokyo per l'agonia dell'imperatore) si è permesso di fare per la prima volta al grande alleato. Da quattro anni «banchiere del mondo», il Giappone ora dice alto e forte che vuol vedere consacrata questa posizione nelle maggiori istituzioni finanziarie mondiali. E' un punto di svolta. Oggi i nipponici intendono imporre lo yen come mezzo di pagamento e di riserva alternativo al dollaro

SI CONSOLIDA IL PRIMATO

Fiat formato Europa

Sale al 15,8 per cento la quota di mercato

Servizio di
Giuseppe Meroni

Agnelli ha di che sorridere: per l'88 il fatturato prevedibile è di oltre 44 mila miliardi. All'automobile la parte del leone

MILANO — Giovanni Agnelli aveva buoni motivi, due giorni or sono, per essere sorridente e ottimista all'assemblea dell'Istituto finanziario industriale (Ifi). Per conoscerli, questi buoni motivi, sono però bastate 24 ore soltanto: il tempo necessario perché si riunisse, ieri mattina, il consiglio di amministrazione della Fiat e approvasse la relazione semestrale del gruppo e della Fiat SpA da inviare, come prescritto, alla Commissione nazionale per le società e la Borsa (Consob). Quali informazioni contenga il documento è presto detto: tante buone notizie. Eccole.
«L'andamento del gruppo Fiat nella prima metà del 1988 — recita la relazione — presenta ulteriori significativi miglioramenti rispetto ai risultati conseguiti nel corso del 1987». Come dire che a un anno già favorevole sta seguendo un anno record. In cifre, il fatturato del primo semestre (22.686 miliardi) è del 14% superiore a quello del corrispondente periodo '87 (19.847), con un utile operativo salito di 304 miliardi, da 1.793 a 2.097 (+16,9%).
L'automobile ha fatto ancora una volta la parte del leone, passando da 11.910 miliardi a 13.488 (+13,2%). Fiat, Lancia e Alfa-Romeo hanno venduto oltre 1,1 milione di unità confermando il successo della Uno (320 mila vendite in Europa), della Panda (172 mila) e della Tipo (113 mila consegne in Italia in cinque mesi). Le quote di mercato raggiunte coincidono con quelle indicate proprio da Giovanni Agnelli due giorni fa come «ottimali per essere forti».
In Europa il gruppo consolida infatti la propria leadership nel settore auto con il 15,8% (era il 15,2% nel primo semestre 1987), mentre in Italia la penetrazione è quasi un monopolio (60%). Un successo realizzato sui mercati ricchi (Germania, Francia, Svizzera e Gran Bretagna) grazie alle ammiraglie Croma e Thema, e su quelli meno ricchi (Spagna e Portogallo) con l'offerta di modelli vincenti di utilitaria.
Non solo l'auto, tuttavia, ha fatto passi avanti. Incrementi percentuali di fatturato addirittura maggiori sono stati registrati anche in comparti che, nel recente passato, hanno sofferto di congiuntura sfavorevole. Così le vendite dei veicoli industriali sono salite da 3.223 a 3.816 miliardi (+18,4%) e anche quelle delle macchine per l'agricoltura hanno messo a segno un buon +14,3% (da 1.185 a 1.354 miliardi). Solo la componentistica (da 1.407 a 1.744 miliardi, +24%) ha saputo fare meglio.
Di fronte a questa messe di risultati di segno positivo, gli uomini di corso Marconi ritengono di poter chiudere l'anno con un fatturato pari, sui 12 mesi, a 44-45 mila miliardi, contro i 38.500 del consuntivo 1987. Anche la redditività dovrebbe aumentare. L'incremento nel semestre si è già avuto anche in termini percentuali sul fatturato (9,2% contro il 9,0% al 30 giugno '87): un segnale, secondo la Fiat, ancora più significativo se si considera che, rispetto alla situazione corrispondente dell'esercizio precedente, le spese per la ricerca e lo sviluppo sono salite da 600 a 720 miliardi, mentre la dinamica del costo del lavoro ha condotto a oneri aggiuntivi per 250 miliardi.
Migliorato è anche il quadro patrimoniale. La posizione finanziaria al 30 giugno scorso, evidenzia la relazione, è attiva per circa 1.300 miliardi contro i 180 a fine dello scorso anno, con un aumento di disponibilità nette nel semestre di circa mille miliardi. Un risultato che appare ancora più significativo se paragonato all'indebitamento di 424 miliardi registrato nel giugno '87.
In questo quadro il gruppo Fiat non ha naturalmente smesso di investire. Nel primo semestre, però, gli investimenti liquidati ammontano a 1.172 miliardi (oltre ai 720 della ricerca), circa 150 in meno sullo stesso periodo dell'87. La diminuzione maggiore (-172 miliardi su un totale di 830) ha riguardato l'auto. In aumento appare anche il numero dei dipendenti, passati dalle 270 mila unità del 31 dicembre scorso, alle 277 mila attuali.
Anche per quanto riguarda la Fiat Spa, la cui situazione economica e patrimoniale è stata ugualmente esaminata nella riunione di ieri, il panorama è positivo (anzi, per usare le parole di un comunicato ufficiale, «ampiamente positivo») con un utile prima delle tasse di 775 miliardi (725 nel corrispondente periodo '87). Al raggiungimento di questo risultato hanno contribuito i dividendi delle partecipate (715 miliardi, +10%) e altri proventi finanziari (108). Le partecipazioni al 30 giugno ammontano a 6.081 miliardi, con un aumento dovuto all'acquisto del 40% della Ferrari e dell'1,5% di Mediobanca.

STET

Ottimi risultati

ROMA — Primo semestre d'oro quest'anno per il gruppo Stet. La Stet spa ha infatti realizzato un risultato economico lordo di tasse positivo per 293 miliardi di lire (pari al 19% in più rispetto allo stesso periodo dell'87), mentre a livello di gruppo l'incremento ha raggiunto il 33% (sempre rispetto al primo semestre dell'anno precedente). Questi significativi dati lasciano ben sperare per i prossimi mesi: e infatti — come afferma una nota diffusa ieri — la Stet si attende per il 1988 un risultato economico «significativamente» migliore di quello del 1987, anche in considerazione del fatto che il risultato si riferisce soltanto — come precisa la nota — agli esiti della gestione finanziaria e delle attività della divisione Seat in quanto i dividendi delle partecipazioni verranno acquisiti per competenza soltanto in sede di formulazione del bilancio di esercizio.

COMPAGNIE

«Milano» incrementa

I premi incassati dalla Milano assicurazioni nei primi sei mesi 1988 sono stati pari a 187,65 miliardi (+8,65% sul primo semestre 1987) di cui 180,64 miliardi per il solo lavoro diretto (+8,86%).
Nell'ambito di quest'ultimo si registra un notevole incremento nei settori della previdenza delle famiglie, sia nel ramo vita individuali (+23,88% sul primo semestre 1987) sia, soprattutto, nel ramo malattie (+38,72%), grazie al lancio sul mercato della nuova polizza Sanicard.
Nel ramo danni, complessivamente, si registra un aumento, rispetto allo stesso periodo del 1987, del 17,31%. Nel settore autoveicoli (responsabilità civile e rischi diversi) l'incremento è stato del 19,72%. Una temporanea flessione si registra invece nel settore delle collettive vita dove, nel corrispondente periodo del 1987, si era verificato un apporto di premi straordinario.

INCICE AI MASSIMI DELL'ANNO

Borsa, torna la febbre da grandi manovre

Voci e indiscrezioni su Interbanca e Lloyd Adriatico vivacizzano la seduta - In aumento gli scambi

Dopo una sospensione in apertura, le Interbanca sono state chiamate al termine delle contrattazioni, ma si è deciso di non rilevarne il prezzo. Si parla di una battaglia per il controllo tra De Benedetti e la Bna, attuale azionista di maggioranza relativa. Il balzo dell'8,73 per cento delle Lloyd Adriatico suscita voci di un imminente riassetto azionario. Ma da Trieste giungono smentite. Ancora in progresso le Generali (+1,44 per cento). Mediobanca e Sai tra le altre protagoniste.

MILANO — Un mercato dinamico, spinto da ordini di acquisto diffusi e percorso da voci, ipotesi e considerazioni, in particolare su Interbanca e Lloyd Adriatico ha caratterizzato la seduta di ieri della Borsa di Milano che si è chiusa con un rialzo dell'1,53 per cento e l'indice a quota 1126 allo stesso livello del massimo dell'anno registrato il 18 marzo scorso. In decisa ripresa, proseguendo una tendenza già avviata martedì, sono risultati anche gli scambi che dovrebbero risultare superiori ai 146 miliardi di controvalore registrati il giorno precedente.
I commenti degli operatori si sono concentrati soprattutto sulle Interbanca che dopo essere state sospese in apertura di seduta sono state anche chiamate al termine delle contrattazioni ma il gruppo di intervento ha deciso di non rilevarne il prezzo: la quotazione del titolo ordinario infatti è passata dalle 29.700 lire della chiusura di martedì a oltre 35 mila lire. Gli ordini di acquisto, pressanti e al meglio, sono giunti — secondo gli operatori — sia da operatori vicini a De Benedetti sia dalla Bna, azionista di maggioranza relativa di Interbanca. A determinare l'andamento del titolo sarebbero stati comunque anche interventi di ricopertura da parte di chi aveva venduto il titolo allo scoperto nei giorni scorsi.
Grande interesse anche sulle Lloyd Adriatico, che hanno chiuso a 17.180 lire (15.800 la chiusura di martedì), con un balzo dell'8,73 per cento, dopo aver toccato nel corso della seduta anche le 17.300 lire. Il balzo, notevolmente superiore alla media del comparto assicurativo, ha suscitato in piazza Affari molte voci, secondo le quali gli ordini di acquisto sarebbero collegati a un'imminente modifica degli assetti azionari della compagnia triestina.
Ma nel pomeriggio, da Trieste, è giunta una smentita. «Non c'è alcun problema — è stato detto — nella composizione azionaria, il rialzo è attribuibile soltanto a movimenti di Borsa». Il titolo Lloyd Adriatico è da tempo sottostimato rispetto al suo effettivo valore e inoltre — si fa ancora notare a Trieste — una importante modifica nel controllo della compagnia è già avvenuto di recente.
Bisogna adesso vedere che cosa succederà nei prossimi giorni in Borsa, se siamo cioè di fronte a un rialzo isolato o a un movimento più consistente. In marzo, come si ricorderà la Swiss Re, una delle più grandi compagnie di riassicurazione del mondo, ha raggiunto il controllo del Lloyd raddoppiando la sua quota, fino a raggiungere il 95 per cento, nella Gotthardfinanz, società che a sua volta detiene il pacchetto di maggioranza del Lloyd Adriatico.
Ma altri titoli hanno contribuito a vivacizzare il mercato, a esempio le Sai che hanno chiuso a 19.250 lire con un rialzo del 3,32 per cento per poi portarsi nel dopolistino fino al massimo di 19.500 lire. Secondo alcuni operatori sarebbe in corso il rastrellamento di un pacchetto di titoli mentre secondo altri potrebbe essere lo stesso Salvatore Ligresti che intende rafforzare la propria quota.
Tra i principali titoli guida le Generali hanno chiuso a 40.780 lire con un progresso dell'1,44 per cento per poi migliorare fino a 40900 lire. Le Fiat si sono apprezzate dello 0,89 per cento a 9.565 lire salite poi fino a 9.630 lire. Le Montedison hanno guadagnato il 2,50 per cento con un prezzo di chiusura di 1885 lire ma hanno poi superato nel dopolistino le 1900 lire. Ordini di acquisto insistenti hanno interessato le Mediobanca che sono avanzate dell'1,52 per cento a 20.010 lire. Gli acquisti — si afferma tra le grida — sarebbero giunti da un fondo di investimento e dall'estero.

ATTESA

I «fari» sull'Olivetti

MILANO — Attesa in borsa per la conferenza stampa preannunciata per oggi a Ivrea nel corso della quale l'ingegner Carlo De Benedetti, da dieci anni al vertice del gruppo Olivetti, annuncerà il nuovo assetto della società, e disegnerà le strategie per il futuro. I titoli del gruppo, alla borsa di Milano ieri, non hanno subito spostamenti rilevanti, se si fa eccezione per le Cir, che hanno chiuso la mattinata con un progresso dell'1,48%.
Positivo l'andamento della Olivetti, che proprio l'altro ieri aveva riunito il consiglio di amministrazione per l'esame dei dati semestrali, positivi ma inferiori alle aspettative. Il titolo ordinario ha segnato un miglioramento dello 0,81%, le privilegiate hanno tenuto le posizioni chiudendo a 5.690 lire, lo stesso prezzo di martedì. Sottotono Sasib e Cofide, rispettivamente limate dello 0,52% e cedenti dello 0,86%.

IL PERCHE' DELL'INTERESSE IN BORSA

Interbanca, una porta aperta sull'industria

Resta in ogni caso di difficile interpretazione la logica della scalata

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — Familiare agli specialisti nel settore finanziario, l'istituto di credito speciale Interbanca, al centro dell'attenzione in questi giorni in piazza Affari, era sinora noto anche a quei risparmiatori che avevano sottoscritto, nei circa 3 mila sportelli del normale circuito bancario, le numerose obbligazioni emesse per finanziare l'attività delle imprese.
Da ieri però, quando in Borsa i prezzi dei relativi titoli non sono stati rilevati, dopo la sospensione imposta dal gruppo d'intervento quel nome è sulla bocca di tutti.
Le azioni ordinarie e privilegiate di Interbanca hanno raggiunto in avant bourse il massimo storico, rispettivamente a 33.200 lire (36 mila al termine della terza chiamata) e 24.200 lire, quando solo qualche mese fa venivano trattate, con scambi dieci volte più bassi, a un terzo dell'attuale valore di mercato.
Evidentemente, come si sostiene da qualche settimana, uno o più rastrellatori e uno o due speculatori accodatisi all'ultima ora, stanno facendo incetta dei titoli. Ma se le ipotesi e le illazioni sono tante, l'ultima delle quali dà per imminente un incontro del misterioso scalatore con Giovanni Auletta Armenise (principale azionista del capitale ordinario Interbanca attraverso la Banca nazionale dell'Agricoltura) ancora più nebulosa è la logica di questa insolita scalata.
Costituita nei primi anni '60 per iniziativa della Banca d'America e d'Italia, del Banco Ambrosiano e della stessa Bna, come risposta agli appositi organismi fatti sorgere dalle tre banche d'interesse nazionale (Mediobanca) e dalle banche popolari (Centrobanca), Interbanca non sembra infatti potersi paragonare a un pozzo di deserto che nasconda il petrolio.
L'unica vera ricchezza, se così la si può chiamare, è in definitiva rappresentata dalla massiccia presenza (sotto forma di credito) nel sistema industriale. Una ricchezza che per essere conquistata presuppone per giunta di strapagare le poche azioni rimaste fuori dai portafogli dei fondi e delle banche presenti nella compagine azionaria.

LA CONTROLLATA QUOTATA A WALL STREET

La Montedison lancia un'Opa sull'Ausimont

Operazione di «chirurgia finanziaria» dopo l'operazione polo chimico

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — La Montedison lancerà un'offerta pubblica di acquisto (Opa) sull'Ausimont, controllata americana (è quotata alla Borsa di New York) del gruppo. Ieri la holding di Foro Buonaparte ha avanzato la proposta al consiglio d'amministrazione della società americana in questi termini: acquisto per contanti di tutte le azioni attualmente non di proprietà della Montedison (che possiede il 72,7% di Ausimont) al prezzo di 33,5 dollari (circa 47 mila lire) per azione. Perché quest'operazione, il cui costo si aggira sui 260 milioni di dollari (circa 365 miliardi di lire), per acquistare un'azienda già ampiamente controllata dalla Montedison?
In realtà la manovra era già nell'aria da qualche tempo, tanto che nel comunicato diramato ieri Foro Buonaparte ci tiene a precisare che il prezzo offerto (che è sostanzialmente pari alla quotazione del titolo registrata a Wall Street l'altro ieri) «contiene un premio significativo sul prezzo del titolo precedente al trading speculativo attivato la primavera scorsa».
In altre parole il mercato aveva già fiutato la necessità di un'operazione di questo tipo. Infatti la Ausimont è una finanziaria che controllava principalmente due società (oltre all'olandese Heuga, che produce moquette ed è stata venduta un paio di mesi fa) la Dutral, di Milano, che produce gomme sintetiche (elastomeri e termoplastici) e la Montefluos, produttrice di fluorurati e ossigenati. La prima, secondo gli accordi già intercorsi con l'Eni, dovrebbe essere conferita al polo chimico Enimont. La seconda, invece, probabilmente no.
Evidentemente l'Opa, che, una volta andata a buon fine, consentirebbe alla Montedison di avere la piena disponibilità delle controllate della società, senza opposizioni da parte degli azionisti di minoranza (che verranno remunerati dall'Opa), prelude a uno smembramento o a una trasformazione sociale della controllata americana. Sulle intenzioni della Montedison nei confronti della Montefluos non c'è nessuna presa di posizione ufficiale, ma alla luce di quest'operazione appare sempre più probabile che l'intenzione sia di farne parte integrante della «nuova Montedison», che nascerà dopo la cessione dei rami «non strategici» all'Enimont, forse come strumento per attuare nuove alleanze strategiche internazionali nel mondo della chimica. Non si può escludere, però, che venga semplicemente venduto a terzi.
Perché l'Opa possa prendere il via occorre comunque che l'operazione venga «negoziata e stipulata» con il consiglio di amministrazione dell'Ausimont, come se si trattasse di una normale acquisizione (cioè come se la Montedison acquistasse da terzi la società). Domani la holding di Foro Buonaparte renderà noti i risultati della relazione semestrale sull'esercizio.

Editoriale, approvato l'aumento

I conti semestrali della società e della controllata Poligrafici

BOLOGNA — E' stato approvato l'aumento del capitale sociale da 120 a 150 miliardi della Editoriale Spa — Società Generale Finanziaria Editoriale. L'assemblea straordinaria presieduta dall'ambasciatore Egidio Ortona si è riunita ieri a Bologna, presenti 15 azionisti rappresentanti 85.190.387 azioni, pari a circa il 71% del capitale sociale. I soci hanno votato tutti a favore; un solo azionista portatore di 10 voti, si è astenuto.
L'operazione prevede che vengano emessi 30 milioni di azioni ordinarie del valore nominale di L. 1.000 cadauna, godimento 1.o gennaio 1989, da riservarsi in opzione agli azionisti in ragione di una azione nuova ogni quattro azioni vecchie possedute, al prezzo di L. 2.050 per azione di cui L. 1.000 per azione a titolo di sovrapprezzo e L. 50 per azione a titolo di conguaglio dividendo e rimborso spese.
Nel corso dell'assemblea, il presidente ha precisato che per l'esecuzione dell'aumento di capitale non è previsto l'intervento di alcun consorzio di garanzia e che l'azionista di maggioranza si è impegnato a sottoscrivere l'eventuale inoptato.
Nel pomeriggio i consigli di amministrazione della Editoriale Spa e della controllata Poligrafici Editoriale Spa hanno approvato la relazione semestrale, relativa alla prima metà dell'esercizio in corso. La capogruppo Editoriale Spa ha conseguito un risultato economico netto di 6,1 miliardi, superiore di 1,9 miliardi a quello conseguito nella prima metà del 1987. L'utile consolidato è stato invece di 4,2 miliardi, contro i 4,1 miliardi del primo semestre 1987. In aumento anche il fatturato realizzato dalle società controllate, passato da 129 a 137 miliardi.
Quanto alla Poligrafici, il semestre si è chiuso con un fatturato di 92,8 miliardi, contro gli 87,9 miliardi dello stesso periodo del 1987. Sui conti della società Editrice hanno pesato negativamente mancati introiti per 8,5 miliardi relativi ai 17 giorni di sciopero effettuati dai giornalisti durante le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro.
Il risultato netto, dopo le imposte, è passato a 3,1 miliardi, da 4,4 miliardi del primo semestre 1987. Per il secondo semestre si prevede un risultato sensibilmente migliore, grazie anche all'aumento del prezzo dei quotidiani e alle iniziative promozionali in atto.

Grassetto a gonfie vele

Ricavi +9% - Quattro «marina» in Jugoslavia

MILANO — La Grassetto, finanziaria di partecipazioni nel settore delle costruzioni controllata dal gruppo Ligresti, ha aumentato del 9% i ricavi nei primi sei mesi dell'anno. Questi sono ammontati a 24,5 miliardi, sui quali è stato realizzato un utile del periodo di 19,4 miliardi, pari cioè allo stesso livello dell'analogo dato 1987. Alla lieve diminuzione di redditività hanno in particoalre contribuito i 2,1 miliardi di svalutazione titoli relativi all'1% di Montedison in portafoglio. Migliori sembrano essere tuttavia le prospettive dell'intero esercizio, dal momento che — informa la nota emessa al termine del consiglio di amministrazione — da luglio in avanti il titolo Montedison ha recuperato posizioni in termini di quotazione.
Quanto ai restanti aspetti gestionali della Grassetto, il comunicato sulla semestrale sottolinea l'inizio dell'attività di leasing in supporto a quella delle controllate. La Grassetto Nederland B.V., in particoalre, ha stipulato nel corso del 1988 un contratto per la costituzione di una partecipazione paritetica con l'«Adriatic Club Jugoslavia» (organizzazione per il turismo nautico) al fine di gestire quattro «marina» sulle coste jugoslave, dalla capacità complessiva di 1.500 posti barca.
Due di essi verranno realizzati direttamente dal gruppo Grassetto con un investimento stimato in circa 12 milioni di dollari.
Positivi gli andamenti delle restanti consociate, a cominciare dalla Grassetto Costruzioni che al 30 giugno scorso aveva fatturato lavori per 143,5 miliardi (+32,9%) e si appresta ad aumentare il proprio capitale in forma mista da 12 a 25 miliardi.

LIBERALIZZAZIONE DAL PRIMO OTTOBRE

Valute senza barriere

Scompare il concetto stesso di «fuga di capitali»

Servizio di
Nuccio Natoli



D'ora in poi «tutto è libero tranne quello che è espressamente vietato»: una vera rivoluzione. La data è storica. L'Italia rinuncia al dirigismo valutario e si misura apertamente sui mercati mondiali come un Paese maturo, conscio delle proprie possibilità. Cosa cambierà dopodomani per i cittadini, per le banche, per le imprese.

ROMA — L'Italia, paese aperto. Fra pochi giorni, esattamente da dopodomani primo ottobre, l'Italia farà cadere (quasi) tutte le sue barriere valutarie. Il cambio di regime avverrà in forza di una decisione presa due anni fa dal Parlamento e basata sul capovolgimento del principio che «tutto è vietato tranne ciò che è permesso». Da sabato varrà la regola che «tutto è libero tranne quello che è espressamente vietato».
Aldilà di ogni stucchevole trionfalismo siamo alle porte di una data fondamentale della storia economica italiana. Si sancisce la fine del dirigismo valutario. L'Italia si presenta sui mercati mondiali senza più il timore di fughe di capitali. Diventiamo ufficialmente un paese maturo e conscio delle proprie responsabilità, pronti anche ad accettare i rischi che tutto ciò comporta. Poche cifre illustrano quanto la situazione sia cambiata. Nei primi sette mesi di quest'anno sono affluiti in Italia 17 mila miliardi di lire e ne sono usciti 12.500. Nel periodo '81-'86 a fronte di «arrivi» per circa 6 mila miliardi, hanno preso la via dell'estero circa 20 mila miliardi.
A questo punto sono lontani i tempi in cui nel 1973 veniva decretata la non-convertibilità della lira, o il 1976 quando furono decise sanzioni penali (compreso l'arresto) per i reati valutari, o sempre nello stesso anno quando i tedeschi per farci un prestito pretesero dagli «inaffidabili italiani» di avere in garanzia le nostre riserve in oro. Con l'aggiunta che le valutarono solo due terzi del loro reale valore in base alla regola che fidarsi è bene, ma non fidarsi è meglio.
L'annuncio che la decisione presa due anni fa dal Parlamento viene tradotta in realtà, senza slittamenti o ripensamenti, l'ha dato ieri il ministro del Commercio estero Renato Ruggiero. «E' una mossa che possiamo fare con una certa tranquillità — ha spiegato Ruggiero — perché la nostra economia è cambiata, perché è diventata molto più solida, ma soprattutto perché si è internazionalizzata. Certo, alcuni problemi ancora intralciano il nostro cammino. Ed è questo il motivo per cui qualche piccolo limite ancora resta. Se tutto andrà per il verso giusto potremo eliminare qualsiasi forma di protezione entro il primo luglio del 1990.
«Sono tre gli ostacoli — ha aggiunto — che dobbiamo ancora rimuovere: a) ridurre il deficit pubblico; b) modernizzare il nostro sistema di servizi pubblici; c) omogeneizzare il sistema politico a quello dei paesi più avanzati: l'abolizione del voto segreto è un passo importante nella giusta direzione».
Vediamo ora i pochi limiti che rimarranno in vigore da sabato, dividendo tra cittadini, banche e imprese.
CITTADINI. Resta l'obbligo di fare i regolamenti valutari con l'estero tramite una banca e il divieto di fare operazioni a termine sui cambi. Chi entra in possesso di valuta estera deve cederla alle banche entro 60 giorni, ma è possibile detenere banconote estere fino al massimo di un controvalore di due milioni e mezzo. Si devono depositare i titoli esteri in banche abilitate. Non si possono costituire depositi in lire all'estero.
Per chi si reca all'estero è possibile portare, senza nessun giustificativo bancario, fino a un milione a persona in banconote italiane e due milioni e mezzo in valuta. Con un documento bancario decade anche il limite di due milioni e mezzo e si possono portare carte di credito e libretto degli assegni. Unico limite è che ogni assegno non deve superare i cinque milioni di lire e deve indicare il nome del beneficiario e la clausola «non trasferibile».
BANCHE. Anche per il sistema bancario tutto diventa molto più semplice. Ad esempio, gli istituti di credito avranno la possibilità di gestire la «posizione in cambi» con uno squilibrio fino al 5% tra attività e passività in valuta. Potranno concedere finanziamenti in valuta a cittadini italiani senza vincoli di destinazione.
IMPRESE. Da sabato potranno liberamente muoversi sui mercati internazionali. Decade infatti l'obbligo di ottenere l'autorizzazione ministeriale sui trasferimenti di valuta. Per il ministero significa la sparizione di circa 26 mila pratiche l'anno. Per le imprese vuol dire meno burocrazia, ma anche la caduta dell'ombrello della Sace sulla copertura dei rischi.
Dunque, le imprese dovranno muoversi solo fidando sulle loro gambe e assumendosi tutti i rischi collegati. In sostanza, da sabato, come ha detto Ruggiero «l'Italia dimostra di essere un Paese solido, che non teme fughe di capitali, ma aspetta invece investitori stranieri».

UNGHERIA / PROPOSTA PER RONCHI

Un volo per Budapest

Già pronti gli aerei - Il collegamento scatterebbe a primavera

UNGHERIA / CONVEGNO

Le industrie all'erta

Oggi la fine dei lavori a Udine



UDINE — Dopo la sessione dedicata ai trasporti, che ha visto a Trieste la presenza del sottosegretario Giorgio Malvestio e del presidente della locale Camera di Commercio Giorgio Tombesi, i lavori del convegno italo-ungherese si spostano oggi a Udine per la giornata conclusiva dedicata agli scambi commerciali e alla cooperazione industriale. I lavori iniziano alle 9.30 nel salone di rappresentanza dell'amministrazione provinciale in piazza Patriarcato 3.
Nutrito il programma degli interventi. Dopo l'introduzione dell'Isdee, che ha curato con puntualità tutte le relazioni di base, toccherà a Ivan Varnai, addetto commerciale ungherese in Italia e a Gaspare Garzia, che all'Ice dirige l'ufficio per i Paesi a commercio di stato. Parleranno quindi nell'ordine: Enzo Bevilacqua, presidente della Camera di commercio di Gorizia, Bruno Giust, presidente camerale pordenonese, Giorgio Tombesi, presidente camerale a Trieste, Gianni Bravo, presidente della Camera udinese, Gianfranco Zoppas, presidente della federazione regionale industriali, ed Elio Geppi, amministratore delegato del consorzio regionale Friulgiulia.
Nel pomeriggio (ripresa alle 15.30), il viceministro alle finanze István Kollarik affronterà l'argomento forse più interessante: le nuove prospettive degli investimenti del capitale straniero in Ungheria. Sulle esperienze italiane sul mercato ungherese interverranno a questo punto Roberto Massoni, responsabile Confindustria per i rapporti con i Paesi dell'Est, Giuseppe Castelli, dirigente dell'ufficio Ice di Budapest, Gianfranco Magazzini, direttore dei rapporti esteri dell'Eni, Giancarlo Venturini, responsabile dell'Iri per l'area Comecon, Maurizio Galastri della Montedipe (Montedison), Erno Ràtosy, direttore della Dunamont, Alfredo Amellone, direttore degli affari internazionali della Fiat, Elio Candussi, area manager della Solari di Udine, Làszlò Nyiredi, direttore della Budavox.
(Nella foto sopra due fra i più autorevoli rappresentanti della delegazione magiara, a sinistra Jòszef Fazekas della Malev e a destra il direttore della Commercial and Creditbank Sovago)

TRIESTE — Già in primavera l'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari potrebbe essere collegato a Budapest con una linea regolare, rafforzando così il suo ruolo centrale nei traffici dell'area danubiano-adriatica. Una richiesta in questo senso non è venuta dall'Alitalia ma dalla compagnia ungherese Malev, presente con il suo direttore generale aggiunto, Jòszef Fazekas, al terzo incontro sulla collaborazione italo-magiara voluto dall'Isdee e dall'accademia delle scienze d'Ungheria.

Sembra che Budapest voglia partire ad ogni costo, anche con voli sperimentali charter, oppure con una linea avente Graz come tappa intermedia, pur di arrivare al collegamento diretto. Ronchi, si è detto in margine al convegno, è uno scalo che piace, specie per i piani di sviluppo che da poco sono stati presentati al pubblico proprio alla fiera internazionale della capitale ungherese.

La richiesta di Budapest si inquadra nello sforzo più generale del Paese a cercare collegamenti verso Ovest e si basa sulla disponibilità di vettori aerei che scaturirà a breve con l'acquisto, da parte della Malev, di un buon numero di McDonnel Douglas 80. Finora la flotta aerea magiara si era servita solo di velivoli sovietici, come i piccoli Tupolev 134 o 154, che da gennaio in poi saranno impiegati solo sulle linee minori.

L'iniziativa, che ovviamente è appoggiata in pieno dall'aeroporto di Ronchi, non necessita solo del via libera di Civilavia, la direzione generale dell'aviazione civile, ma anche di un «agreement» fra Malev e Alitalia, in ragione del rapporto di reciprocità finora esistente nei collegamenti Est-Ovest (presenza di entrambe le compagnie nel business di una stessa linea), come nel caso della Budapest-Milano e della Budapest-Roma.

L'aeroporto di Ronchi, per bocca del presidente Cocianni, si è pronunciato per un'estensione verso Est della «deregulation» comunitaria fatta scattare per Ronchi lo scorso gennaio, e cioè in ragione del ruolo baricentrico dello scalo nell'area centro-europea e della vocazione di ponte fra Cee e Comecon riconosciuta al Friuli-Venezia Giulia dalla stessa Comunità Europea. Una liberalizzazione di questo tipo consentirebbe alle compagnie ungheresi, cecoslovacche o bulgare, di fare capo a Ronchi senza particolari permessi, e ciò nel caso che Alitalia non intendesse assumere l'iniziativa in questi quadranti del cielo europeo.

Cocianni ha infine rilanciato la vecchia richiesta a Civilavia di consentire l'apertura di una nuova aerovia diretta fra Ronchi e il «nodo» di Villa del Nevoso. La concessione eviterebbe agli aerei in partenza per l'Est di effettuare il lungo giro su Grado-Lignano-Umago, accorciando il viaggio di una quindicina di minuti o più.

«Gli spazi da sfruttare sono grandissimi» ha detto fra l'altro Pàl Bànhalmi, direttore generale degli affari internazionali al ministero ungherese dei trasporti, che ha visto concorde su questo punto il sottosegretario italiano ai trasporti Giorgio Malvestio. «Alitalia — ha aggiunto — ha manifestato più volte la disponibilità a migliorare i collegamenti esistenti, ma non se ne è mai fatto nulla». E se Alitalia non si muove, Malev è pronta, con uno stock di 900 nuove ore di volo da distribuire sui collegamenti a lunga distanza.

Il collegamento aereo sembra in questo momento il più rapidamente attuabile, quello ferroviario essendo ancora condizionato (nonostante l'accordo italo-ungherese) dai pesanti minimali tariffari italiani e dai lavori sulla Pontebbana. Strozzature queste che si riflettono negativamente anche sul vettore marittimo, penalizzando lo sforzo dello scalo triestino a ritagliarsi per Budapest un ruolo di capolinea per l'Oltresuez.

[Paolo Rumiz]

Honeywell Bull lancia i nuovi Elaboratori Dps 4000

Sette i modelli di una linea che innova anche il modo di recepire le esigenze dell'utenza. Consentono di utilizzare i programmi GCOS 4 e di accedere contemporaneamente alle funzionalità Unix con la massima semplicità

Una nuova linea di elaboratori capaci di assicurare l'integrazione tra ambienti operativi diversi — e dunque in grado di ampliare considerevolmente la scelta di programmi applicativi e le funzionalità a disposizione dell'utilizzatore — sono annunciati in questi giorni dalla Honeywell Bull e dalla Bull.
Si tratta dei DPS 4000, realizzati in Italia e motivo di richiamo allo Smau di quest'anno, ove essi si presentano assieme ad altre interessanti novità Honeywell Bull — i micro X-Superteam, i mini DPS 6 Plus, i personal APM 45 e AP-L portatile, le stampanti amatrice 4/68, 4.64 e 4/40 — ma con in più il fascino di un'innovazione unica nel suo genere: la capacità di integrare due ambienti operativi diversi e affermati. La nuova linea DPS 4000 si articola infatti in sette modelli di capacità e prestazioni crescenti tutti configurabili con lo stesso tipo di innovazione.
Caratteristica tipica dei computer oggi sul mercato è infatti quella di operare con un solo sistema operativo, generalmente scelto tra più opzioni al momento dell'installazione. Il sistema operativo è un insieme di programmi specializzati che governa il funzionamento di base della macchina e che, solitamente diverso da costruttore a costruttore, consente di eseguire soltanto i programmi che siano stati sviluppati tenendo conto delle sue specifiche funzionalità.
I nuovi DPS 4000 sono invece caratterizzati sia dalla capacità di funzionare correntemente con due sistemi operativi diversi — GCOS 4, ricchissimo di programmi gestionali, e Unix, potente nella comunicazione e standard emergente per i mini e medi computer — sia dalla possibilità di renderli cooperanti in fase di funzionamento. Ciò vuol dire che oltre ad accedere a una gamma più ampia di programmi (quelli che funzionano in GCOS 4 più quelli che operano sotto Unix) è anche possibile fruire delle funzionalità di base dell'uno o dell'altro sistema operativo a seconda della convenienza. In pratica, e con la massima semplicità di utilizzo, si viene a disporre in un solo computer di due macchine con caratteristiche complementari, e che si aiutano a vicenda.

Ci sono anche due modelli compatti

Questa funzionalità è disponibile anche su modelli di ingresso alla linea, i modelli DPS 4000 120 C e 130 C che, aggiungono un plus interessantissimo alla nuova offerta di small computer Honeywell Bull. Capaci rispettivamente di 7000 e 10.000 transazioni l'ora, essi racchiudono in un unico corpo macchina, delle dimensioni di una cassettiera, l'unità centrale, due unità di memoria a disco da 350 MB formattati e una unità streamer da 150, con evidenti vantaggi in termini di ambientazione e di consumo energetico. E ciò senza nulla togliere alle eccezionali possibilità di crescita «on site»: sino al modello di massima capacità della linea (DPS 4000/280, da 26.000 transazioni ora e con tempi di risposta inferiori a 2 secondi) e sino a configurazioni ridondanti con processor raddoppiati. Una caratteristica, quest'ultima, che garantisce continuità di funzionamento e il massimo dell'affidabilità.

Crescita e software a gogò

Grazie anche alla disponibilità dei due modelli entry, indirizzati alla prima meccanizzazione e agli utenti che in condizioni di grande convenienza economica vogliono evolvere verso sistemi evoluti, la linea DPS 4000 si presenta come una delle più interessanti, convenienti e complete nel segmento di mercato in cui essa si colloca. Sono offerti servizi di assistenza a nuove e più interessanti condizioni, tra cui la gratuità per il primo anno. L'ampia configurabilità delle memorie di massa concorre inoltre a rendere disponibili ulteriori strumenti di crescita a una linea che innova nel modo stesso di recepire le esigenze dell'utenza, in termini di utilizzo e valorizzazione del software applicativo GCOS 4 e di accesso all'ambiente industry standard.
Per tutti i modelli della linea DPS 4000, le funzionalità del sistema operativo GCOS 4 — nel cui ambito sono disponibili centinaia di applicazioni sviluppate dalla stessa Honeywell Bull e da società di informatica specializzate — sono oggetto di continua evoluzione e comprendono software tools di sviluppo proprietario e standard, come ad esempio il database relazionale IDBS e il generatore di applicazioni QAD, opzioni di connessione di personal computer e di collegamento ad altri sistemi. Tutte le funzionalità che si aggiungono e si integrano con quelle ottenibili in ambiente Unix cooperante per l'ambiente di office automation, di networking, di sviluppo di programmi, di gestione di data base relazionali (Oracle, Informix e, ancora, QAD) e per applicazioni speciali, comprese quelle della progettazione assistita dal calcolatore (CAD).



Il nuovo personal computer Honeywell Bull APM-45.

Le altre novità Honeywell Bull allo Smau

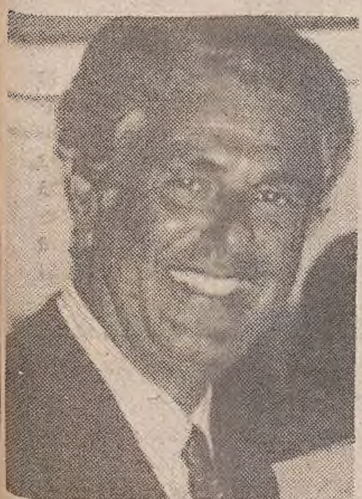
Un paniere di novità piuttosto nutrito e ricco di interesse per gli addetti ai lavori. La nuova collocazione internazionale della Honeywell Bull, rafforzata dalla partnership della Bull e della Nec, ha infatti impresso un ritmo serrato ai programmi di potenziamento dell'offerta.
Allo Smau debuttano anche X-25 e X-45 Superteam, due nuovi mini a base Unix, capaci di collegare rispettivamente sino a 48 e 96 posti di lavoro, di operare in ambito gestionale, scientifico, di rete. Cresce dunque la linea X-Superteam, e cresce anche l'offerta a base Unix, importante complemento alla gamma di sistemi funzionanti in ambiente proprietario GCOS.
Sguardi puntati anche sui minicomputer DPS 6 Plus/201 e sui nuovi modelli di stampanti. I primi estendono anche all'utenza che necessita di unità di elaborazione di costo contenuto tutte le funzionalità più evolute dei minicomputer, in ambito gestionale, di rete e dipartimentale. Sono i modelli di ingresso alla linea di mini computer con memoria virtuale DPS 6 Plus.
Per le stampanti le novità assolute sono i modelli a matrice 4/68, 4/64 e 4/40: la prima presentata come modello top della gamma e per impieghi multifunzionali, la seconda per impieghi nell'ambito del data processing e la terza per utilizzi d'ufficio. Grosse novità anche per i personal, con i nuovi portatili AP-L — capaci di racchiudere in una valigetta la potenza del processore 80286 e 40 MB di dati e informazioni — e con il modello «desk top» APM-45.



I nuovi Honeywell Bull DPS 4000 offrono l'integrazione completa tra GCOS4 e UNIX.

AUMENTA LA PRESENZA SUL MERCATO

La Chiari & Forti si diversifica



Giulio Malgara

MILANO — Il consiglio di amministrazione della Quaker Chiari & Forti Spa riunitosi ieri, sottoporrà all'assemblea i risultati del bilancio dell'esercizio chiusosi il 30 giugno 1988. Il gruppo, controllato dalla società americana The Quaker Oats Co. di Chicago (noto in Italia con i marchi Cuore, Topazio, Fido, Miao, Gatorade, Sorba, Fattorie & Pandea, Fisher-Price) ha chiuso l'esercizio con un fatturato di 268 miliardi di lire e con un utile operativo di 23 miliardi (11 miliardi di utile netto).
Significativo è stato l'aumento dei volumi che la società Quaker Chiari & Forti ha conseguito nello scorso esercizio con un incremento pari al 12% dovuto a tutte le linee di prodotto ma particolarmente ai settori oli, alimenti per cani e gatti e alla bevanda per lo sport Gatorade.
Il portfolio prodotti dell'azienda registra un ulteriore equilibrio rispetto agli anni precedenti soprattutto nel settore oli che conta oggi per il 47% del fatturato contro il 51% dell'anno precedente e nel settore alimenti per cani e gatti che rappresenta oggi il 25% del fatturato dell'azienda.
Il presidente e amministratore delegato, Giulio Malgara, ha precisato che il lancio di Gatorade, il nuovo reintegratore idrosalino per gli sportivi, ha avuto un successo di marketing al di là di ogni aspettativa guadagnando una posizione leader incontrastata sul mercato.
Il primo trimestre dell'esercizio '88-'89 appena conclusosi ha registrato un incremento di fatturato pari al 35% confermando l'andamento positivo della società.
Il consiglio di amministrazione ha preso infine nota della buona liquidità della società, che servirà alla diversificazione del portfolio prodotti.

Borsa

BORSA DI TRIESTE

	27/9	28/9		27/9	28/9
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	325	325
Generali*	40300	40875	Comau	2300	2330
Lloyd Ad.	16600	17180	Comau Warrant	—	—
Lloyd Ad. risp.	6550	6940	Fidis	6000	6650
Ras	40000	41150	Sme	4660	4700
Ras risp.	14600	14900	Stet*	3710	3758
Sai	18630	19250	Stet Warrant 10*	1465	1475
Sai risp.	7180	7500	Stet Warrant 9	695	705
Montedison*	1850	1903	Stet risp.*	2860	2850
Montedison risp.*	836	862	D. Tripcovich	5400	5425
Pirelli	2715	2750	Tripcovich risp.	2220	2225
Pirelli risp.	2650	2725	Attività immobil.	3365	3520
Pirelli risp. n.c.	1605	1640	Fiat*	9501	9625
Snia BPD*	2465	2522	Fiat priv.*	5670	5755
Snia BPD risp.*	2410	2450	Fiat risp.*	5635	5730
Snia BPD risp. n.c.	1190	1200	Gilardini	12650	12850
Rinascente	4570	4650	Gilardini risp.	9180	9220
Rinascente priv.	2330	2350	Dalmine	225	228
Rinascente risp.	2570	2600	Lane Marzotto	5915	5950
Gerolimich & C.	94	95	Lane Marzotto r.	5530	5850
Gerolimich risp.	82	81	Lane Marzotto r.n.c.	4180	4300
G.L. Premuda	1700	1750	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda risp.	1670	1650	**Terzo mercato**		
SIP	2660	2720	Iccu	685	685
Sip risp.*	2240	2290	So.pro.zoo	950	950
Warrant Sip*	—	—	Carnica Ass.	10300	10400

PIAZZA AFFARI

Di nuovo ai massimi

L'indice al livello record annuale

MILANO — Positiva prova del mercato azionario con scambi vivaci e prezzi in salita, mediamente superiori ai già consistenti recuperi del dopo listino di martedì. Al rialzo dell'1,53%, che ha consentito all'indice Mib di emulare a quota 1.126 il massimo già raggiunto lo scorso 18 marzo, hanno contribuito un po' tutti i comparti del listino, ma soprattutto quelli immobiliare, assicurativo e cementiero.

Due sono comunque stati i «fatti» del giorno: la sospensione delle contrattazioni dei titoli Interbanca le cui chiusure non sono state rilevate per mancanza di un'adeguata offerta, e le insistenti indiscrezioni sull'offerta di titoli Ferfin agli azionisti Montedison. Circa quest'ultima operazione si è sparsa la notizia (smentita da Foro Buonaparte) secondo cui sul finire della settimana prossima ne verrebbero ufficializzati tempi e modalità, modalità che in particolare escluderebbero la contemporanea offerta di Ferruzzi Finanziaria di risparmio non convertibili.

Sempre a livello di gruppi, oltre alla buona prova dell'area ravennate confermata dal +3 delle Ferruzzi Agricola, si sono continuate a rafforzare intorno alla stessa percentuale Italmobiliare e Italcementi, come pure le Grassetto (+6,5%). Il ritrovato interesse sulla società di costruzioni è stato tuttavia imputato da molti osservatori a commissionarie vicino allo stesso gruppo di controllo, forse deluso dalla secca caduta delle Pozzi (-13,8%). Exploit di Fidis (+7,28%) e Toro (+3,3%) nel gruppo Agnelli, mentre le Fiat non sono andate oltre lo 0,9% proprio quando ieri a Torino la riunione del consiglio ha approvato un'ottima semestrale. Invece, al di là delle numerose quanto contraddittorie anticipazioni piovute dalle società industriali (le Olivetti hanno guadagnato lo 0,8%), sono stati ancora una volta gli assicurativi a mettersi in luce. Nel caso delle Generali, ad esempio, si è assistito a un rialzo dell'1,4% che è arrivato a essere dell'8,7% per le Lloyd, del 5,1% per le Milano, del 4,5% per le Unipol, del 3,7% per le Fondiaria e del 3,3% per le Sai.

Dopo listino. L'indice continuo di 1.127 è terminato un punto sopra al definitivo, un livello mai toccato nel corso degli ultimi nove mesi.

[Maurizio Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
28/9	17.00	UMBERTO D'ANCONA	mare	m. Pesch.
28/9	18.00	POLARIS II	Ravenna	49(5)
29/9	3.00	PLOTUS	P. Noire	rada
29/9	6.30	NORASIA ATHENA	Pireo	49(9)
29/9	matt.	BULK GENOVA	Monfalcone	Arsen.
29/9	10.00	SOCARCINQUE	Monfalcone	34
29/9	13.00	REIDA	Marghera	14
29/9	14.00	EUROPA II	Brindisi	23
29/9	16.30	GALLIA	Mersina	Safa
29/9	sera	EL HUSSEIN	Venezia	49r.

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
28/9	pom.	ALMARE IV	rada	ordini
28/9	pom.	DEIKE	Scalo L. (B)	ordini
28/9	14.00	BULK RAVENNA	54	La Spezia
28/9	16.00	EL CINCO	3	P. Said
28/9	sera	CHENKI	rada	ordini
28/9	sera	PASSATORE	S. S. 2	Venezia
28/9	sera	LOTUS	49 r.	Haifa
29/9	6.30	SOCAR 101	41	Monfalcone
29/9	matt.	KAPITAN SMIRNOV	50(13)	Singapore
29/9	13.00	TWEIT II	3	Beirut
29/9	13.00	POLARIS II	49(6)	Ashdod
29/9	pom.	UMBERTO D'ANCONA	m. Pesch.	ordini
29/9	pom.	EL SHARKIA	40	ordini
29/9	18.00	EUROPA II	23	Brindisi
29/9	sera	NORASIA ATHENA	49 (9)	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
28/9	12.00	SOCARSEI	54	34
28/9	16.00	TWEIT II	15da	3

navi in porto

Punto franco vecchio: RABUNION XVI, ANTONELLA A., LAMU, EL CINCO, ANNA, SAMMAN I, TWEIT II, MAK 3, TIEPOLO.
Muggia: MAK.
Punta Servola: Q.D.S. MARINER.
Punto franco nuovo: LOTUS, EL SHARKIA, SOCAR 101, SOCARQUATTRO, EL MANSOURA, CAMPIONE, KAPITAN SMIRNOV, BULK RAVENNA, M. 8, M. 11, SOCARSEI, ADRIACO 301.
Scalo legnami: DEIKE.
Terni: ASSIMINA.
Siot: CHENKI.
Punto Franco O. M.: RIG.
Frigomar: ICELANDER KLIPPER.
Arsenale S. Marco: BALATON, OSA TRIESTE, JADRAN EXPRESS, USTJUZNA, URGENCH.
Rada: ALMARE IV, PASSATORE.

MONFALCONE

navi in arrivo

BA 810 (Italia), ag. Cattaruzza, da Venezia;
CLORINDA (Italia), ag. Cattaruzza, boccaporti, da Genova.

navi in porto

ANANGEL (Grecia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco cellulosa; PISTIS (Grecia), ag. Adriacostanzi, Portorosega, sbarco sagati; TRASMAR II (Italia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco bitume; SOCARCINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone;

navi in partenza

SOCARSEI (Italia) a Trieste; OREBIC (Jugoslavia) a Spalato; PONTONE VEM (Italia) a Venezia.

BORSA

1126 (+1,53%) Borsa ai massimi dell'anno. L'attenzione è risultata generalizzata su tutto il listino. Le due Interbanca rinviate per eccesso di rialzo non sono poi state rilevate.

DOLLARO

1402,40 (-0,04%) La divisa americana ha perso un po' di terreno e la sterlina è ulteriormente migliorata. Il mercato, però, resta fiacco e privo di stimoli a causa degli incontri dell'FMI.

MARCO

745,77 (+0,02%) Variazioni di poco conto all'interno dello Sme, dove la lira si è mostrata generalmente resistente. Oro fermo dopo la ripresa di martedì, in aumento di solo mezzo punto.

BORSA DI MILANO (28.9.88)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abeille	86800	1700	2,0	79200	152000	1,4	1,50	15,1
Acq. De Ferrari	5810	100	1,8	2701	5890	1,8	1,72	35,7
Acq. De Ferrari rnc	1820	130	7,7	1560	2575	1,1	6,04	11,2
Acq. Marcia	450	9	2,0	269	1519	-2,4	3,94	10,6
Acq. Marcia rnc	241	7	3,0	180	836	0,0	10,32	5,6
Acq. Marcia rnc 4-87	202	-1	-0,5	143	255	-3,8	—	4,7
Aedes	12210	160	1,3	6530	12390	-1,5	0,90	61,6
Aedes rnc	4451	0	0,0	3530	7500	0,0	2,70	22,5
Aeritalia	2620	27	1,0	1945	4471	2,5	4,96	17,3
Alitalia	2405	-40	-1,6	2034	3836	-3,0	3,44	17,0
Alitalia priv.	1490	5	0,3	1306	3256	-2,9	5,52	10,6
Alivar	9630	140	1,5	6210	11600	2,4	3,12	19,7
Alleanza	44850	600	1,4	39000	74137	2,9	1,00	61,8
Alleanza rnc	44000	-10	0,0	40800	73845	-0,5	1,25	60,7
Ame Finanziaria	8350	100	1,2	7220	12490	2,3	—	15,1
Ansaldo Trasporti	5080	95	1,9	3495	6650	2,6	5,61	9,3
Assitalia	15690	260	1,7	14555	25400	2,5	0,69	45,1
Attiv. Immobiliari	3520	155	4,6	2500	6161	8,0	4,18	13,9
Ausiliare	10075	75	0,8	6410	10190	-0,3	1,29	45,2
Ausonia	2356	55	2,4	1920	3475	1,1	—	—
Autostrada To-Mi	11150	150	1,4	8900	14600	2,1	4,04	20,6
Autostrade priv.	1095	0	0,0	920	1289	0,0	7,31	23,5
B Banca Agr. Mil.	9250	-70	-0,8	7680	13200	-1,9	5,41	6,9
Banca Catt. V.	4372	42	1,0	2970	6900	0,3	4,80	9,1
Banca Catt. V. rnc	2526	6	0,2	2300	3990	1,4	8,71	5,3
Banca Comm. It.	2801	7	0,3	1900	4400	0,6	6,43	9,9
Banca Comm. It. rnc	2447	32	1,3	1910	3305	2,4	8,58	8,7
Banca Manusardi	1168	41	3,6	950	2250	7,2	2,57	202,4
Banca Mercantile	9800	350	3,7	7700	12650	-1,0	1,28	43,0
Banca Naz.Agr.	8050	50	0,6	5690	8050	2,7	2,17	32,4
Banca Naz.Agr. priv.	2750	51	1,9	1775	3235	1,9	6,36	11,1
Banca Naz.Agr. rnc	1940	25	1,3	1594	3169	3,7	9,54	7,8
Banca Toscana	4303	13	0,3	3350	8000	0,1	8,13	9,1
Banco Chiavari	3640	40	1,1	2701	6050	4,0	7,14	8,3
Banco Lariano	3200	-3	-0,1	2190	4820	-1,2	6,25	7,4
Banco Napoli rnc	15150	-90	-0,6	14800	20250	-0,7	9,24	9,8
Banco Roma	7556	-24	-0,3	4910	15000	-3,6	—	—
Banco Sardegna rnc	9460	0	0,0	9100	13078	0,0	9,51	5,7
Bastogi	325	0	0,0	150	735	-1,2	—	15,3
Benetton	10500	0	0,0	8310	20468	-1,9	5,71	11,9
Bnl rnc	11200	200	1,8	9799	22646	1,8	7,23	5,0
Boero Bartolomeo	5580	80	1,5	4680	7200	0,5	2,69	25,5
Bonifiche Ferraresi	23900	400	1,7	22000	35700	2,1	1,88	27,2
Bonifiche Siele	28100	570	2,1	17750	32640	0,6	0,51	23,8
Bonifiche Siele rnc	8810	90	1,0	8000	16400	0,7	1,82	7,5
Breda	4355	205	4,9	3850	9685	4,9	5,74	17,8
Brioschi	715	-2	-0,3	580	1270	-0,4	—	—
Buitoni	9699	-16	-0,2	4399	11250	-0,8	1,03	25,2
Buitoni rnc	4400	180	4,3	2010	5850	2,6	3,64	11,4
Buton	2600	0	0,0	2210	3000	-1,5	6,35	14,9
C Caffaro	825	28	3,5	599	1390	5,4	4,85	18,2
Caffaro risp.	823	43	5,5	600	1366	8,0	5,41	18,2
Calcestruzzi	9910	160	1,6	6850	11000	1,2	2,83	26,4
Calp	2425	25	1,0	2150	3500	-2,6	7,42	10,8
Cam Finanziaria	1755	35	2,0	1620	3259	3,1	6,84	9,2
Cantoni	5400	100	1,9	3800	9830	1,9	3,89	4,0
Cantoni risp.	4760	-20	-0,4	3600	9800	0,4	6,30	3,5
Cart. Ascoli	3610	45	1,3	2990	4020	4,9	4,16	7,8
Cart. Binda-DeMedici	1845	6	0,3	1580	3950	-0,2	5,42	16,8
Cart. Burgo	13750	110	0,8	9600	14600	1,3	3,27	21,0
Cart. Burgo priv.	8500	29	0,3	7750	11150	-1,2	7,65	13,0
Cart. Burgo risp.	13590	140	1,0	9470	14300	1,2	4,05	20,8
Cement. Barletta	7320	20	0,3	6370	9525	-0,5	4,92	—
Cement. di Augusta	4278	8	0,2	3600	5271	0,7	7,01	6,8
Cement. di Sardegna	5455	155	2,9	4600	8830	4,9	7,33	5,4
Cement. Merone	4700	-5	-0,1	2891	4818	7,7	3,19	12,9
Cement. Merone rnc	2700	-35	-1,3	2001	2735	10,2	6,30	7,4
Cement. Siciliane	7179	129	1,8	6140	12900	2,9	7,66	8,4
Cementir	3249	29	0,9	2230	4310	1,6	5,54	10,9
Ciga Hotels	4630	90	2,0	3005	5000	0,1	1,08	—
Ciga Hotels rnc	1585	50	3,3	1251	2498	5,6	7,89	—
Cir	5735	84	1,5	3100	7155	0,1	2,27	32,4
Cir risp.	5665	66	1,2	3100	7350	-0,3	2,65	32,0
Cir rnc	2065	0	0,0	1638	4050	1,1	8,23	11,7
Cmi	4158	-2	0,0	3350	5600	0,9	7,22	13,4
Cofide	5750	-50	-0,9	3375	6040	-1,8	1,04	64,2
Cofide rnc	1680	0	0,0	1220	2042	0,6	5,36	18,8
Cogefar	5100	-1	0,0	3710	7850	-1,6	3,43	13,2
Cogefar rnc	2079	19	0,9	1920	4320	2,5	9,38	5,4
Comau	2330	30	1,3	1951	4850	-1,1	4,72	20,1
Condotte Acq. Torino	5620	-10	-0,2	5110	6860	-0,2	2,49	36,1
Credito Commerciale	2620	5	0,2	2210	5845	-1,0	6,50	7,3
Credito Fondiario	3065	29	1,0	2155	4665	-1,7	5,87	3,6
Credito Italiano	1377	6	0,4	999	2809	0,9	5,45	15,9
Credito Italiano rnc	1299	29	2,3	1000	2575	3,9	6,93	15,0
Credito Lombardo	4470	70	1,6	4010	4999	0,7	4,47	15,9
Credito Varesino	3700	20	0,5	3050	4010	-0,3	3,78	17,4
Credito Varesino rnc	1990	0	0,0	1650	3000	1,5	8,04	9,3
Cucirini	1752	-8	-0,5	1350	2500	3,0	—	80,8
D Dalmine	227	4	1,8	180	431	1,8	—	—
Danieli & C.	6101	41	0,7	3420	7625	1,3	3,28	51,1
Danieli & C. rnc	3115	25	0,8	2320	3909	4,6	7,06	26,1
Dataconsyst	8901	0	0,0	6850	10010	1,7	7,53	9,5
Del Favero	4100	90	2,2	3300	5700	2,5	5,12	7,2
E Ed. Fabbri priv.	1800	47	2,7	1480	2300	5,9	7,22	7,3
Editoriale	2850	0	0,0	1611	3000	1,1	1,85	38,3
Eliolona	2980	-220	-6,9	1900	3240	-6,9	3,69	11,3
Eridania	4595	80	1,8	2580	4910	2,1	3,70	11,4
Eridania rnc	2500	20	0,8	2000	3050	3,5	8,00	6,2
Euromobiliare	7280	30	0,4	5430	11653	-2,8	2,97	13,5
Euromobiliare rnc	2085	-45	-2,1	1439	4334	-3,3	9,64	4,5
Europa Metalli	900	11	1,2	571	1340	1,4	5,00	19,1
F F.M.C.	1750	0	0,0	1515	3305	-0,6	7,43	6,4
Faema	2650	30	1,1	2070	3599	0,0	4,15	16,6
Falck	6400	115	1,8	4460	8920	2,4	—	128,9
Falck risp.	6270	0	0,0	4450	9011	1,6	2,28	126,3
F. Agr. Fin	1465	42	3,0	949	3017	2,1	3,82	10,5
F. Agr. Fin. risp.	1720	20	1,2	1560	4030	5,5	3,72	12,9
F. Agr. Fin. rnc	661	11	1,7	448	716	3,3	—	—
Fiar	14000	110	0,8	8881	16938	0,7	1,56	13,9
Fiat	9565	85	0,9	7602	13949	0,7	2,82	9,4
Fiat priv.	5734	85	1,5	4650	8350	2,4	4,71	5,7
Fiat rnc	5682	42	0,7	4780	8610	1,4	5,28	5,6
Fidenza Vetraria	6530	230	3,7	5690	8451	6,4	5,51	9,4
Fidis	6650	450	7,3	5070	12694	8,3	4,51	10,1
Fimpar	1411	16	1,1	775	2100	-1,3	1,42	—
Fimpar rnc	746	6	0,8	713	1280	3,8	—	—
Fin.Centro Nord	13000	100	0,8	11725	14000	0,0	—	169,2
Finarte	3530	10	0,3	1960	3530	0,3	1,70	42,9
Finrex	999	-1	-0,1	920	1550	-1,6	—	—
Finrex rnc	615	0	0,0	485	930	-1,6	—	—
Fisac	3685	0	0,0	3240	9250	0,0	9,50	9,8
Fisac risp.	3530	0	0,0	3010	9100	1,0	10,48	9,4
Fiscambi Hold.	6670	-9	-0,1	1600	9740	-0,3	1,05	39,7
Fiscambi Hold. rnc	1660	-20	-1,2	1600	6149	-2,4	5,42	9,9
Fochi Filippo	1575	40	2,6	1352	2730	0,3	6,35	8,5
Fornara	2080	35	1,7	1850	2420	3,0	2,40	0,6
Franco Tosi	19710	510	2,7	12710	23200	1,9	4,06	23,3
G Gaic	31500	1000	3,3	27800	45200	5,9	1,02	33,9
Gemina	1500	19	1,3	1005	2694	0,9	3,19	19,5
Gemina risp.	1476	16	1,1	981	2566	2,6	3,86	19,3
Generali	40780	580	1,4	31924	49776	2,3	0,62	79,8
Gerolimich	95	1	1,1	85	174	1,1	6,32	18,0
Gerolimich rnc	81	-1	-1,2	76	128	0,0	12,35	15,3
Gilardini	12710	60	0,5	11070	21750	-0,8	5,59	21,4
Gilardini rnc	9150	-30	-0,3	7400	14990	1,4	7,98	15,4
Gim	7185	15	0,2	4700	8700	1,1	2,23	34,4
Gim rnc	2245	35	1,6	2075	4200	1,1	8,91	10,7
Grassetto	11400	700	6,5	8320	21000	12,9	5,96	7,0
I Ifi priv.	16500	260	1,6	14270	29500	1,3	1,33	23,3
Ifil	3405	56	1,7	2490	6200	0,5	2,94	20,3
Ifil rnc	1750	9	0,5	1550	3550	-0,3	6,86	10,4
Imm. Metanopoli	1035	10	1,0	960	1095	0,5	4,35	—
Industrie Secco	1190	-10	-0,8	800	2680	-0,8	5,04	15,2
Industrie Zignago	4785	75	1,6	4050	5669	0,7	3,97	8,4
Interbanca	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Interbanca priv.	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Isefi	1649	9	0,5	1290	2529	-5,7	5,46	6,0
Italcable	12000	100	0,8	9070	20737	0,1	3,42	9,2
Italcable rnc	9250	80	0,9	8160	17894	1,1	4,86	7,1
Italcementi	114450	3450	3,1	71100	121000	2,6	0,87	22,2
Italcementi rnc	37200	500	1,4	33410	65750	3,4	3,09	7,2
Italgas	1910	32	1,7	1640	2809	1,1	4,71	15,5
Italia Assicurazioni	10740	300	2,9	8976	21293	2,3	0,78	80,4
Italmobiliare	128200	3400	2,7	84600	145000	7,3	0,43	8,9
Italmobiliare rnc	44000	1550	3,7	37500	77500	7,6	1,93	3,1
J Jolly Hotel	10050	-450	-4,3	9910	13800	-5,1	3,23	21,5
Jolly Hotel risp.	10090	10	0,1	9400	14100	-0,1	3,98	21,6
K Kernel Italiana	483	-2	-0,4	440	1006	-0,4	4,77	13,4
L L'Espresso	23800	210	0,9	7423	25440	2,6	1,18	50,6
La Fondiaria	63470	2270	3,7	48000	91000	3,6	0,79	46,4
La Previdente	23500	800	3,5	19950	42500	4,4	1,49	24,9
Latina	17250	100	0,6	9500	18100	0,0	0,64	46,5
Latina rnc	5210	20	0,4	4100	7783	-0,7	2,27	15,2
Linificio	1599	14	0,9	1400	2310	1,8	6,25	89,0
Linificio rnc	1449	19	1,3	1326	1920	-1,4	9,49	80,7
Lloyd Adriatico	17180	1380	8,7	13950	30500	10,7	1,75	28,5
Lloyd Adriatico rnc	6940	400	6,1	6200	15890	9,3	—	11,5
M Maffei	3990	-20	-0,5	2500	4260	-1,5	3,76	11,5
Magneti Marelli	2992	77	2,6	2040	4343	2,6	2,63	26,2
Magneti Marelli risp	2919	-1	0,0	2035	4330	2,4	3,01	26,0
Magona	7900	-50	-0,6	7270	10200	-3,6	2,28	34,7
Manifattura Rotondi	21650	550	2,6	15000	27600	7,7	1,62	57,9
Manuli Cavi	3900	0	0,0	2810	4283	-3,0	3,08	10,8
Manuli Cavi rnc	1855	5	0,3	1500	2290	-0,2	8,63	5,1
Marangoni	5460	60	1,1	4670	5750	1,1	7,33	—
Marzotto	5949	34	0,6	3980	5949	0,8	4,03	9,5
Marzotto risp.	5850	320	5,8	4000	5850	2,3	4,44	9,4
Marzotto rnc	4300	120	2,9	2787	4492	7,2	6,98	6,9
Mediobanca	20010	300	1,5	15630	29250	1,8	1,00	30,1
Merloni	1960	34	1,8	1090	1960	1,8	—	—
Milano Assicur.	23500	1150	5,1	18700	39600	7,6	0,94	32,8
Milano Assicur. rnc	10700	70	0,7	9300	24090	1,9	2,34	14,9
Mira Lanza	39100	50	0,1	29600	46700	0,0	5,12	16,3
Mittel	3690	0	0,0	2640	4390	-2,9	1,90	21,2
Mondadori	22510	210	0,9	14250	22510	1,6	1,55	17,8
Mondadori priv.	9950	150	1,5	6880	13600	5,0	3,72	7,9
Mondadori rnc	7105	155	2,2	5680	12584	4,6	5,21	5,6
Montedison	1885	46	2,5	1010	3000	1,4	2,12	9,0
Montedison rnc	858	23	2,8	535	1630	5,9	6,99	4,1
Montefibre	1615	16	1,0	1265	2720	0,9	6,19	6,7
Montefibre rnc	1055	5	0,5	980	1690	0,5	11,37	4,4
N Nba	3060	-31	-1,0	2040	3980	-2,5	1,96	18,5
Nba rnc	1251	0	0,0	975	2420	-0,1	6,39	7,5
Necchi	2270	10	0,4	2100	4100	-0,5	7,93	9,4
Necchi rnc	2870	-70	-2,4	2150	4400	-2,4	7,67	11,9
Nuovo Pignone	4390	11	0,3	4060	8250	0,0	5,24	14,3
O Olcese	2675	-24	-0,9	1910	4730	-0,9	4,86	4,3
Olivetti	9730	78	0,8	6700	14780	-1,0	3,49	13,3
Olivetti priv.	5690	0	0,0	4341	8690	-0,2	5,98	7,8
Olivetti rnc	4195	-55	-1,3	4040	8060	-1,4	8,58	5,7
P Pacchetti	488	-1	-0,2	438	1390	2,7	3,07	16,6
Partecipazioni	3890	5	0,1	2925	4035	1,0	2,19	15,5
Partecipazioni rnc	1400	3	0,2	1195	1895	1,8	7,86	5,6
Perlier	1500	0	0,0	1100	2270	0,0	4,00	18,7
Perugina	3080	20	0,7	2800	5530	0,7	2,27	29,4
Perugina rnc	1120	0	0,0	1065	2560	0,9	8,04	10,7
Pierrel	1570	10	0,6	975	2501	-1,2	—	—
Pierrel rnc	640	10	1,6	556	1470	2,4	—	—
Pininfarina	8950	250	2,9	8550	18280	2,9	4,07	16,3
Pininfarina risp.	9050	450	5,2	7980	18300	5,2	4,42	16,5
Pirelli & C.	6325	165	2,7	3640	7900	7,9	3,16	24,2
Pirelli & C. rnc	2840	40	1,4	2660	5020	2,0	7,75	10,9
Pirelli Spa	2748	33	1,2	1870	5227	3,7	3,31	22,0
Pirelli Spa risp.	2725	76	2,9	1873	5199	5,2	4,00	21,8
Pirelli Spa rnc	1640	37	2,3	1320	3072	3,6	6,65	13,1
Poligrafici Editor.	4900	-10	-0,2	2955	5300	-1,2	1,85	38,1
Pozzi-Ginori	1150	-185	-13,9	960	2428	-14,8	—	120,4
Pozzi-Ginori rnc	1100	-25	-2,2	960	1320	-2,2	1,82	115,2
R Raggio di Sole	3135	15	0,5	2455	4655	3,1	6,70	9,4
Raggio di Sole rnc	2190	10	0,5	1800	3250	1,3	10,50	6,5
Ras	41150	1120	2,8	32650	55720	1,7	0,54	138,7
Ras rnc	14900	320	2,2	13400	33736	3,5	1,54	52,3
Recordati	7950	10	0,1	5750	12290	0,3	3,02	15,0
Recordati rnc	3710	-10	-0,3	3150	6205	2,7	7,55	7,0
Rejna	13000	50	0,4	10300	19000	0,8	1,92	—
Rejna rnc	22490	-10	0,0	14000	26500	2,5	2,89	—
Rinascente	4620	0	0,0	2680	7370	-0,9	3,25	14,9
Rinascente priv.	2310	0	0,0	2000	4180	-1,3	6,49	7,5
Rinascente rnc	2605	23	0,9	2145	4389	1,0	8,06	8,4
Risanamento Napoli	16700	100	0,6	12500	17600	1,8	2,16	43,0
Risanamento rnc	10900	0	0,0	8200	11600	0,6	3,81	28,1
Riva Finanziaria	9000	0	0,0	8500	12750	0,0	3,78	9,0
Rodriquez	9710	50	0,5	8300	11900	-2,4	—	10,5
Rol (Auschem)	1720	10	0,6	1399	3100	-0,9	8,14	14,1
Rol (Auschem) rnc	1485	-2	-0,1	1291	1800	0,3	10,44	12,2
S Saes	1719	29	1,7	1300	3081	2,8	3,49	22,1
Saes Getters priv.	4220	40	1,0	2600	7595	2,1	5,81	10,6
Saes rnc	979	24	2,5	836	1578	3,1	8,17	12,6
Saffa	7410	60	0,8	5780	9850	1,5	4,99	13,1
Saffa risp.	7250	30	0,4	5750	9790	1,4	5,38	12,8
Saffa rnc	4850	150	3,2	4360	6390	3,9	8,04	8,6
Safilo	5624	24	0,4	4830	10390	-1,1	4,80	10,6
Safilo risp.	5560	261	4,9	4450	10200	6,9	5,40	10,5
Sai	19250	619	3,3	12125	31361	3,0	0,71	30,7
Sai rnc	7490	310	4,3	6250	19500	7,3	2,12	12,8
Salag	2461	21	0,9	1691	2630	4,6	1,63	11,9
Salag rnc	1145	3	0,3	1000	1390	0,1	5,24	5,5
Saipem	2230	-22	-1,0	1990	4641	-1,7	2,24	8,2
Saipem risp.	2100	45	2,2	2000	4549	-1,9	3,81	7,7
Saipem risp. warrant	372	11	3,0	60	1955	0,3	—	—
Sasib	3850	-20	-0,5	2940	7830	-0,7	4,55	13,8
Sasib priv.	3890	0	0,0	2950	7890	-0,3	4,50	13,9
Sasib rnc	2205	15	0,7	2051	4581	1,1	8,84	7,9
Schiapparelli	815	11	1,4	481	904	1,0	49,08	20,6
Selm	1598	-2	-0,1	1040	3910	-1,7	4,07	22,7
Selm risp.	1550	0	0,0	1031	3980	0,0	5,48	22,0
Serfi	4855	5	0,1	4750	8200	0,2	3,09	10,1
Setemer	13310	180	1,4	6700	14600	2,0	1,13	8,1
Sifa	2145	75	3,6	1690	5623	4,6	3,73	23,3
Sifa rnc	1245	0	0,0	1139	4498	2,9	8,03	13,5
Sim	4600	-100	-2,1	4600	14200	-4,4	3,26	60,5
Siossigeno	24210	-15	-0,1	18200	34000	0,9	5,62	12,4
Siossigeno rnc	20610	10	0,0	17700	29600	-0,2	6,79	10,6
Sip	2719	64	2,4	1771	3025	1,1	5,15	18,1
Sip rnc	2294	47	2,1	1899	2940	1,7	7,85	15,3
Sirti	8670	71	0,8	5940	8830	1,0	3,46	16,3
Sisa	1495	45	3,1	1400	1780	0,3	2,01	8,7
Sme	4700	30	0,6	3020	5000	0,2	2,13	23,3
Smi Metalli	966	4	0,4	690	1452	-0,3	4,93	13,7
Smi Metalli rnc	895	15	1,7	781	1309	2,1	7,45	12,7
Snia BPD	2490	40	1,6	1621	4940	1,0	—	45,7
Snia BPD risp.	2470	63	2,6	1645	5000	2,3	2,02	45,4
Snia BPD rnc	1190	5	0,4	1022	2990	1,2	5,04	21,9
Snia Fibre	1363	-14	-1,0	1292	2890	-1,5	7,34	6,4
Snia Tecnopolimeri	4670	70	1,5	3815	6360	1,3	5,78	8,7
So.Pa.F.	3073	3	0,1	2280	3149	-0,3	3,25	10,4
So.Pa.F. rnc	1635	34	2,1	1180	1779	5,5	7,34	5,5
Sogefi	4640	20	0,4	2750	5335	0,7	1,98	33,7
Sondel	774	5	0,7	605	1200	0,3	5,81	16,8
Sorin	8820	270	3,2	7090	14630	3,9	3,06	25,9
Standa	16780	40	0,2	8750	21000	-1,0	1,49	25,4
Standa rnc	5733	0	0,0	3720	8950	0,6	4,88	8,7
Stefanel	6260	0	0,0	4945	6899	-0,6	3,99	—
Stet	3795	95	2,6	2084	4560	3,0	4,74	6,3
Stet rnc	2845	39	1,4	2250	4510	1,2	7,73	4,7
Stet Warrant 9%	731	40	5,8	75	1680	4,6	—	—
Stet Warrant 10%	1536	85	5,9	201	2285	4,6	—	—
T Tecnomasio	1525	45	3,0	1181	1740	5,2	5,25	16,0
Tecnost	2550	-10	-0,4	1725	3080	-1,2	2,94	9,8
Teknecomp	1170	15	1,3	945	2841	-1,3	6,45	7,5
Teknecomp rnc	850	-2	-0,2	761	1605	-0,2	9,30	5,9
Terme Acqui	1725	0	0,0	1650	2912	3,0	2,09	37,2
Terme Acqui risp.	537	0	0,0	495	990	0,4	—	—
Toro	19050	600	3,3	14570	35800	4,4	1,21	39,9
Toro priv.	12790	440	3,6	10801	23000	4,4	1,80	26,8
Toro rnc	8185	286	3,6	7050	21800	6,3	3,05	17,1
Trenno	2565	27	1,1	1970	3188	1,6	2,34	23,2
Tripcovich	5425	25	0,5	4583	7550	2,3	1,25	52,0
Tripcovich rnc	2225	5	0,2	2060	5893	1,1	5,21	15,8
U U.S.A.	22600	500	2,3	21150	30200	5,1	1,32	13,5
Unicem	21250	420	2,0	15600	25750	4,2	2,12	14,3
Unicem rnc	8420	170	2,1	7550	14980	2,7	6,29	5,7
Unipol priv.	14900	650	4,6	12527	23889	5,5	1,41	17,8
V Valeo	5890	40	0,7	4815	8595	0,7	3,06	7,2
Vetrerie Italiane	4230	180	4,4	2900	5800	7,3	4,73	7,6
Vianini	3285	115	3,6	2655	5890	4,3	3,04	40,5
Vianini rnc	2540	50	2,0	2350	4480	-2,1	4,72	31,3
Vianini-Industria	1138	-7	-0,6	1000	2107	-0,4	7,81	5,5
Vianini-Lavori	2901	51	1,8	2540	5138	0,4	7,34	5,6
Vittoria Assicuraz.	21010	510	2,5	19200	24180	2,8	0,78	21,1
W Westinghouse	26500	80	0,3	26310	44500	0,4	7,17	17,7
Worthington	1465	3	0,2	1050	1900	1,0	4,10	10,1
Z Zucchi	4950	25	0,5	3680	4950	3,1	3,64	8,6

NUOVE QUOTAZIONI

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Avir Finanziaria	4980	20	0,4	3490	5440	0,2	2,41	7,1
Ferruzzi Fin.	2935	40	1,4	2834	2945	1,2	—	—
Ferruzzi Fin. priv.	1097	27	2,5	1010	1127	1,4	—	—
Enichem Augusta	1252	-4	-0,3	1252	1270	-0,6	5,19	8,2
Firs	1920	-80	-4,0	1920	2517	-3,0	—	—
Firs risp.	919	24	2,7	850	1050	-1,2	—	—

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ANPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Aviatour	2285	-11	-0,5	2250	3200	-0,2	—	—
B.ca Agr. Mant.	95600	0	0,0	90000	108000	0,1	2,30	24,5
B.ca Cr. Pop. Sir.	7600	100	1,3	7200	8980	1,3	5,59	7,4
B.ca Pop. Cremona	7820	20	0,3	6400	10700	0,3	6,39	8,3
B.ca Pop. di Berg.	16270	20	0,1	15000	23950	-2,0	5,83	12,8
B.ca Pop. di Brescia	6130	-20	-0,3	6000	8852	-1,1	6,67	8,1
B.ca Pop. Luino Va.	8400	0	0,0	7100	12857	0,5	7,30	8,8
B.ca Prov. Lombarda	2750	0	0,0	2630	6215	-1,1	3,32	15,3
Banca Briantea	11200	0	0,0	11543	18317	0,0	6,39	13,7
Banca del Friuli	17400	0	0,0	17000	23352	0,3	3,36	12,5
Banca di Legnano	3670	-25	-0,7	3150	7303	1,9	4,63	5,0
Banca Ind. Gallarate	15590	0	0,0	15400	26730	0,6	2,30	14,7
Banca P. Lomb. priv.	2670	0	0,0	2250	2961	1,1	—	—
Banca Pop. Comm.	14500	200	1,4	12900	16685	2,8	4,96	16,3
Banca Pop. di Crema	29800	700	2,4	22500	32500	7,6	3,69	10,6
Banca Pop. di Lecco	11730	-125	-1,1	11730	17250	-3,9	3,84	11,9
Banca Pop. di Lodi	14190	-30	-0,2	12300	20761	0,3	6,68	9,5
Banca Pop. di Milano	9200	0	0,0	8700	15550	-2,2	5,71	6,2
Banca Pop. di Novara	17899	0	0,0	15200	23500	-0,6	5,59	11,7
Banca Pop. Emilia	83670	80	0,1	79500	83850	0,3	3,59	7,6
Banca Pop.di Intra	10300	0	0,0	7750	13010	1,5	5,90	9,7
Banca Prov. Napoli	5300	-10	-0,2	4352	5530	0,5	1,40	23,2
Banca Subalpina	4600	20	0,4	1815	4635	0,0	1,21	37,4
Banca Tiburtina	5940	0	0,0	3136	6300	0,0	1,04	36,9
Banco di Perugia	1091	10	0,9	900	1300	0,9	1,92	16,1
Bieffe	6050	-410	-6,3	2750	7199	-13,6	0,83	100,8
Citibank Italia	4010	-10	-0,2	3950	6040	-0,1	—	15,5
Credito Agr. Bresc.	3416	16	0,5	2821	3500	1,3	3,23	14,6
Credito Bergamasco	30050	200	0,7	23500	30050	5,4	4,81	17,9
Creditwest	6825	75	1,1	5700	12400	2,9	7,47	5,5
Finance	24900	0	0,0	17100	34000	0,0	2,01	26,9
Finance priv.	11450	-200	-1,7	10100	31000	-1,7	4,37	12,4
Frette	8400	65	0,8	4505	8700	-0,6	2,74	31,3
Italiana Incendio V.	162400	200	0,1	133000	183000	0,2	0,74	25,3
Piccolo Cr. Valtell.	13950	0	0,0	13000	18750	0,0	6,09	9,3
Terme di Bognanco	520	15	3,0	441	1178	0,0	—	—
Zerowatt	2350	30	1,3	1710	2350	4,9	1,70	15,7

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 89 12,50%	100,65	0,10
BTP feb. 89 12,50%	101,2	0,25
BTP mar. 89 12,50%	101,3	0,15
BTP apr. 89 12,00%	101,3	0,15
BTP mag. 89 10,50%	100,65	0,20
BTP gen. 90 12,50%	102,55	0,05
BTP gen. 90 9,25%	98,1	0,05
BTP feb. 90 12,50%	102,65	-0,05
BTP feb. 90 9,25%	97,8	-0,10
BTP mar. 90 12,50%	103,05	0,34
BTP mar. 90 9,15%	97,5	0,10
BTP apr. 90 12,00%	102,3	0,20
BTP apr. 90 9,15%	97,3	0,05
BTP mag. 90 10,50%	100,1	0,05
BTP mag. 90 9,15%	97,2	—
BTP giu. 90 10,00%	99,8	0,20
BTP giu. 90 9,15%	97,1	0,10
BTP lug. 90 10,50%	98,95	-0,05
BTP lug. 90 9,50%	98,4	0,10
BTP ago. 90 9,50%	98,95	—
BTP set. 90 9,25%	98,9	0,05
BTP ott. 90 9,25%	96,25	0,10
BTP nov. 90 9,25%	96,25	—
BTP dic. 90 9,25%	96,5	0,05
BTP mar. 91 12,50%	104,3	0,29
BTP gen. 92 9,25%	93,65	0,11
BTP feb. 92 9,25%	93,5	-0,21
BTP mar. 92 9,15%	94	—
BTP apr. 92 9,15%	93,7	0,43
BTP mag. 92 9,15%	94	—
BTP giu. 92 9,15%	94,7	—
BTP lug. 92 10,50%	97,5	0,51
Certificati di credito del Tesoro		
CCT ott. 88	100	0,10
CCT 15 lug. 90	99,4	0,10
CCT 16 ago. 90 ind.	99,3	0,05
CCT 18 set. 90 ind.	99,35	0,15
CCT 18 ott. 90	99,3	0,05
CCT nov. 83-90	101,4	-0,10
CCT 18 nov. 90	99,3	—
CCT dic. 90	101,5	0,15
CCT 18 dic. 90	99,45	-0,05
CCT gen. 91	101,8	0,29
CCT 17 gen. 91	99,4	0,15
CCT feb. 91	101,4	-0,15
CCT 18 feb. 91	99,4	0,10
CCT mar. 91	100,4	0,05
CCT 18 mar. 91	99,3	-0,05
CCT apr. 91	100,6	0,25
CCT mag. 91	100,35	0,10
CCT giu. 91	100,35	—
CCT lug. 91	100	—
CCT ago. 91	99,95	—
CCT set. 91	99,95	-0,05
CCT ott. 91	100,05	0,05
CCT nov. 91	99,95	—
CCT dic. 91	99,75	—
CCT gen. 92	100	0,05
CCT feb. 92	99,25	0,50
CCT 18 apr. 92 CV	97,2	-0,15
CCT 19 mag. 92 CV	96,4	0,05
CCT 18 giu. 93 CV	95,75	0,26
CCT 17 lug. 93 CV	95,95	-0,05
CCT 19 ago. 93 CV	95,7	—
CCT feb. 95	97,8	0,10
CCT mar. 95	94,05	—
CCT apr. 95	93,7	0,11
CCT mag. 95	93,5	—
CCT giu. 95	93,55	0,11
CCT lug. 95	95,1	—
CCT ago. 95	94,65	0,11
CCT set. 95	94,7	-0,05
CCT ott. 95	95,2	0,32
CCT nov. 95	95,2	0,11
CCT dic. 95	95,65	—
CCT gen. 96	96,05	0,10
CCT gen. 96 CV	96,6	—
CCT feb. 96	96	0,42
CCT mar. 96	94,95	0,16
CCT apr. 96	94,3	0,05
CCT lug. 96	94,4	0,26
CCT ago. 96	93,9	-0,16
CCT set. 96	94,55	—
CCT ott. 96	94,7	0,11
CCT nov. 96	95,05	0,11
CCT dic. 96	95,9	0,05
CCT gen. 97	95,9	0,16
CCT feb. 97	95,65	—
CCT 18 feb. 97	95,55	0,10
CCT mar. 97	95,6	0,16
CCT apr. 97	94,35	0,11
CCT mag. 97	93,9	-0,05
CCT ECU 82-89 13,00%	105	—
CCT ECU 82-89 14,00%	102,05	-0,05
CCT ECU 83-90 11,50%	106,1	0,09
CCT ECU 84-91 11,25%	107,4	—
CCT ECU 84-92 10,50%	106,85	0,09
CCT ECU 85-93 9,60%	104,25	—
CCT ECU 85-93 9,75%	105,2	0,43
CCT ECU 85-93 9,00%	102,75	0,97
CCT ECU 85-93 8,75%	101,5	-0,49
CCT ECU 86-94 8,75%	101,3	—
CCT ECU 86-94 6,90%	94,2	—
CTR 83-93 2,50%	88	0,34
CTS 20 mag. 91	84,7	0,12
CTS 18 mar. 94	71,95	—
CTS 21 apr. 94	71,05	—
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 83-90 1	103,05	-0,05
Az. Aut. FS 83-90 2	101,75	-0,25
Az. Aut. FS 84-92	103,5	—
Az. Aut. FS 85-92 1ª	103,45	0,24
Az. Aut. FS 85-92 2ª	102,2	0,10
Az. Aut. FS 85-2000ª	101,75	-0,25
Città Ge 76-91 10,00%	100	—
Città Mi 72-92 7,00%	102	—
Città Mi 73-93 7,00%	97,7	-0,20
Città Na 75-95 10,00%	98	—
Enel 72-92 7,00%	91,7	—
Enel 73-93 7,00%	93,4	0,43
Enel 82-89 ind. 1ª	101,9	-0,10
Enel 82-89 ind. 2ª	102,5	-0,10
Enel 82-89 ind. 3ª	104,15	-0,05
Enel 82-89 ind. 4ª	105	2,19
Enel 83-90 ind. 1ª	105,1	-0,05
Enel 83-90 ind. 2ª	102,7	0,49
Enel 83-90 ind. 3ª	102,9	—
Enel 84-92 ind. 1ª	105	0,43
Enel 84-93 ind. 2ª	104,4	0,05
Enel 84-93 ind. 3ª	107,1	-0,14
Enel 84-93 ind. 4ª	106,9	-0,05
Enel 85-95 ind.	102,4	0,20
Enel 85-2000 ind. 2ª	102,4	0,24
Enel 85-2000 ind. 3ª	102,7	0,19
Enel 86-93 2ª 9,50%	94,2	0,64
Enel 86-93 ind. 3ª	113,95	0,13
Enel 86-2001 ind.	102,4	0,05
Enel 87-94 ind. 1ª 9,25%	89,35	—
Enel 87-94 ind. 2ª	100,9	-0,10
Obbligazioni con Warrant		
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	119	2,94
Iri Alitalia 84-90 5,90%	106,7	-0,19
Iri S. Spirito 83-88 8,50%	n.p.	—
Iri Stet 84-89 5,75%	157,1	0,70
Iri Stet 84-91 5,75%	158	1,27
Iri Stet 85-90 9,00%	116,5	1,29
Iri Stet 85-90 10,00%	157,5	1,90
Stet-Sip 83-88 6,50%	117	1,71

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
30-12-88	91	97,901	-0,54%
30-03-89	181	95,501	-0,78%
29-09-89	364	90,849	-0,91%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1402,4	1401	1402,075
Marco tedesco	745,77	743	745,59
Franco francese	219,04	218,90	219,02
Fiorino olandese	661,49	659	661,42
Franco belga	35,579	35,30	35,583
Sterlina	2359	2356	2359,10
Lira irlandese	2000,6	1990	2000,625
Corona danese	194,58	193	194,595
Dracma	9,199	8,90	9,201
Ecu	1547,15	—	1547,02
Dollaro canadese	1147,35	1143	1147,375
Yen giapponese	10,443	10,30	10,441
Franco svizzero	880,13	878	880,165
Scellino austriaco	106	105,75	105,986
Corona norvegese	202,16	200	202,17
Corona svedese	217,40	216	217,44
Marco finlandese	315,65	313	315,73
Escudo portoghese	9,034	9,00	9,041
Peseta spagnola	11,249	11,15	11,251
Dollaro australiano	1098,30	1080	1098,15
Dinaro (Milano) tg	—	0,25	—
Dinaro Trieste	—	0,38	—
Rand sudafricano	—	565,47	

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8795-8800	6,3925-4045	1,6860-6870	1,5925-5935
Yen	*1,3990-4000	*4,7642-7718	226,19-50	*1,1860-1870
Marco	—	*3,4016-4080	3,1645-1681	*84,70-75
Franco Fr.	*29,38-39	—	10,772-787	*24,87-89
Sterlina	3,164-166	10,7620-7800	—	2,6800-6825
Franco Sv.	*117,95-118,05	*4,0155-0231	2,6807-6841	—
Lira	**1,3410-3415	**4,5623-5707	2359,7-2362,8	*0,1136-1137

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Settembre	Dom.	Off.	Settembre	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	17950	18150	Sterlina oro n.c.*	133000	139000
Oro Londra (2)	395,60	396,10	Sterlina oro n.c.	131000	137000
Oro Zurigo (2)	395,40	395,90	Marengo italiano	107000	113000
Argento (3) (ind.)	281500	288400	Marengo svizzero	108000	114000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI

(a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Ame Fin. 87-91 6,50%	87,5	0,57
Binda de M. 85-90 12,00%	109	0,92
Cantoni 86-93 7,00%	81,8	—
Centrob. Binda 91 10,00%	105,5	-2,37
Cir 85-92 10,00%	102	—
Efib P. C. Valtel. 7,00%	95,2	—
Efib.Ifitalia 85-92 10,75%	100,1	0,25
Efib. Saipem 85-90 10,50%	98,2	-0,41
Efib. Ferfin 10,50%	101,3	0,39
Eridania 85-90 10,75%	112,1	0,71
Euromobiliare 86-93 10,00%	91,5	-2,19
Ferfin 86-93 7,00	81,75	0,43
Ferruzzi Agr. 86-92 7,00%	84,3	—
Gerolimich 81 13,00%	102,5	—
Gim 85-91 9,75%	103,6	0,97
Kernel 87-93 7,00%	81	—
Marelli 87-95 6,00%	99,5	0,15
Med. Barletta 87-94 6,00%	78	0,90
Med.Buitoni 85-95 8,00%	314,5	2,38
Med.Buitoni 85-95 10,00%	142	2,75
Med. Cir 86-96 7,00%	83,7	0,24
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	81,7	0,73
Med. Italc.85-95 7,00%	140,5	1,25
Med. Italgas 85-95 6,00%	84,9	—
Med. Italmobiliare 7,00%	108,25	1,25
Med. Linificio 93 7,00%	86,2	0,23
Med. Marzotto 93 7,00%	120	—
Med. Pirelli & C. 6,50%	82,5	1,21
Med. Sabaudia (Cir) 7,00%	84,2	0,12
Med. Siciliane 87-95 5,00%	74,5	—
Med. Sip 86-91 8,00%	101,5	0,30
Med.Snia Fib. 86-95 6,00%	77,4	-0,78
Med.Snia Tec. 86-93 7,00%	95,25	1,21
Med. Unicem 86-96 7,00%	86,45	0,40
Merloni 87-91 7,00%	87	—
Olcese 86-94 7,00%	82	-1,22
Pirelli SPA 85-95 9,75%	134	—
Pirelli & C. 85-91 9,75%	106	0,94
Perugina 86-92 9,00%	92,9	0,05
Rinascente 86-93 8,50%	93,5	0,21
Saffa 87-97 6,50%	96,5	0,52
Selm 86-93 7,00%	86,55	-0,17
F. Agr. Fin. 87-92 7,00%	81,5	-0,31
Siossigeno 81-91 13,00%	355	-1,13
Smi Metalli 85-92 10,25%	97,4	-0,51
Snia Bpd 85-93 10,00%	127	0,79
So.Pa.F. 86-92 7,00%	89,5	0,45
Zucchi 86-93 9,00%	91,8	0,11
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	93,5	-0,05
Imi Unicem 84-90 14,00%	109,1	0,09
Iri Stet 73-88 7,00%	185	—
Med.S.Spirito 73-88 7,00%	215	—
Med. Sip 73-88 7,00%	134,5	1,86

MERCATO DEL DENARO

Valuta 30.9.88

PERIODO	Denaro	Lett.	PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	9,5-12,25	12-13,750	15 Giorni	8,750	11,500
Vista	10,375	10,875	1 Mese	10,625	11,125
7 Giorni	6,875	10,875	2 Mesi	11,000	11,500

Lira interbancaria: 1 mese (10,000-11,325); 2 mesi (11,000-11,500); 3 mesi (11,250-11,750).

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

INDICI: Generale 181,90 (0,00%); Azionari 212,55 (0,00%); Bilanciati 183,19 (-0,01%); Obbligazionari 154,22 (+0,03%).

Fondo	Quota	Var.	Fondo	Quota	Var.
Adriatic Bond	10147	0,04	Imicapital	23644	-0,01
Adriatic Global	10168	-0,05	Imindustria	9476	—
Ala	11897	—	Imirend	14168	0,03
America	11511	-0,02	Interbancaria az.	16845	0,01
Arca 27	9470	-0,01	Interbancaria obbl.	14234	0,16
Arca BB	19178	-0,02	Interbancaria rend.	14703	0,03
Arca RR	11715	0,03	Intermobiliare	10625	-0,02
Aureo	15699	0,01	Investire Az.	10558	-0,06
Aureo Previdenza	10901	-0,06	Investire Bil.	10402	-0,01
Aureo Rendita	10648	-0,04	Lagest az.	11048	0,05
Azzurro	16292	—	Lagest obbl.	10576	0,09
BN Multifondo	10887	0,03	Libra	16455	0,06
BN Rendifondo	11020	0,03	Money-Time	10317	-0,01
Capitalcredit	10096	-0,05	Multiras	16685	-0,05
Capitalfit	n.p.	—	Nagracapital	14243	-1,45
Capitalgest	14191	0,06	Nagrarend	12454	0,04
Cash Manag. Fund	12548	-0,06	Nordcapital	9858	-0,12
Cashbond	10412	—	Nordfondo	12048	0,02
Centrale Capital	10597	-0,04	Phenixfund	9838	0,07
Centrale Global	10171	-0,01	Primecapital	23341	0,02
Centrale Reddito	11118	0,04	Primecash	12389	0,02
Cisalpino Bil.	10284	0,02	Primeclub az.	9480	-0,01
Cisalpino Redd.	10202	-0,04	Primeclub obbl.	10782	0,02
Comm. Turismo	9487	-0,06	Primerend	17841	-0,03
Corona Ferrea	10935	-0,05	Promofondo Uno	10205	-0,14
Eptabond	11585	0,01	Redditosette	15036	0,11
Eptacapital	10282	-0,04	Rendicredit	11010	0,02
Euro Andromeda	15619	-0,28	Rendifit	n.p.	—
Euro Antares	13060	—	Rendiras	10180	-0,02
Euro Vega	10764	0,01	Risp. Italia Az.	10160	-0,02
Euromob Cap Fund	10269	0,04	Risp.Italia bilanc.	16132	0,01
Euromob. Reddito	10722	0,03	Risp.Italia redd.	13857	0,03
Fiorino	22655	0,03	Rotogest	10899	0,11
Fondattivo	11105	-0,14	Rolomix	10094	-0,01
Fondersel	24750	0,04	Saiquota	10825	0,03
Fondicri 1ª	11247	0,01	Salvadanaio	9998	0,12
Fondicri 2ª	10184	-0,21	Sforzesco	11374	0,03
Fondimpiego	11365	-0,06	Sogesfit	n.p.	—
Fondinvest 1ª	12139	0,03	Spiga d'Oro	10026	-0,04
Fondinvest 2ª	13982	—	Venture-Time	11042	0,09
Fondo Centrale	14127	-0,01	Verde	11354	-0,03
Fondo Ina	2053	—	Visconteo	14930	0,04
Nordmix	10170	-0,08	Euro Aldebaran	10000	—
Fondo Professionale	27594	0,06	Agrifutura	10000	—
Futuro Famiglia	10354	0,01	Capital Italia $	29,09	—
Genercomit	16602	0,05	Fonditalia $	64,49	0,29
Genercomit rend.	10471	0,04	Interfund $	33,04	0,33
Geporeinvest	10071	0,05	Int. Securities $	24,14	0,12
Geporend	10228	0,03	Italfortune $	36,83	—
Gestielle B	9921	-0,13	Italunion $	20,4	—
Gestielle M	10600	0,03	Mediolanum $	31,67	0,41
Gestiras	17903	0,06	Rominvest $	29,24	-0,62
Giallo	10212	0,07	Rasfund (lire)	35422	—
Imi 2000	11650	0,03	Tre R (lire)	36679	—



ATLETICA / IL TITOLATO CARL PERDE LA FINALE DEI 200, MENTRE STEVE VINCE I 400

Destini incrociati per due Lewis

Il mezzo giro a Joe Deloach, sul giro invece «detronizzato» Reynolds - Nell'asta Bubka solista

SEUL '88

L'Italia a quota 11

Con l'argento delle fiorettiste

Atletica

200 UOMINI: 1) Joe Deloach (Usa) 19''75; 2) Carl Lewis (Usa) 19''79; 3) Robson Silva (Bra) 20''04; 4) Christie (Gbr) 20''09; 5) Mahorn (Can) 20''39; 6) Quinchervi (Fra) 20''40; 7) Rosswess (Gbr) 20''51; 8) Marie-Rose (Fra) 20''58.
400 UOMINI: 1) Steven Lewis (Usa) 43''87; 2) Reynolds (Usa) 43''93; 3) Everett (Usa) 44''09; 4) Clarke (Aus) 44''55; 5) Egbunike (Ngr) 44''72; 6) Cameron (Jam) 44''94; 7) Morris (Tri) 44''95; 8) Al-Maki (Oma) 45''03.
ASTA: 1) Sergei Bubka (Urs) 5,90 metri; 2) Gatauline (Urs) 5,85; 3) Egorov (Urs) 5,80; 4) Bell (Usa) 5,70; 5) Vigneron (Fra) 5,70; 6) Collet (Fra) 5,70; 7) Bagyula (Ung) 5,60; 8) D'Encausse (Fra) 5,60.
400 OSTACOLI DONNE: 1) Debra Flintoff-King (Aus) 53''17; 2) Ledovskaia (Urss) 53''18; 3) Fiedler (Rdt) 53''63; 4) Busch (Rdt) 53''69; 5) Gunnel (Gbr) 54''03; 6) Abt (Rfg) 54''04; 7) Kourotchkina (Urss) 54''39; 8) Sheffield (Usa) 55''32.

Equitazione

SALTO OSTACOLI A SQUADRE: 1) Germania Ovest; 2) Usa; 3) Francia.

Scherma

FIORETTO FEMMINILE A SQUADRE: 1) Germania Ovest; 2) Italia (Dorina Vaccaroni, Margherita Zalaffi, Francesca Bortolozzi, Lucia Traversa, Annapia Gandolfi); 3) Ungheria.

Judo

CAT. FINO A 78 KG: 1) Waldemar Legien (Pol); 2) Wieneke (Rfg); 3) Brechot (Rdt) e Varaev (Urss).

Medagliere dei giochi

NAZIONI	ORO	ARG.	BRONZO	TOT.
Unione Sovietica	36	19	31	86
Germania Est	29	22	22	73
Stati Uniti	19	20	18	57
Germania Ovest	10	9	6	25
Ungheria	8	6	4	18
Bulgaria	7	7	6	20
Romania	5	9	7	21
Gran Bretagna	4	7	6	17
Italia	4	4	3	11
Francia	4	3	4	11
Cina	3	9	9	21
Corea del Sud	3	3	5	11
Australia	2	4	3	9
Polonia	2	4	3	9
Norvegia	2	2	0	4
Olanda	2	2	0	4
Cecoslovacchia	2	2	0	4
Nuova Zelanda	2	1	7	10
Danimarca	2	1	1	4
Jugoslavia	2	0	2	4
Giappone	1	2	4	7



E' appena terminata la gara sui 200: vincitore è Joe Deloach (primo a sinistra) in 19.75 contro i 19.79 di Carl Lewis (ultimo a destra), che arriva secondo e non riesce così a bissare la quaterna di Los Angeles. Medaglia di bronzo il brasiliano Robson Dasilva, al centro in primo piano.

SEUL — Dall'Est soffia il vento del futuro. Due maestri sono scavalcati dai rispettivi allievi e un terzo per poco non fa la stessa fine sull'attacco del discepolo. I «re» spodestati dai principi ereditari sono Carl Lewis e Butch Reynolds, lo «zar» che resta sul trono è Sergei Bubka. I nuovi angeli neri del mezzo e dell'intero giro di pista sono gli statunitensi Joe Deloach e Steve Lewis, che vanno all'oro lasciando ai «principali» soltanto l'argento.
La sconfitta che più stupisce è quella di Carl Lewis sui 200 metri. L'olimpionico di Los Angeles, medaglia d'oro coreana sia nel lungo sia nei 100 dopo la squalifica di Johnson, vede così sfumare per la seconda volta nel giro di pochi giorni il sogno di ripetere a Seul l'aureo poker del 1984. Dopo essere stato rimesso in corsa per il record dal pasticcio di Big Ben.
Frederick Carlton Lewis è battuto dalla sua giovane simpatia Deloach che lo eguaglia a livello del mare (19.75), sfiorando di appena tre centesimi di secondo il primato mondiale che Pietro Paolo Mennea ha stabilito ai 3000 metri di Città del Messico nove anni fa. La sconfitta non sorprende né molto amareggia il campione di Birmingham che già nei trials di Indianapolis aveva perduto la sua biennale imbattibilità sui 200 proprio a opera dell'amico 21/enne. Deve essere proprio un'amicizia particolare se al termine della gara Lewis pare quasi più felice del vincitore.
I due amici per la pelle (vivono nella stessa stanza di una base americana di Seul), dopo essersi aggiudicati le rispettive semifinali con tempi superiori ai 20'', nella prova per le medaglie sono i più pronti ad uscire dai blocchi e fanno gara a parte. E' un altro duello, non così intenso e falso come quello sui 100, ma egualmente denso di emozioni. Deloach è un fulmine in curva ed esce per primo sul rettilineo, dove Lewis comincia ad accelerare fino ad affiancare quasi il connazionale.
Quest'ultimo però non cede e riparte per chiudere in un fantastico 19.75 contro 19.79 di Lewis. Sono i soli a scendere sotto i 20''. Il bronzo, con 20.04, va al brasiliano Robson Silva. Da rilevare che per la prima volta dopo 20 anni la finale dei 200 non vede un italiano in corsia. Stefano Tilli, infatti, viene eliminato in semifinale sorpreso da un rush del francese Queneherve, unico bianco finalista.
L'altra mezza sorpresa si scarta nella finale dei 400. Steve Lewis, 19 anni, primatista mondiale juniores, migliora il primato personale (44.11) in 43.87, resistendo ad un tardivo ritorno del recordman assoluto che, nonostante una partenza al rallentatore, rimonta due posizioni negli ultimi 80 metri e arriva all'argento in 43.93. E' «en plein» statunitense come nel lungo con tre americani sul podio. Terzo in 44.09 è infatti Danny Everett, si ripete il '68 quando a Messico con Evans andarono a medaglia James e Freeman.
Mezza anche la sorpresa nella finale femminile sul giro. Per 350 metri domina la bionda boccolona sovietica Tatiana Ledovskaia che però paga nell'ultimo tratto lo sconsiderato dispendio di energie a vantaggio dell'australiana Debra Flintoff King che la brucia in fotofinish. Le separa soltanto un centesimo di secondo che tradotto in spazio equivale ad un centimetro o giù di lì. Argento a Roma, la Flintoff King si prende anche una bella rivincita sulla tedesca Sabine Bush, prima a Roma e quarta a Seul.
Nella quarta e ultima finale della giornata, l'interminabile prova dell'asta con 15 concorrenti, al primatista e campione mondiale Sergei Bubka basta centrare due salti su cinque per arrivare sul tetto dell'Olimpiade. Entra in gara a 5.70 che supera al secondo tentativo e chiude a 5.90, al terzo volo. Avesse fallito quest'ultimo salto neppure sarebbe arrivato al podio, il suo rivale più agguerrito è il 23/enne sovietico Rodion Gataoline che entrato in gara a 5.70 si ferma a 5.85 per avere sbagliato i 5.95 senza passare per i 5.90.
Bubka, col titolo già in tasca e con soli cinque salti alle spalle, intende dare a Seul '88 un record mondiale prestigioso facendo alzare l'assicella a 6.10. Mentre sta cercando la concentrazione per il primo tentativo, dalla curva la folla coreana esplode in un boato per un riuscito salto in alto di un decathleta locale. Infastidito, Bubka lascia cadere l'asta, la ripone in custodia e si rimette in tuta salutando. «Non mi meritano» sembra dire al giudice che gli chiede spiegazioni. La gara si conclude così con un trionfo sovietico (terzo è Egorov con 5.80), facendo il paio ai 400 targati Usa.
Per il resto la riunione non offre altre emozioni se non la singolare eliminazione di Jurgen Hingsen, uno dei favoriti nel decathlon, medaglia d'argento a Los Angeles. Accade che il tedesco occidentale incappa in tre false partenze nella prima prova della competizione multipla, i 100 metri. Squalificato e demoralizzato per essere rimasto a quota zero punti, Hingsen rinuncia a proseguire i giochi.

ATLETICA / PARLA DELOACH

Un'affettuosa amicizia con Carl

Lewis lo ha voluto a Seul ed è un suo grande estimatore



SEUL — Joe Deloach, 21 anni, di Bay City, nel Texas, è l'uomo del giorno. Ha vinto l'oro nei 200, la prima gara di velocità dopo il caso provocato dalla squalifica di Ben Johnson, ma per salire sul gradino più alto del podio ha dovuto battere l'amico più caro, Carl Lewis, con il quale si allena e che è stato il suo padrino nella difficile battaglia per entrare nella formazione nordamericana ai Giochi, tanto che gli altri hanno accusato «King Carl» di aver usato la sua influenza per imporre il compagno.
Questa amicizia è talmente profonda che Lewis, pur nell'amarezza per la sconfitta, ha volontariamente lasciato a Deloach l'onore della ribalta facendolo presentare per primo, e da solo, alla conferenza del dopo-gara. Se lo avesse accompagnato avrebbe monopolizzato l'attezione generale e del vincitore dei 200, probabilmente, pochi si sarebbero occupati.
A Deloach è stato subito chiesto quando ha sentito che poteva battere Lewis. «Ci alleniamo insieme — ha risposto — mi ispiro a lui per prepararmi e per scegliere la tattica di gara. Sapevo che avevo alcune possibilità, ma solo quando ho passato il traguardo sono stato certo di aver vinto». Sulla gara l'atleta ha raccontato: «Ho visto Carl uscire primo dalla curva, ho accelerato, l'ho superato, ho sentito che recuperava, ho spinto al massimo per resistere».
Proprio il finale di Deloach ha impressionato, dove ha trovato tante energie, gli hanno chiesto. «Sì, sono andato molto rapido, lo devo a Dio, agli allenamenti fatti e a Carl che mi ha sempre appoggiato, incentivato e dato ottimi consigli». Alla fine Lewis, le ha parlato, pareva molto sorpreso, cosa le ha detto? «Si è congratulato con me e mi ha detto che ho fatto una bella corsa».
Ma quale è il vantaggio di potersi allenare con un campione qual è Lewis? «Vedere come si prepara — ha risposto Deloach — accompagnarlo in ogni momento, notare come si comporta prima, durante e dopo le gare. Carl è il miglior velocista di tutti i tempi, almeno fino a oggi. Probabilmente io avevo un certo talento naturale, ma non la capacità di comprendere subito una gara, che lui mi ha dato».

ATLETICA / DOPING

Caso Johnson, «day after»

Un atleta canadese accusa il trainer di Big Ben, Charlie Francis

SEUL — Adesso c'è chi propone l'assegnazione di una medaglia d'oro supplementare, dovrebbe essere assegnata alla commissione medica del Cio che sta disputando la più massacrante olimpiade della sua storia. Il caso Johnson l'ha messa a dura prova ma prosegue solerte il suo lavoro di nettezza sportiva. E' di queste ore la notizia che un altro atleta, un pesista ungherese, è risultato positivo al controllo antidoping. Sale così a otto il numero dei «cattivi» accertati finora.
Ma quanti se ne nascondono ancora? Quanti sono già riusciti a passare indenni attraverso il setaccio dei test? La caccia alle streghe ipotizzata dopo il caso Johnson sta prendendo corpo e c'è addirittura chi suggerisce controlli supplementari per quell'atleta dal polpaccio robusto, per l'altro dai dorsali massicci, per la bella dalle leve forti. Alcune gambe danno più scandalo di quelle di Emanuelle.
Insomma il doping pare sia diventata una disciplina del programma olimpico e neppure dimostrativa come il baseball o il taekwondo ma trainante come l'atletica o il nuoto. Johnson, anche se fuggito a Toronto, è rimasto il simbolo di Seul 88. Lo era prima di disputare la sfida con Lewis, lo è stato dopo la vittoria, lo è ora che è sprofondato nella vergogna. C'è persino chi lo compatisce pensando che sia ridotto sul lastrico.
Chi pensava che la vicenda del canadese portasse disaffezione per l'atletica si è sbagliato. Allo stadio olimpico per vedere Lewis, la Griffith e Bubka c'era il pienone anche se nei commenti il tema dominante era il caso Johnson. Si è calcolato che l'«infortunio» venga a costare a Big Ben qualcosa come due milioni di dollari (due miliardi e 800 milioni di lire) all'anno. L'atleta si è visto infatti risolvere i contratti degli sponsor, quello più ricco con la ditta italiana di articoli sportivi «Diadora» (che aveva già lanciato una linea personalizzata di scarpe e abbigliamento, linea già distribuita nei punti vendita e che ora deve essere ritirata), quello con una casa giapponese di prodotti elettrici, con un'altra finlandese di prodotti caseari, con una impresa turistica spagnola, con la federazione canadese di atletica per una campagna pubblicitaria.
Per oggi a Toronto è attesa una conferenza stampa dell'atleta, c'è la curiosità di sapere se farà rivelazioni clamorose, se avrà il coraggio di mettere in piazza la realtà. Da un uomo disperato ci sarebbe da attenderlo. Lo sarà?
Intanto un atleta della squadra olimpica canadese ha accusato l'allenatore di Ben Johnson, Charlie Francis, di fornire droga ai suoi atleti. Intervistato a Seul dalla stazione radio di Montreal Cjms, Carl Baumier, specialista del kayak monoposto, che partecipa oggi alla semifinale dei 1.000 metri, ha detto che Francis fornisce molta droga agli atleti che partecipano alle gare di atletica. «Già avevo detto queste cose, ma pensavo che Johnson non sarebbe stato così sciocco da rimanere invischiato in questa vicenda. E' all'interno della mia squadra che ho appreso queste notizie. Francis è risaputo fornisce la droga agli atleti per recuperare più velocemente gli allenamenti molto duri che lui fa sostenere nel corso dell'inverno». Secondo Baumier, l'allenatore di Johnson smette di dare i prodotti chimici agli alteti dopo l'inverno, ma nel caso del velocista la droga non è scomparsa così rapidamente come si attendeva.
Dopo quello di Ben Johnson non ci sono stati altri casi di iscritti a gare di atletica leggera dei Giochi risultati positivi al controllo doping. Lo ha detto ieri sera il principe Alexandre de Merode, presidente della commissione medica e vicepresidente del Comitato olimpico internazionale (Cio).
De Merode ha aggiunto che nella riunione di ieri è stato esaminato un solo caso, quello del pesista ungherese per il quale il controllo sul primo campione aveva dato risultato positivo, è stato fatto il controllo sul secondo e il responso sarebbe stato confermato. Secondo indiscrezioni l'atleta incriminato sarebbe il 24enne Andor Sazanyi, argento nella categoria fino a 100 chilogrammi.

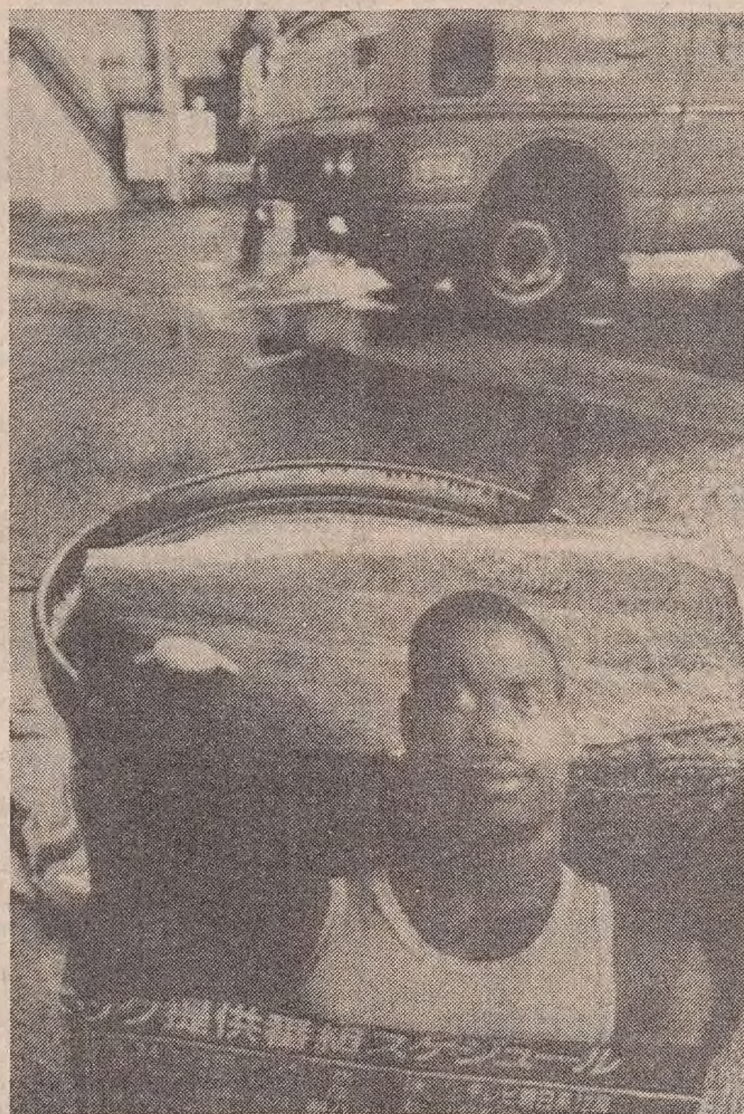


Immagine simbolica: un poster di Ben Johnson giace in un bidone della spazzatura.

ATLETICA / DOMANI ALLE 5.20 PANETTA IN FINALE NEI 3000 SIEPI

Il ragazzo di Calabria scalpita

Correrà con lui Lambruschini - Altra accoppiata nei 5000 con Mei e Antibo

Servizio di
Giampiero Masieri

SEUL — Francesco Panetta corre per l'oro dei 3000 siepi alle 5,20 italiane di domani. Chi può, chi vuole, provi a svegliarsi, perché è l'evento supremo della nostra atletica a Seul.
Con Panetta c'e un altro azzurro, Alessandro Lambruschini, toscano di Fucecchio, arrivato benissimo anche lui alla prova della verità. E il giorno dopo, in questa meravigliosa sinfonia di fondisti italiani, avremo Totò Antibo e Stefano Mei nella finale dei 5000: l'Antibo siciliano, medaglia d'argento sui 10.000, e il Mei spezzino, campione d'Europa ma campione anche di contrattempi, che ora, è un augurio, stanno per finire. Per Mei è già un bel successo aver vinto la corsa d'ieri.
«Ho tirato un po' alla fine — ha spiegato lo spezzino — per evitare la bagarre e i rischi di prendere chiodate e poi per gettare un po' di fumo negli occhi agli avversari. Non ho velleità di medaglia perché non sono in forma, ho un malanno ad un piede che non ho potuto curare col riposo perché troppo a ridosso dell'olimpiade. Negli ultimi 15 giorni ho intensificato la preparazione, non ho risentito molto del colpo al ginocchio rimediato accidentalmente al Villaggio». Altro malandato è Antibo: «Il polpaccio sinistro mi ha fatto più male oggi che nella finale dei 10.000 metri — dice il siciliano — ma non mi sono sentito peggio fisicamente, ho solo sofferto di più. Non so se farò la semifinale. Se il dolore dovesse continuare probabilmente vi rinuncerò. La decisione comunque la prenderò soltanto mezz'ora prima della gara».
Panetta ha superato la semifinale con un quieto 8'17''23 che equivaleva al quinto posto. Corsa tranquilla, oseremmo dire pacifica, nelle posizioni di testa. Lambruschini ha fatto di più, ha superato se stesso, e non è un modo di dire. Era nell'altra semifinale e s'e classificato al secondo posto in 8'16''92, dietro l'algerino Azzeddine Brahmi, 8'16''54.
A Panetta affidiamo il sogno di un anno fa a Roma, il sogno di chi ama l'atletica e che il ragazzo di Siderno Marina appese quel giorno sul filo immaginario del traguardo, davanti al tedesco orientale Meltzer e al belga Van Diejke. Fu una gara che sedusse il pubblico, per come Panetta l'aveva costruita, scandita e infine interpretata. Gabriella Dorio non resse: era in tribuna, scavalcò il fossato, entrò in pista e abbracciò il campione. Dorio, ossia la corsa italiana fatta donna.
A Roma, Panetta conquistò anche l'argento sui 10.000 metri dietro il keniano Paul Kipkoech. In questa stagione è sugli 8'16''2 sulle siepi, ma in verità non ha forzato mai. Dovrà farlo domani qui, in mondovisione. Come introduzione alla finale olimpica, ricordiamo che il primato mondiale è del keniano Rono (8'05''4) e quello europeo del francese Joseph Mahmoud (8'07''6).
Siderno Marina, il paese di Panetta, e sullo Ionio, in provincia di Reggio.Padre marinaio in giro per il mondo, e infine pasticcere tranquillo; madre casalinga, a tirar su tre ragazzi: ecco la famiglia del ragazzo di Calabria. Un po' di calcio, tirato via, così per fare, e poi Panetta passò all'atletica, era ancora uno studentello, eppure fu incoronato a Olimpia. Sì, Olimpia, in Grecia. Aveva vinto ai Giochi della gioventù, e poi , il giorno di Capodanno del '77, aveva spopolato in una gara organizzata dalla Pro Loco e trasmessa passo per passo da una radio locale. Con la coppa vinta quel giorno, un amico lo fotografò poco dopo durante un viaggio a Olimpia, perché oltre alla coppa quel primo posto aveva dato diritto a un viaggio in Grecia sotto la guida di un insegnante. La solita gita scolastica, con un itinerario insolito.
Nella pasticceria del padre, in piazza della Repubblica a Siderno, ci saranno omaggi per gli amici, domani dopo la finale olimpica. Il padre di Panetta prima di fare bignè è stato su un'infinità di navi, appartenenti a compagnie inglesi, italiane, panamensi. Ora è tornato davvero in porto, e a girare il mondo, di corsa, è quel suo ragazzo che a Seul parte «per arrivare al podio».
Con lui l'atletica azzurra vorrebbe finire alla grande un'Olimpiade nella quale speranze di accendere grandi fuochi non ce n'erano, ma la marcia dei fondisti è da sottolineare con vigore, perché piazzare due uomini nella finale dei 3000 siepi e due sui 5000 dopo l'argento di Totò Antibo sui 10.000 è qualcosa di più di un successo, è un qualcosa che ricorda la vecchia tradizione finlandese.
Come cambiano i tempi, ora sono i ragazzi del nostro Sud a entrare nelle finali olimpiche.In loro onore, decine e decine di altri azzurri di altri sport lasceranno domani il Villaggio per popolare con le loro grida quell'isoletta italiana che lungo le tribune dello stadio è collocata accanto a quella australiana, pochi metri oltre il traguardo. Sono isole calde, piene di esuberanza, più piccola quella italiana, ma più rumorosa. E sennò che Italia sarebbe?



Da Francesco Panetta, campione del mondo sui 3000 siepi, ci si attende un'ulteriore conferma del buon momento dei fondisti azzurri.



SCHERMA, TORNEI A SQUADRE

Le fiorettiste si vestono d'argento

Le italiane hanno tenuto a bada le fortissime e fantasiose tedesche solo nei primi quattro, cinque incontri

PRIMI BILANCI

Confronto tra giganti

Usa individualisti, l'Urss pianifica

Servizio di
Sandro Picchi

PUSAN — Quattro giorni alla conclusione dei Giochi, si scivola in discesa aspettando la fine e ripensando ai grandi fatti di queste Olimpiadi: la vittoria di Johnson, la squalifica di Johnson, i miti dell'atletica sconfitti (Lewis, Moses, Reynolds, Aouita), la vittoria di un uomo di pelle nera in piscina (Nesty), le sconfitte e i successi di Matt Biondi, la collezione di medaglie della Otto nel nuoto.
E poi il dominio dell'Unione Sovietica, il suo conquistare medaglie in ogni sport. Dopo due edizioni dei Giochi nelle quali, per il boicottaggio, Urss e Stati Uniti non si erano incontrati (a Mosca mancavano gli americani, a Los Angeles i sovietici) il nuovo confronto fra i due colossi dello sport ha proposto la superiorita dell'Urss che ieri ha toccato quota 36 medaglie d'oro contro le 29 della Ddr e 19 degli Stati Uniti.
E' vero che il compianto barone, il citatissimo De Coubertin, inorridiva a sentir parlare di medagliere, ritenendo i Giochi una competizione individuale, ma — il barone ci perdoni — e quasi inevitabile fare graduatorie di questo genere. E da queste graduatorie emerge la maggior forza dei sovietici che non lasciano scoperto nessun settore, dal tiro con la pistola, all'atletica, alla ginnastica, al calcio, al ciclismo, al basket.
Sono sensibilmente calati nel nuoto, i sovietici, ma negli altri sport continuano a raccogliere medaglie.
Gli americani, pero , non soltanto confermano la loro straordinaria attitudine per gli sport piu tipicamente olimpici quali il nuoto e l'atletica, ma ribadiscono anche la loro facilita nel presentare personaggi da copertina: Lewis, Biondi, la Evans, la Griffith.
Da una parte, quella sovietica, si programma a tappeto sottovalutando pochissimi sport. Se in qualche disciplina gli atleti dell'Urss non emergono la causa risiede nelle loro capacita , non nella trascuratezza da parte del vertice sportivo. Gli americani, invece, sono scarsamente rappresentati, o sono quasi assenti in molti sport olimpici e da sempre si affidano ai talenti spontanei senza curare in modo specifico — e questo spiega la differenza con l'Urss — la programmazione olimpica.
D'altronde la loro organizzazione da il massimo dell'efficienza nello sport professionistico (basket, football, baseball, hockey) ed e ancora amabilmente improvvisata per tutto il resto, atletica compresa. Basta pensare ai «trials» le selezioni del nuoto e dell'atletica per i Giochi: i primi tre classificati in quelle prove vanno ai Giochi, gli altri, siano pure primatisti mondiali o campioni olimpici, se quel giorno non sono in forma o non stanno bene restano a casa. Questo sistema, pero , comincia ad essere messo in discussione.
La rete Usa che trasmette in Corea ha lanciato nei giorni scorsi un referendum per stabilire se e il caso di cambiare sistema oppure no: «trials» o commissione tecnica per Barcellona '92?
Negli ultimi giorni sono in programma 85 finali, con una punta massima di 37 sabato prossimo. L'atletica propone ancora, come attrattive, i 3000 siepi, i 5000, i 1500, le staffette (tornera in pista Lewis) e la maratona.
Saranno assegnati titoli in molti sport di squadra: pallacanestro (anche qui l'Urss ha battuto gli Stati Uniti), pallanuoto, pallavolo, pallamano e calcio. Molto attese sono anche le finali del pugilato, un settore dove le polemiche e le scenate si sprecano.
Ieri il nostro Nardiello ha dato in escandescenze ritenendo di essere stato derubato della vittoria a vantaggio di un coreano. E' probabile che i giudici della boxe, dopo quello che è successo in seguito alla sconfitta di un coreano, abbiano la tendenza a favorire gli atleti di casa. E questo sarebbe un fatto gravissimo, anche se tutt'altro che nuovo.

SEUL — Alle fiorettiste italiane è rimasto l'argento. L'oro, probabilmente, era già prenotato dalle tedesche occidentali, fortissime tecnicamente, ricche di una fantasia che una volta si diceva patrimonio italiano, e di teutonica determinazione. Ma anche di partecipazione divertita alla fatica sportiva. Hanno scherzato, cantato, durante le eliminatorie, hanno salutato con un coretto le avversarie azzurre nella finale, esorcizzato con le risate la paura e il nervosismo che Dorina Vaccaroni e compagne si sono invece portate in pedana.
Il bronzo è andato alle ungheresi.
E' stata questa la caratteristica fondamentale della finale del fioretto femminile a squadre. Partivano indubbiamente in salita le azzurre contro una compagine che si poteva permettere il lusso di schierare le tre medaglie dell'individuale ma per quattro o cinque incontri hanno dato l'impressione di reggere il ritmo.
Poi, con qualche attenuante che non cambia la sostanza del risultato, hanno tirato i remi in barca, contente comunque di un argento che mai era stato raccolto dalla specialità all'Olimpiade. E di avere compensato con una medaglia quella buttata dai fiorettisti.
«Nello sport — ha constatato alla fine Renzo Nostini — servono bravura, fortuna e che non ci siano errori arbitrali. Le nostre sono forse state meno brave del solito, hanno avuto poca fortuna e possono rimpiangere qualche errore arbitrale. Ma debbo pure dire che quella delle tedesche è una vittoria meritata».
Una dichiarazione, quella di Nostini, che mette subito fine a una polemica che sembrava nata nei primi quattro match della finale quando ad arbitrare era il francese Brouquier che gli azzurri, con in testa il coordinatore tecnico Attilio Fini, hanno contestato per alcune decisioni prese durante i confronti tra Bortolozzi e Bau e tra Vaccaroni e la stessa atleta tedesca. Due incontri che erano cominciati in maniera positiva per le azzurre e che sono terminati entrambi con due sconfitte.
La Bortolozzi era arrivata fino a 4-1 prima di subire la rimonta della Bau caratterizzata da alcune decisioni discutibili.
La Vaccaroni era sul 3-1 quando ha ugualmente accusato gli interventi di Brouquier. Interventi, secondo gli azzurri, tanto palesi che hanno scatenato le proteste di Fini e un piccolo parapiglia al termine del quale l'arbitro francese ha preferito togliersi la giacca rossa di giudice e andarsene a cena.
Ma nessuno della squadra italiana, alla fine della finale, ha pensato di nascondersi dietro agli errori di Brouquier per giustificare una sconfitta che sarebbe arrivata ugualmente anche se probabilmente con minore facilità per le tedesche.
«Ero nervosa — ha ammesso la Bortolozzi, la più giovane delle finaliste — ho tirato meno bene del solito e questi arbitri francesi forse non si conciliano con la mia scherma che è fatta di parate e risposte. Così, normalmente, riesco a battere le tedesche. Questa sera non mi è stato possibile ma riconosco che loro sono state più forti».
Per Attilio Fini, ugualmente, errori arbitrali e fortuna possono avere avuto una parte minima nel risultato di questa sera. «S'è bloccata la Bortolozzi — spiega Fini — ma le tedesche hanno tirato bene e a loro è andato tutto per il verso giusto. Sulla storia dell'arbitro devo però dire che un internazionale non deve fare questi errori. Il signor Brouquier in questi giorni ha favorito sempre i tedeschi, forse capisce meglio la loro scherma della nostra». La più convinta della possibilità di strappare l'oro alle tedesche, nell'ambito del quintetto italiano è stata Lucia Traversa ma la romana, una specialista delle gare a squadre, è riuscita soltanto a portare il suo apporto positivo siglando due delle quattro vittorie azzurre: 5-2 con Zita Funkenhauser e 5-4 con la medaglia d'oro dell'individuale Anja Fichtel.
Le altre due sono andate, una ciascuna a Dorina Vaccaroni con Zita Funkenhauser e a Margherita Zalaffi con Sabine Bau.


La squadra azzurra di fioretto femminile che ha conquistato la medaglia d'argento: da sinistra Francesca Bortolazzi, Dorina Vaccaroni, Margherita Zalaffi, Annapia Gandolfi e Lucia Traversa.

PUGILATO, CLAMOROSO VERDETTO CON RECLAMO

Scandaloso, Nardiello battuto dai giudici

Due incredibili preferenze per lo scorretto pugile di casa, ma una medaglia arriverà comunque da Parisi


Vincenzo Nardiello attende il fatidico verdetto.

Servizio di
Florido Borzicchi

Seul— Vincenzo Nardiello, dopo l'ingiusta sconfitta col coreano Park Si-Hun, scende a precipizio le scalette del ring per avventarsi sui giudici ma il segretario generale del Coni, Pescante, riesce a bloccarlo. Allora il pugile romano si mette in ginocchio sulla moquette e piange mentre attorno al quadrato si scatena una gran confusione.

Sul pannello luminoso compaiono i voti dei cinque giudici e la rabbia invece di placarsi aumenta. Quello della Germania Orientale, Baumgardt, dà vincente l'italiano in tutti e tre i round e lo premia con un totale di 60 a 57. Il giudice uruguayano Duran assegna due riprese a Nardiello e ne giudica una pari, per un totale di 60 a 58. Il giudice del Kenya, Wachanga, dà la prima ripresa a Nardiello (20 a 19), giudica la seconda pari e la terza in favore di Park (18 a 20).

E' questo giudice il più scandaloso di tutti perché ricorre alla raffinatezza dei 18 punti a Nardiello che alla fine saranno determinanti. Gli altri due arbitri, l'algerino Kourad e l'indonesiano Gedoan, danno un punteggio finale pari (59 a 59) ma segnalano la loro preferenza per Park. E qui il furto è più che clamoroso perché a condizioni di parità rivolgono il loro encomio, anch'esso determinante, a Park che addirittura aveva ricevuto un punto di penalizzazione per un colpo basso nel corso del secondo round.

«Voglio andarmene subito scrivetelo che è tutto uno schifo, che non voglio più saperne del pugilato», ha esclamato l'azzurro prima di allontanarsi con un accompagnatore della squadra italiana.

«Nel nostro reclamo» dice l'arbitro italiano Leoni «dobbiamo far leva su questo particolare: che i giudici non hanno tenuto in alcun conto quel punto di penalizzazione». Il reclamo, fatto scetticamente da tutta la delegazione italiana, è stato presentato ma non c'è da farsi illusioni.

Il palazzetto del pugilato si dimostra il grande buco nero di queste Olimpiadi. Qui ne son successe di tutti i colori, dalle botte da orbi a un arbitro neozelandese, che aveva dato sconfitto un pugile di casa, alle sedie lanciate sul ring dagli spettatori coreani, al sit-in di un pugile coreano sul ring per un'ora, alle dimissioni del presidente del comitato olimpico coreano,il Gattai di Seul, perché si sentiva responsabile morale di quanto accaduto, alla sospensione a tempo indeterminato di otto arbitri-giudici, rei di arbitraggi scandalosi.
«Me la sentivo, me la sentivo» dice Luciano Foleni, vice presidente della federazione mondiale di pugilato «così ero andato a parlare col presidente della giuria». Con Park sono già quattro i coreani che hanno raggiunto le semifinali del torneo. Due di loro sono stati trasportati a braccia dai giudici fino alle medaglie di bronzo.

Attualmente la situazione è questa: 7 americani, 4 sovietici, 4 coreani e 3 polacchi e 1 italiano in zona medaglie.

La giornata per gli italiani era cominciata malissimo. Ne restavano ancora in lizza tre, su sette il massimo Gaudiano, il piuma Parisi e il superwelter Nardiello. Nella riunione del mattino, alla prima ripresa, Gaudiano finiva k.o. per mano dell'americano Ray Hercer. Il presidente della Federazione italiana di pugilato, Marchiaro, dice: «E dire che gli avevamo raccomandato di non scoprirsi». E' una conferma, questa, che le freddure nascono proprio nei momenti più dramatici.

Alle 20 di ieri sera saliva sul quadrato il piuma Parisi, ventunenne di Vibo Valentia ma residente a Voghera. Parisi, buon pugile ma non atteso alla prova come Nardiello, reputato il nostro numero uno, era riuscito nell'impresa di battere per k.o. uno dei migliori pugili russi, Kasarian. Opposto all'israeliano Jacov Shmuel vinceva alla grande, per 5 a 0. Ora in semifinale assicuratosi il bronzo, incontrerà il marocchino Achik con il quale ha già perduto ai giochi del Mediterraneo e a Seul ha dimostrato doti di buon incassatore oltre che di aggressivo combattente.


Giovanni Parisi, sul suo cammino il marocchino Achik.

TIRO CON L'ARCO

Di Buò nella finale a 24

Il triestino unico italiano a qualificarsi per la gara dei migliori

SEUL — Soltanto il triestino Ilario Di Buò si è qualificato per gli ottavi di finale del torneo olimpico individuale di tiro con l'arco, al quale sono passati i primi 24 in classifica. Di Buò, con 1.251 punti, si è piazzato al ventunesimo posto, nettamente staccato dal sovietico Vladimir Echeev (campione europeo e vicecampione mondiale) che guida la classifica con 1.304 punti, uno solo in più del coreano Sungsoo Park.
Sono stati invece eliminati gli altri due italiani, Andrea Parenti (ventottesimo con 1.245 punti) e Giancarlo Ferrari (trentatreesimo con 1.237 punti).
Parenti e Ferrari parteciperanno comunque, insieme ovviamente a Di Buò, alla semifinale della competizione a squadre della quale sono state promosse 12 formazioni delle 22 partecipanti. Gli azzurri sono settimi con 3.733 punti. Guida la Corea (3.862) davanti agli Stati Uniti (3.839) e all'Urss (3.799).
Il tiro con l'arco è lo sport che è andato di più quest'anno nei villaggi-vacanze.
«E' stato un grande successo — dice Sante Spigarelli— lo sport più affollato, insieme con il windsurf, ma purtroppo non attecchisce perché non si ...vede».
Spigarelli è un ex-campione dell'arco, giunse decimo alle Olimpiadi di Mosca, vanta due grandi primati, 340 punti sulla distanza di 50 metri (il massimo, 360 punti, si otterrebbe quando con trentasei frecce si colpisse il cuore del «paglione», cioè il piccolissimo cerchietto giallo, dieci punti, al centro di quattro cerchi concentrici poggianti su un pannello di paglia, da qui «paglione», ma l'en-plein nessuno lo ha mai fatto) e 338 punti sulla distanza di 70 metri.
«Non si vede, non si vede» ripete Spigarelli e infatti dalla tribuna non si vede un bel niente. I tiratori tirano, le frecce partono poi arrivano dei giudici che vanno a controllare il «paglione».
Quella degli arcieri è una piccola confraternita che si dà appuntamento in Russia, in Australia, in Romania. Partono con la valigetta dentro cui sta l'arco, che costa due milioni e una manciata di frecce di carbonio, che ha sostituito l'alluminio. In ogni gara tirano un totale di 144 frecce, 36 su ognuna delle quattro distanze ormai classiche, 90, 70 (ma 70 e 60 per le donne) e 50 e 30 metri.
Se l'arciere colpisse 144 volte quel cerchietto giallo al centro di quattro grandi cerchi concentrici, otterrebbe 1440 punti, perché ogni cerchietto preso sono 10 punti. Ma nessuno quel mitico numero ha mai sfiorato. Pare sia un'impresa disperata, peggio che limare il nostro deficit pubblico.
Il primatista mondiale è un americano, un certo Pace, che nel 1979 raggiunse i 1341 punti su 1440, quasi a cento da quella vetta stratosferica.
Il primato italiano è di Spigarelli, che nel 1978 fece 1316 punti. Nel tiro dell'arco i valori si equivalgono. Basta un refolo di vento a invertire le classifiche. Certi punteggi di dieci anni fa sono più alti di ora.
Ad un certo punto l'altoparlante porta la notizia che la coreana Kim Soo Nyung ha battuto il primato mondiale femminile sulla distanza di 50 metri, totalizzando su 36 tiri il punteggio di 336 punti (su 360 disponibili). Parte dal pubblico un tiepido battito di mani.
La rappresentanza femminile non è presente ai Giochi poiché non sono stati raggiunti i punteggi minimi necessari.

[f. b.]



Canoisti in finale

SEUL — L'equipaggio italiano del K2 500 metri di canoa si è qualificato per la finale. Beniamino Bonomi e Daniele Scarpa sono giunti terzi nella semifinale disputata nelle acque del bacino dell'Han River. Gli azzurri sono stati preceduti da tedeschi occidentali e sovietici. Bonomi e Scarpa, terzi sin dalla partenza, hanno attaccato nel finale la seconda posizione che i sovietici sono riusciti però a mantenere per quattro centesimi di secondo. Gli italiani hanno preceduto di un secondo e mezzo l'imbarcazione canadese. Era dai tempi di Oreste Perri, attuale direttore tecnico della nazionale, che una imbarcazione italiana non raggiungeva una finale olimpica. Oggi in gara, sempre nelle semifinali, gli altri due equipaggi italiani, il K4 1000 metri di Bonomi, Scarpa, Pieri e Mandragona e il K2 1000 metri dei monfalconesi Bruno Dreossi e Alessandro Pieri (nella foto), cresciuti alla scuola della Canottieri Timavo.

TACCUINO OLIMPICO

Gli azzurri in gara

Domani all'alba (5.20) Panetta nei tre mila siepi

Giovedì 29

Scherma: Eliminatorie spada a squadre (Mazzoni-Cuomo- Pantano-Bermond-Bellone), eliminazione diretta e finale sciabola a squadre (Scalzo-Marin-Dalla Barba-Meglio-Cavaliere).
Lotta: Finale per settimo posto cat. 62 kg (Schillaci).
Pugilato: Semifinali (Parisi).
Canoa: Semifinali K2-1000 (Pieri-Dreossi) e K4-1000 (Bonomi-Scarpa-Pieri-Mandragona).
Arco: Ottavi ed event. Quarti di finale (Di Buò).
Atletica: Batterie i 1500 masch. (Di Napoli) event. semifinali 5000 (Antibo-Mei).
Ginnastica ritmica: Eliminatorie (Staccioli-Imperatori).

Venerdì 30

Scherma: Event. eliminazione diretta spada a squadre (Mazzoni-Cuomo-Pantano-Bermond-Bellone).
Pallavolo: Finale 9-10 posto (Italia-Giappone).
Canoa: Finale K2 500 metri (Bonomi-Scarpa).
Arco: Event. semifinale e finale (Di Buò).
Pallanuoto: Classificazione 5-8 posto (Italia-Spagna).
Judo: Eliminatorie ed event. finale 95 kg (Fazi).
Atletica: Marcia 50 km (Bellucci-Ducceschi-Perricelli), event. semifinale 1500 masch. (Di Napoli), batterie 4X100 masch. (squadra da designare), batterie 4X100 femm. (squadra da designare), finale 3000 siepi (Panetta- Lambruschini), finale 10.000 femm. (Munerotto).
Ginnastica ritmica: Event. finale (Staccioli- Imperatore).
Calcio: Finale terzo posto, Italia-Germania occidentale.

PROGRAMMI TV

I Giochi sul video

Domani alle 10 Italia-Germania

Programmi di oggi

8.00 JUDO: finale 86 kg (Raidue).
8.30 LOTTA LIBERA: finali 48, 62, 90 kg (Raidue).
8.30 TENNIS: semifinali femminili.
BOXE: semifinali (Montecarlo).
9.30 LOTTA LIBERA: finali.
JUDO: 86 kg (Capodistria).
10.30 PALLAMANO: finale femm. (Raidue, Capodistria).
11.30 PALLAVOLO: finale femm.: Perù-Unione Sovietica (Raidue, Capodistria).
13.30 BOXE: semifinali.
SCHERMA: finale sciabola squadre (Capodistria).
13.30 BASKET: finale femm.: Jugoslavia-Usa.
BOXE: semifinali (Montecarlo).
14.30 SCHERMA: finale sciabola a squadre masch. (Raidue).
16.00 Repliche (Capodistria).
18.05 Speciale Olimpiadi (Raiuno).
20.30 Rubrica speciale (Capodistria).
20.30 ATLETICA, BOXE: Riassunto della giornata (Montecarlo).
21.00 Repliche (Capodistria).
21.30 Summary (Capodistria).
22.30 Speciale Olimpiadi (Raitre).
23.00 CANOA: finali (Raidue, Capodistria).

Programmi di domani

0.15 ATLETICA: marcia 50 km, disco masch., batterie e semifinali 4 x 400 masch. e femm., semifinali e finali e finale 100 hs femm., peso femm., semifinali 1500 masch., finale alto femm., batterie 4 x 100 masch., finale 10.000 femm. (Raidue).
0.30 NUOTO: finale sincronizzato singolo (Raidue).
1.45 TENNIS: finali singolo masch. e doppio femm. (Raidue).
3.00 BASKET: finale maschile, Urss-Jugoslavia (Raidue, Capodistria).
ATLETICA: finali marcia 50 km, alto femm., 100 hs femm., 3000 siepi masch., 10.000 masch. (Raidue, Capodistria).
NUOTO: finali sincronizzato singolo (Capodistria).
8.00 JUDO: finale 95 kg (Raidue, Capodistria).
GINNASTICA RITMICA: finali (Capodistria»).
8.30 HOCKEY PRATO: finali (Raidue).
ATLETICA; TENNIS; GINNASTICA RITMICA (Montecarlo).
9.00 GINNASTICA RITMICA: finali (Raidue).
10.00 CALCIO: finale 3.o posto, Italia-Germania (Raidue, Capodistria).
12.00 TENNISTAVOLO: finali doppio masch. e femm. (Raidue, Capodistria).
12.30 LOTTA LIBERA: kg 52, 74, 100 (Raidue, Capodistria).
14.00 SCHERMA: finali spada a squadre (Raidue).
14.30 SCHERMA: finale spada a squadre (differita Capodistria).
16.30 Repliche (Capodistria).
18.05 Speciale Olimpiadi (Raidue).
20.30 Rubrica speciale (Capodistria).
ATLETICA; BASKET; TENNIS (Montecarlo).
21.30 Summary (Capodistria).
22.30 Speciale Olimpiadi (Raitre).
23.00 CANOA: finali (Capodistria).

TENNIS, FINALE TRA MECIR E MAYOTTE

Resta di bronzo il re di Wimbledon

SEUL — Stefan Edberg deve accontentarsi della medaglia di bronzo. Il grande favorito del singolare maschile testa di serie numero 1 del tabellone conosce in semifinale una sconfitta inattesa. In cinque set cede al cecoslovacco Miloslav Mecir che in finale, domani, affronterà l'americano Kim Mayotte testa di serie numero 2 che ha avuto ragione in 3 set, 6-4, 6-4, 6-3 del connazionale Brad Gilbert che divide con Edberg il terzo gradino del podio.
La sconfitta di Edberg, giunta improvvisa è maturata in due ore e 39 minuti di gioco. 3-6, 6-0, 1-6, 6-4, 6-2 il punteggio a favore di Mecir che ha ripagato l'atleta scandinavo per la sconfitta iflittagli in semifinale a Wimbledon.
E' stato un incontro caratterizzato da un andamento a fasi alterne con Edberg e Mecir impegnati a strapparsi reciprocamente il servizio e risolto praticamente al quinto gioco del quinto e decisivo set. Quando sul due pari, Edberg si è fatto strappare il servizio dal cecoslovacco che passato a condurre per 3 a 2 ha disposto con una certa facilità di un avversario chiaramente innervosito per una controversa decisione del giudice di sedia proprio su quel quinto gioco che ha dato via libera a Mecir la cui risposta di servizio è stata giudicata buona.
Miroslav Mecir che a Seul ha ritrovato potenza e ritmo ha ceduto a Edberg il primo set per 3-6 infilandogli un secco cappotto di quello successivo lasciando a zero il numero 3 del mondo, messo in difficoltà dai fendenti.
In finale per la conquista della medaglia d'oro Mecir affronterà Mayotte per il quale l'incontro con il connazionale Gilbert è stato, a confronto, quasi una passeggiata.
Risultati-singolare maschila-semifinali:
Tim Mayotte (Usa) batte Brad Gilbert (Usa), 6-4, 6-4, 6-3; Milos lav Mecir (Cec) batte Stefan Edberg (Sve), 3-6, 6-0, 1-6, 6-4, 6-2;
Doppio femminile-semifinali: Pam Shriver e Zina Garrison (Usa) battono Elizabeth Smylie e Wendy Turnbull (Austr), 7-6 (7-5), 6-4; Jana Novotna e Helena Sukova (Cec) battono Steffi Graf e Claudia Kohde-Kilsch (Germania occ.), 7-5, 6-3.



STORICO NEL BASKET

L'America sotto le «bombe» russe

Stanotte alle tre (ora italiana) i sovietici affronteranno la Jugoslavia nel match per la medaglia d'oro



Questa stoppata di David Robinson su Arvidas Sabonis non è servita agli Stati Uniti per fermare l'Urss.

Urss	**82**
Usa	**76**

URSS: Volkov (12), Sokk (5), Martchioulenis (19), Tikhonenko (3), Kourtinaitis (28), Sabonis (13), Khomitchious (2).
USA: Richmond (5), C.E. Smith (11), Coles (6), Grayner (4), C.J. Smith (2), Anderson (6), Majerle (15), Reid (8), Robinson (19), Manning.
ARBITRI: Rosique (Spa) e Affini (Bra).
NOTE: Urss — 26 canestri (di cui 7 da 3 punti su 17 tentativi) su 59 tiri — tiri liberi: 23 su 30 — falli personali: 21 — uscito per 5 falli: Martchioulenis (40'). Usa — 27 canestri (di cui 4 da 3 punti) su 61 tiri — tiri liberi: 18 su 25.

Jugoslavia	**91**
Australia	**70**

JUGOSLAVIA: Petrovic (24), Cu Tura (12), Kukoc (4), Paspalj (2), Obradovic (12), Vrankovic (4), Divac (15), Radja (11), Cvjeticanin (7).
AUSTRALIA: Pearce (8), Smyth (4), Sengstock (4), Carroll (6), Longley (4), Gaze (27), Bradtke (6), Vlahov (2), Borner (9).
ARBITRI: Zych (pol) e Rubinsztein (Arg).
NOTE: Jugoslavia - 40 canestri di cui 9 da 3 punti su 14 tentativi su 56 tiri - tiri liberi: 2 su 2 - falli personali 22. Australia - 27 canestri (di cui 5 da 3 punti su 16 tentativi) su 63 tiri - tiri liberi: 11 su 19.

Saranno l'Unione Sovietica e la Jugoslavia ad affrontarsi domani (le 3 di stanotte in Italia) per la medaglia d'oro del torneo olimpico di pallacanestro femminile. In semifinale l'Unione Sovietica ha battuto per 82 a 76 gli Stati Uniti mentre la Jugoslavia ha superato per 91 a 70 la meno accreditata Australia.
Unione Sovietica e Jugoslavia si sono già affrontate nel turno eliminatorio e a imporsi è stata la Jugoslavia per 92 a 79.
Per la medaglia di bronzo scendono oggi Stati Uniti e Australia.
Storico. Il basket maschile americano è fuori dalla finalissima dei Giochi Olimpici. Mai era accaduto nelle dieci edizioni alle quali ha partecipato, fra il 1936 e il 1984. E in quelle dieci edizioni solo una volta, nel '72 a Monaco, gli Stati Uniti non avevano conquistato la medaglia d'oro. Si erano dovuti accontentare dell'argento dopo il più discusso e concitato finale della storia del basket che diede il titolo, forse immeritatamente all'Urss.
Tocca ancora ai sovietici firmare il colpo di mano ma stavolta non ci sono dubbi sulla legittimità del loro successo. L'82-76 finale ha premiato la squadra migliore, quella che ha sempre tenuto in pugno la partita con una lucidità e una sicurezza straordinarie.
Gli Stati Uniti non sono mai riusciti ad affacciarsi avanti, solo una volta, poco dopo la metà del primo tempo, hanno agguantato gli avversari sul 27-27. Ma è stata questione di un attimo, poi l'Urss ha ripreso a governare il match senza problemi. «Abbiamo giocato con molta testa, avevamo maggiore esperienza, eravamo preparati tatticamente in modo da non subire il loro pressing» ha commentato Alexander Gomelski, l'anziano colonnello dell'Armata Rossa, finalmente felice. Questo è il suo gran giorno. Tacciato spesso di imbecillità tattica, ha riscosso soltanto elogi.
Cesare Rubini, che non è mai stato troppo tenero con il «colonnello», sostiene di «non aver mai visto i sovietici giocare così bene», controllati, sicuri dei propri mezzi. Mi sono piaciuti Sabonis, Kurtinaitis, Volkov. E per la prima volta Gomelkski non ha fatto stupidaggini, anzi ha diretto la squadra alla perfezione...».
L'Urss ha messo ha frutto tutto quel che aveva dalla sua parte: anzitutto l'esperienza. Questa è gente che ha 300 e più partite internazionali come bagaglio, mentre gli americani sono un nucleo di giovanotti (21,7 anni l'età media contro i 26 degli avversari) con tanto talento e poca testa.
Né il gigantesco John Thompson sembra essere l'allenatore giusto per far fruttare i lati positivi degli uomini a sua disposizione. Anzi pare che l'ambiente non sia proprio idilliaco, a dispetto di ogni dichiarazione ufficiale. All'origine vi sarebbero incomprensioni di carattere tecnico-tattico e uno dei più a disagio sembra essere il grande Danny Manning, del resto ieri impiegato solo 2'41'' nel primo tempo e neppure 18' complessivamente.
Questi Stati Uniti sono apparsi scombinati, spersonalizzati, incapaci di sfruttare la loro potenzialità offensiva dopo un lavoro pesante, ma alla lunga, scarsamente efficace in difesa e hanno sofferto in modo terribile le penetrazioni di Martchioulenis e il tiro dala lunghissima distanza di Kourtinaitis e dello stesso Martchioulenis.
Preoccupati di Sabonis, gli americani avevano infatti previsto una difesa molto chiusa su di lui come alternativa al lavoro in pressing. Ma è stata, come ha riconosciuto lo stesso Thompson, la solita storia della coperta corta: ai sovietici bastava dare la palla fuori per colpire inesorabilmente e liberamente, spesso con «bombe» da tre punti.
Poi, il «Principe del Baltico» ci ha messo molto di suo per fare la differenza. Ha segnato 13 punti, ha preso 13 rimbalzi, è stato una presenza intimidatoria, con i suoi tentacoli, anche in difesa. Infine ha vinto il duello con David Robinson, il marinaio che il prossimo anno cercherà di diventare una stella della Nba.

Le cifre dicono quanto sia davvero storica questa giornata: finora gli Stati Uniti, alle Olimpiadi, avevano giocato 84 partite, con 63 vittorie fra il 1936 e il 1972, la sola sconfitta di Monaco, e un'altra serie di 20 successi. Ieri è arrivato il primo tonfo vero.
Con gli Usa fuori causa, l'Urss «vede» la medaglia d'oro. Vuole vendicare la sconfitta subita con la Jugoslavia — che si è tranquillamente qualificata battendo l'Australia 91-70 — nella fase eliminatoria.

BASKET DONNE

Sovietiche di bronzo

Di fronte in finale Usa e Jugoslavia

Urss	**68**
Australia	**53**

URSS: Evkova (5), Guerlits (4), Bouriakina (9), Kakoavleva (11), Mink (13), Touomaite (10), Savistkaia (16).
AUSTRALIA: Maher (2), Cheesmann (2), Timms (4), Brown (8), Wykiel (2), Slimmon (2), Moffa (4), Dalton (2), Gorman (7).
NOTE: spettatori 4.000. Urss 24 su 53 al tiro; 12 su 17 tiri liberi, 8 su 18 tiri da tre punti. Australia: 19 su 44 al tiro; 13 su 18 tiri liberi; 2 su 8 tiri da tre punti. Uscite per falli: Timms e Dalton.

SEUL — Nella finale per il terzo e quarto posto del torneo olimpico femminile di basket, l'Urss ha battuto l'Australia 68-53.
La finale vede oggi di fronte Stati Uniti e Jugoslavia. Nelle demifinali gli Stati Uniti hanno dominato l'Urss: hanno avuto fino a 17 punti di scarto.
Questi i tabellini delle semifinali.

Usa	**102**
Urss	**88**

USA: Edwards (12), Brown (5), Weatherspoon (6), Gordon (8), Lloyd (7), McClain (26), Gillon (3), Cooper (27), McConnell (8).
URSS: Barel (8), Soumnikova (4), Bouriakina (3), Iakovleva (15), Minkh (10), Khoudachova (11), Touomaite (14), Zassoulskaia (16), Savitskia (7).
ARBITRI: Weiland (Can) e Duranti (Ita).
Tiri liberi: Usa 27 su 38, Urss 16 su 22. Percentuali di tiro: Usa 36 su 73 (3 su 7 da 3), Urss 33 su 72 (6 su 14 da 3).

Jugoslavia	**57**
Australia	**56**

JUGOSLAVIA: Vangelovska (2), Nakic (8), Golic (2), Dornik (8), Mojanovic (20), Arbutina (15), Milosevic (2).
AUSTRALIA: Maher (7), Timms (19), Mickan (8), Moffa (8), Dalton (10), Gorman (4).
ARBITRI: Rosique (Spa) e Affini (Bra).

CALCIO / DOMANI ITALIA-GERMANIA

Azzurri, altri cambi

Squalifiche e infortuni, Rocca dovrà arrangiarsi

Dall'inviato
Sandro Picchi

PUSAN — Un po' sgangherata nel fisico e nel morale la squadra azzurra prepara la finale per il terzo posto contro la Germania, avversaria di tante sfide spesso a noi favorevoli. Iachini e Ferrara sono squalificati, Virdis è infortunato, Evani anche, Tacconi e Carnevale non stanno bene, Rizzitelli ha una gamba contusa e tutti hanno il giramento di scatole e ancora picchiano sull'arbitro siriano.
Con quale squadra e con quale spirito l'Italia affronterà la Germania? Sullo spirito garantisce Rocca («ci batteremo al massimo, vogliamo tornare a casa con una medaglia»), sulla formazione lo stesso Rocca assicura che sarà comunque all'altezza dell'impegno.
Tacconi e Carnevale sembrano recuperabili, De Agostini e Colombo hanno scontato la squalifica, a conti fatti Rocca lascia intravedere perfino l'ipotesi di un rientro di Cravero, uno dei tre dissidenti. Gli altri due sarebbero Desideri e Galia, «ma i nomi — dice Rocca — li comunicherò al mio ritorno a Roma, li scriverò nella relazione. E' giusto che i responsabili sappiano come vanno le cose, altrimenti il lavoro si vanifica. Con alcuni ci sono state incomprensioni? Quelli che non hanno capito la situazione è perché non volevano capirla. Ho sempre fatto un'analisi serena della realtà tecnica e tattica. Mi hanno sempre detto tutti di sì. Se qualcuno si è risentito e non me lo ha detto è stato scorretto, soprattutto nei confronti dei suoi compagni. Ma stiamo parlando di una minoranza: con 17 giocatori c'è stato un rapporto eccezionale, con tre c'è stato un normale rapporto tra professionisti. Ma lo ripeto, nessuno mi ha chiesto spiegazioni. I nomi li farò al ritorno in Italia, in una conferenza stampa».
Una probabile formazione per la partita con la Germania prevede dunque il rientro di Cravero, il ritorno di Tassotti nel ruolo di terzino, la conferma di Carobbi, lo spostamento di De Agostini a laterale. Questi i nomi: Tacconi, Tassotti, Carobbi, Brambati, Cravero, De Agostini, Rizzitelli, Crippa, Colombo, Mauro, Carnevale. Basteranno per affrontare la Germania con la speranza di conquistare il bronzo?
Anche i tedeschi saranno un po' depressi, perdere ai rigori non è una delizia, chissà che partita verrà fuori allo stadio Olimpico quando il calcio farà il suo ingresso dopo la riunione di atletica: se andasse bene a Panetta, a Lambruschini e poi alla squadra di calcio sarebbe un pomeriggio molto azzurro.
Rocca sembra dispiaciuto soprattutto per l'assenza di Evani, giocatore che considera una sua scoperta almeno per quanto riguarda il giro azzurro: «Evani non solo è il nostro portafortuna, perché lui personalmente non ha mai perso, anche contro i russi è uscito quando vincevamo, ma è anche uno dei migliori giocatori italiani. Sarei stato un bel fesso se girando per gli stadi nel mese di agosto non mi fossi accorto di lui».
Fra rimpianti («l'arbitro siriano non dovevano mandarcelo, i migliori sono gli europei che fanno le coppe e hanno esperienza») e fra speranze mantenute in vita («giocheremo alla grande anche coi tedeschi») si profila già il tempo di quel bilancio tecnico che Rocca ha già ampiamente anticipato.
Il principio di fondo è questo, secondo Rocca: lo Zambia è stato un episodio, difficile da cancellare ma soltanto un episodio, la squadra si è battuta al massimo, ci sono state alcune incomprensioni per colpa di chi non ha voluto capire, ma tutto sommato il torneo olimpico ha dimostrato — secondo Rocca - che il calciatore italiano «atleticamente non è inferiore a nessuno, deve soltanto lavorare di più».
E qui si torna agli allenamenti, alla preparazione, al Rocca personaggio deliziosamente pulito e un tantino fissato con «la ginnastica», come diceva un vecchio presidente riferendosi alla preparazione atletica.
Il bilancio personale dell'allenatore, di questo giovane tecnico che era la più grossa incognita della squadra e che ha saputo recuperare con dignità dopo la disfatta africana, è questo: «Deluso perchè volevo arrivare al massimo, ma fiero per aver dimostrato che in Italia ci sono giocatori con tanto carattere, tanta grinta, tanto spirito».
C'è da chiedersi quale sarà il futuro di Rocca dopo questi Giochi. L'impressione è che Rocca sia il cavallo di Matarrese: il presidente lo proteggerà, non lo lascerà per strada, anzi..
Lui è convinto di averla scampata bella, ma per un pelo. «Se fossi tornato una settimana fa sarei dovuto scappare sull'Aspromonte. Ora penso di poter circolare tranquillo. Comunque dall'aereo, lunedì, scenderò per primo. Se tirano i pomodori li prendo io...».

CALCIO

Arbitra Loustau

SEUL — Sarà l'argentino Juan Loustau l'arbitro dell'incontro valido per il terzo posto del torneo olimpico di calcio che si disputerà venerdì fra l'Italia e Germania. Guardalinee saranno lo svizzero Kurt Roethlisberger e il gabonese Jean Fidele Kiramba.
La finale tra Urss e Brasile sarà invece diretta dal francese Gerard Biguet coadiuvato dai guardalinee Jesus Diaz (Colombia) e M.A. Jassim (Bahrein).
Gli italiani Ciro Ferrara e Giuseppe Iachini non sono i soli giocatori squalificati per una giornata che non potranno partecipare alle finali di venerdì e sabato. L'apposita commissione della Fifa ha infatti, squalificato anche il sovietico Cherednik e i brasiliani Geovani e Ademir i quali, pertanto, saranno assenti nella finalissima per il primo posto che si giocherà a Seul.

PALLAVOLO

Vince l'Italia

SEUL — L'Italia ha battuto per 3-0 la Tunisia (parziali 15-2, 15-2, 15-5) in un incontro valevole per la classificazione dal 9.o al 12.o posto. Ora gli azzurri giocheranno contro il Giappone, che ha vinto per 3-2 contro la Corea del Sud.
In una partita valida per il mini-torneo 5.o-8.o posto, l'Olanda ha superato la Svezia per 3-2. La Francia, nella medesima fase, è stata sconfitta dalla Bulgaria in maniera netta, 3-0.

PALLAMANO

Finale Urss-Corea

SEUL — E' la Corea del Sud, grande rivelazione del torneo di pallamano e vincente del girone B, a contendere oggi la medaglia d'oro all'Unione Sovietica prima nel girone A. Per il terzo posto si affrontano la Jugoslavia e l'Ungheria. Questi i risultati dell'ultimo turno di gare: Algeria-Stati Uniti 20-17; Cecoslovacchia-Giappone 21-17; Urss-Islanda 32-19; Spagna-Corea del Sud 23-20; Jugoslavia-Svezia 25-21; Ungheria-Germania Est 18-17.

BASEBALL

L'Oro va agli Usa

SEUL — Gli Stati Uniti hanno conquistato l'oro nel torneo olimpico di baseball, presente a Seul come sport dimostrativo, battendo in finale per 5 a 3 il Giappone. E' stata praticamente la rivincita di Los Angeles, quando furono gli asiatici ad imporsi per 6 a 3 sulla squadra americana. La medaglia di bronzo è andata al Portorico che ha battuto per 7 a 0 l'Urss.



COPPITALIA / SECONDA FASE

Milan e Inter sono fuori

Verona, Napoli, Pisa, Samp, Lazio, Fiorentina e Ascoli ai quarti

COPPA
Risultati di ieri

GIRONE 1	
Torino-Milan	1-0
Verona-Samb	5-0
Classifica	
Verona	5
Milan	3
Torino	3
Samb	1

GIRONE 2	
Cesena-Lecce	1-1
Modena-Napoli	0-4
Classifica	
Napoli	5
Lecce	4
Cesena	3
Modena	0

GIRONE 3	
Pisa-Ancona	1-1
Roma-Pescara	4-1
Classifica	
Pisa	4
Ancona	4
Pescara	2
Roma	2

GIRONE 4	
Atalanta-Bari	3-1
Sampdoria-Monza	3-0
Classifica	
Sampdoria	5
Atalanta	4
Bari	3
Monza	0

GIRONE 5	
Inter-Fiorent.	3-4
Udinese-Lazio	0-1
Classifica	
Lazio	5
Fiorentina	4
Inter	2
Udinese	1

GIRONE 6	
Ascoli-Como	1-1
Brescia-Juventus	0-2
Classifica	
Ascoli	4
Como	4
Juventus	3
Brescia	1

Al termine dei tre incontri della seconda fase, queste le formazioni classificate per i quarti di finale della Coppa Italia 1988-'89: Verona, Napoli, Pisa, Sampdoria, Lazio, Fiorentina e Ascoli. Per designare l'ottava formazione bisognerà procedere a un sorteggio tra Lecce e Atalanta.

***Torino* 1**
***Milan* 0**

MARCATORE: 29' Bresciani su rigore.
TORINO: Lorieri, Rossi, Ferri, Fuser, Benedetti, Zaffaroni (53' Catena), Muller, Comi, Bresciani, Zago, Skoro (90' Ferretti). 12 Zaninelli, 13 Gritti, Menghini.
MILAN: Galli, Mussi, Bianchi, Viviani (71' Giannini), F. Galli, Baresi, Donadoni, Ancelotti (46' Costacurca), Cappellini, Rijkaard, Lantignotti. 12 Pinato, 14 Marta, 15 Albertini.
ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

***Verona* 5**
***Samb* 0**

MARCATORI: 18' Troglio, 25' Caniggia, 60' Gasparini, 78' Bortolazzi (su rigore), 85' Caniggia.
VERONA: Cervone, Berthold, Volpecina (61' Fattori), Bruni, Pioli, Marangon, Caniggia, Troglio, Galderisi (70' Baldini), Bortolazzi, Gasparini, 12 Zuccher, 15 Merci, 16 Serra.
SAMBENEDETTESE: Sansonetti, Marcato, Andreoli, Torri, Nobile, Ermini (51' Sopranzi), Bronzini, Mariani (66' Ficcadenti), Valotti, Lussignoli, Cesari. 12 Bonaiuti, 13 Fiscaletti, 16 Cardelli.
ARBITRO: Nicola di Avezzano.

***Cesena* 1**
***Lecce* 1**

MARCATORI: 39' Leoni, 73' Pasculli.
CESENA: Rossi, Cuttone, Bordin, Calcaterra, Jozic, Agostini, Leoni, Traini (40' Flamigni), Piraccini, Holmqvist. (12 Aliboni, 14 Chiti, 15 Giunchi, 16 Masolini).
LECCE: Terraneo, Miggiano (46' Moriero), Baroni, Enzo, Righetti, Vanoli, Levanto (46' Panero), Barbas, Pasculli, Benedetti, Paciocco. (12 Negretti, 13 Luceri, 14 Conte).
ARBITRO: Agnolin di Bassano.

***Modena* 0**
***Napoli* 4**

MARCATORI: 30' Maradona su rigore, 38' Careca, 67' Maradona, 73' Carannante.
MODENA: Menai, Costi (46' Santini), Casilli, Aimo, Bellaspica, Colomba, Montanari, Sanguin, Bonaldi, Fornasier, Montesano.
NAPOLI: Di Fusco, Bigliardi, Francini, Corradini, Alemao, Renica, Carannante, De Napoli (76' Giacchetta), Careca (89' Di Rocca), Maradona, Fusi. (12 Cantini, 14 Bucciarelli, 16 Chiaese).
ARBITRO: Pairetto di Torino.

***Pisa* 1**
***Ancona* 1**

Marcatori: 31' Brondi, 79' Been (rigore).
PISA: Nista, Cavallo, Lucarelli, Faccenda, Dianda (66' Martini), Gazzaneo, Bernazzani (24' Celestini), Caneo, Piovanelli (86' Brandani), Been, Severeyns.
ANCONA: Vettore, Fontana, Deogratias, Vincioni, Ceramicola (73' Arcone), Marsan, Lentini, Evangelisti (46' Donà), Spigarelli Brondi, Cangini (46' Gadda).
ARBITRO: Longhi di Roma.

***Roma* 4**
***Pescara* 1**

MARCATORI: 11' Policano, 25' Voeller, 30' Junior, 56' Giannini (rigore), 66' Tempestilli.
ROMA: Tancredi, Tempestilli, Nela, Manfredonia, Collovati, Oddi, Conti (65' Renato), Gerolin (51' Di Mauro), Voeller, Giannini, Policano (37' Massaro).
PESCARA: Gatta, Bruno, Camplone, Ferretti, Junior, Bergodi, Pagano, Gasperini, Miano (46' Caffarelli), Tita (74' Marcheggiani), Berlinghieri.
ARBITRO: Paparesta di Bari.

***Atalanta* 3**
***Bari* 1**

Marcatori: 30' Garlini, 72' Stromberg, 78' Pritz, 87' Monelli su rigore.
ATALANTA: Ferron, Contratto, Bonacina, Esposito (84' Cucchi), Barcella (84' Vertova), Progna, Stromberg, Pritz, Incocciati, Nicolini, Garlini (67' Bortoluzzi).
BARI: Mannini, Loseto, Carrera, Terracenere, De Trizio, Guastella, Urbano (46' Armenise, 58' Pisicchio), Di Gennaro, Monelli, Maiellaro, Bergossi (46' Lupo). (12 Alberga, 13 Amoruso).
ARBITRO: D'Elia di Salerno.

***Sampdoria* 3**
***Monza* 0**

MARCATORI: 17' Vialli, 21' Victor, 71' Salsano.
SAMPDORIA: Bistazzoni, Lanna, Carboni, Bonomi, Vierchowod, Salsano, Victor, Cerezo (87' Pellegrini), Vialli (77' Pradella), Mancini, Dossena. (12 Marcom).
MONZA: Braglia, Fontanini (87' Giaretta), Mancuso, Salvadè, Voltolini (46' Bioschi), Nardecchia, Ganz, Zanoncelli, Casiraghi (46' Gaudenzi), Saini, Consonni. (12 Nuciari, 16 Robbiati).
ARBITRO: Dal Forno di Icrea.

***Inter* 3**
***Fiorentina* 4**

MARCATORI: 20' Matthaeus su rigore, 27' Borgonovo, 29' Baggio, 52' Baggio su rigore, 67' Mattei, 68' Morello, 83' Matthaeus.
INTER: Zenga, Bergomi, Baresi (66' Nobile), Brehme, Ferri, Mandorlini, Bianchi (60' Matteoli), Berti, Diaz (56' Morello), Matthaeus, Ciocci. (12 Malgioglio, 14 Verdelli).
FIORENTINA: Landucci, Calisti, Perugi, Dunga, Pin, Hysen, Mattei, Cucchi, Borgonovo (80' Pruzzo), Baggio (85' Pellegrini), Di Chiara (87' Bosco). (12 Pellicano, 14 Gelsi).
ARBITRO: Baldas di Trieste.

***Ascoli* 1**
***Como* 1**

MARCATORI: Benetti al 65' e Corneluisson al 90'.
ASCOLI: Pazzagli, Destro, Gori, Benetti, Fontolan, Arslanovic, Vetkovic, Carillo, Agostini (85' Fioravanti), Giovanelli, Dell'Oglio.
COMO: Paradisi, Biondo, Colantuono, Lorenzini, Maccoppi, Albiero, Todesco (55' Didone), Invernizzi (68' Sinigaglia), Simone, Centi (75' Archimede), Corneliusson.
ARBITRO: Pezzella.

***Brescia* 0**
***Juventus* 2**

MARCATORE: 11' e 29' Zavarov.
BRESCIA: Marchegiani, Testoni, Manzo, Bonometti, Chiodini, Occhipinti, Savino (59' Argentesi), Zoratto, Turchetta (46' Mariani), Della Monica (59' Cecconi), Cantarutti. (12 Bordon, 14 Rossi).
JUVENTUS: Bodini, Bruno, Cabrini, Marocchi, Brio, Tricella, Magrin, Rui Barros, Buso, Zavarov, Laudrup. (12 Rubini, 13 Sirotti, 14 Favero.
ARBITRO: Coppetelli di Tivoli.

IL PUNTO SULLA C

Triestina a suo agio nel poker di testa

Il Prato non è più solo: gli si sono affiancate tre squadre e adesso il quartetto di testa pare ben definito.
La Reggiana, con la sua prima vittoria, ottenuta a spese della derelitta e forse già condannata Centese, è al primo posto. Nella stessa compagnia la Triestina, ancora senza reti al passivo e in media inglese, nonché lo Spezia, che ha inferito sullo sbandato VeneziaMestre. Il Prato da parte sua non è andato oltre il pareggio in casa propria, contro il Mantova. Insomma, un turno già abbastanza indicativo per la vetta, dalla quale continuano a mancare due compagini già date per favorite, essendo fresche di retrocessione: Arezzo e Modena.
L'Arezzo ci ha rimesso la posta nel derby toscano con la Carrarese; il Modena ha fatto peggio, facendosi infilare dal Derthona, neopromosso e nelle cui file continua a trovare gloria, con la serenità comportamentale che lo ha sempre contraddistinto, l'ex alabardato Prevedini, la cui carriera fa il paio ormai con quella di Mascheroni, altro longevo della categoria.
E' sparita intanto dalle primissime posizioni la Virescit di Magistrelli, penalizzata dal pareggio interno con la Lucchese, che fin qui ha ottenuto risultati probanti, battendosi a Modena con la conquista di un pareggio e piegando nella seconda giornata la Spal, che aveva appena strabattuto il Livorno.
Si è fatto avanti il Montevarchi, prossimo avversario della Triestina. Nel passato gli alabardati sostavano a Montevarchi quale tappa di avvicinamento per la partita con l'Arezzo; una località minuta, tutto artigianato della pelle. Adesso guarderà Trieste, almeno calcisticamente, alla pari... Questo Montevarchi dunqe, nel secondo derby toscano della giornata, ha piegato nettamente il Livorno, affondandolo con brutalità. E guadagnando per proprio conto la seconda posizione, in base ai punti della classifica.
Un po' di alimento anche per il Trento, che era sull'orlo della crisi, dalla quale ha saputo allontanarsi con un successo di misura sulla Spal. Il Mantova, visto all'esordio al «Grezar», dove era abbastanza piaciuto, ha ottenuto il secondo pareggio consecutivo, ma quest'ultimo molto più valido, in casa del Prato, come si è visto.
Se il Prato è finora la grande sorpresa (ma era indicato forte, da chi sa leggere fra i nomi della formazione), la delusione maggiore viene da Venezia. Nei giorni agostani, quando sono caldi anche i titoli dei giornali, il VeneziaMestre chissà perché era indicato come una matricola terribile. Ebbene, matricola lo è senz'altro, terribile ancora non si è dimostrato, a meno di non raffigurarlo come Gian Burrasca, il prototipo dei «terribili», grazie ai guai che combinava.
Zamparini, presidente danaroso del VeneziaMestre, si è già stancato della creatura che gli è stata messa in braccio e vorrebbe disfarsene. Ma è più probabile che inizialmente si disfi di Cenerentola, attaccato morbosamente alla difesa a zona, dalla quale è stato ripagato nel peggiore dei modi.
Triestina in testa, Triestina che non si può nascondere. Bisognerebbe dire che non si deve nascondere, per dare credibilità allo stesso campionato. L'omogeneità delle forze in campo fa sì che anche la squadra alabardata possa dire la sua, anche se domenica l'abbiamo vista in notevole difficoltà creativa, forse per la giornata non proprio felice di Butti e di Danelutti, dai quali sono mancati i rifornimenti alle punte e in particolare á Simonetta, apparso meno incisivo del solito.
Quando si vince senza brillare è comunque buon segno, perché lascia inteneder che le cose miglioreranno anche dal lato spettacolare non appena la squadra sarà più registrata. Intanto emerge una dote importante negli uomini-gol: la tendenza all'agguato costante, la rapidità di inserimento per sfruttare anche i rimpalli. Trombetta ha castigato Marchioro come Simonetta aveva castigato il mantovano Brocchi, entrambi colpevoli del reato di palla non trattenuta in presa, dopo la parata di un forte tiro.
Lombardo esulta con moderazione, per i risultati della giornata. Gli stanno bene i due punti dei suoi, come gli stanno bene la sconfitta interna del Modena, la stessa sconfitta del Vicenza, la battuta di arresto dell'Arezzo.
Non gli stanno bene invece le imprese della Reggiana, già pericolosa concorrente in prima posizione, e della Lucchese, che veleggia fra le prime. Ma il campionato, è lungo, ribadisce. Aspettiamo altri otto giorni per altre verifiche.

[Dante di Ragogna]

GIUDICE
Due turni a Bertozzi

Il giudice sportivo della Lega di serie «C», Pasqualino Grattieri, ha squalificato per una giornata il campo della Salernitana e ha inflitto alla società, che milita in serie C/1, un'ammenda di due milioni di lire, a causa degli incidenti accaduti dopo l'incontro Salernitana-Palermo disputato la scorsa domenica. La terna arbitrale aveva dovuto lasciare lo stadio a bordo di un'auto della polizia a causa delle intemperanze di un centinaio di sostenitori della squadra campana, iniziatosi già durante il secondo tempo della partita.
Il giudice sportivo per la C/1 ha poi squalificato per due giornate, Bertozzi (Vicenza). Per una gara sono stati squalificati Auteri (Palermo), Danova (Mantova), Codice (Centese), Di Stefano (Lucchese), Stilo (Montevarchi).
Sono stati inoltre ammoniti con diffida Biffi (Palermo), Giansanti e Zandonà (Montevarchi), Cappioli e Pulta (Cagliari), Tomasino e Cancelli (Giarre), Garzieri (Catania), Ciraci (Brindisi), Primizio (Spal), Monti (Frosinone), Di Baia (Ischia Isolaverde), Zoratto (Rimini), Briaschi (Vis Pesaro). Sono state inflitte ammende alla Centese (700 mila lire) e al Brindisi (400 mila lire).
Per la Coppa Italia il Giudice sportivo ha inoltre inflitto l'ammonizione a Ferri (Torino), espulso durante Sambenedettese-Torino.
Altre sanzioni: ammonizione con diffida (terza sanzione) per Mariani (Brescia); ammonizione (seconda sanzione) per Benetti (Ascoli), Camplone (Pescara), Limido (Cesena), Manzo e Storgato (Udinese), Renica (Napoli), Contratto (Atalanta); ammonizione (prima sanzione) per Arcone, Venturini e Marsan (Ancona), Baresi (Milan), Dunga e Perugi (Fiorentina), Brandolini (Modena), Brioschi e Consonni (Monza), Fori (Inter), Holmqvist (Cesena), Maccoppi e Todesco (Como), Minaudo (Udinese), Oddi e Nela (Roma), Pagano (Pescara), Stromberg (Atalanta), Zaffaroni (Torino), Pin (Lazio), Carboni (Sampdoria).

COPPITALIA / AL «FRIULI»

Pure la Lazio castiga i friulani

Attaccano a lungo i bianconeri, ma vengono trafitti da una rete di Ruben Sosa

0-1

MARCATORI: Ruben Sosa al '57.
UDINESE: Garella, Galparoli, Paganin, Galbagini (51' Orlando), Storgato, Lucci, Minaudo (69' Firicano), Manzo, Vagheggi, Catalano, Pasa (st. Branca). A disposizione: Abate, Negri.
LAZIO: Martina, Marino, Monti, Pin (77' Piscedda), Gregucci (st. Di Carlo), Gutierrez, Dezotti, Icardi, Muro, Sclosa (14' Beruatto), Ruben Sosa. A disposizione: Fiori, Rizzolo.
ARBITRO: Magni di Bergamo.
NOTE: spettatori 3000 circa. Angoli 8-7 per l'Udinese. Ammonito Marino al 64'. Infortunio a Sclosa al 14'.

Servizio di
Edi Fabris

Opportunismo ed esperienza battono volontà e l'Udinese di Coppa esce sconfitta da una Lazio che supera il turno pur senza evidenziare i numeri attesi alla vigilia. Grossa spinta, seppure disordinata, dei friulani, contro assennatezza tattica di una formazione che, dopo la perdita di Sclosa nei primi munuti, ha saputo fare di necessità virtù, arretrando il baricentro ed affidandosi ai rapidi contropiede finalizzati di volta in volta da Sosa e Dezotti.
I bianconeri, da questa prestazione tutto sommato inclassificabile considerate alcune importanti defezioni, ritrova comunque Galbagini. Sonetti presenta una formazione d'emergenza, largamente imbottita di centrocampisti. De Vitis e Zannoni, alle prese con infortuni di routine, parcheggiano in tribuna, lasciando a Vagheggi e Galbagini i rispettivi compiti tattici. Riappare Catalano, e la sua presenza si sente. Ma soprattutto è il redivivo mediano,in campo a tempo pieno dopo otto mesi d'assenza a conferire nerbo all'Udinese, spalleggiando il lavoro di copertura in mezzo al campo.
E' di Galbagini il primo tiro a rete al 18'. Fuori. Più pericoloso il susseguente tiro cross dell'avanzante Storgato, che costringe Martina in un tuffo a pugni chiusi al centro dell'area. Dallo scarso pubblico arriva anche il primo timido applauso in concomitanza con una brillante azione combinata in linea sulla trequarti difensiva, cui fa seguito un atterramento di Catalano. Su susseguente calcio dal limite una bordata di Pasa costringe Martina a un difettoso intervento in angolo.
Udinese a due punte nella ripresa, con Branca, del quale si prende cura Marino, ad appaiare Vagheggi.
Ma il coraggio di Sonetti, dopo un primo tiro di Storgato finito fuori, viene premiato... dalla rete laziale. Un rapido rovesciamento di fronte trova Ruben Sosa solo sulla sinistra: un solo fendente sull'uscita di Garella e palla nel sacco. I friulani non si perdono d'animo. Il provato Galbagini viene rilevato da Orlando, Minaudo da Firicano. Ruben Sosa minaccia ancora Garella, di testa, al '22, con la formazione di Materazzi, in appariscente tenuta gialla a serrarsi a riccio nella propria trequarti. La manovra dei friulani si fa con il passare dei minuti più affannosa, né Catalano, guardato a vista da Icardi, riesce a illuminare la voglia dell'Udinese di tornare in parità.
Galparoli, in difficoltà difensiva su Sosa, trova comunque un colpo di testa che Martina neutralizza a terra, rimanendo poi acciaccato sull'accorrere di Firicano. E' il '40. Ci riprova Paganin un minuto più tardi. Ma sono solo bolle di sapone.

MERCATO
Gritti va al Brescia

ASSAGO — Una voce subito smentita in ambienti juventini è che la Juventus si sarebbe di nuovo decisa a «tagliare» Laudrup e avrebbe avviato contatti per un nuovo straniero con un grande club tedesco.
Milanofiori ha registrato la cessione per due anni di Gritti (Torino) al Brescia. Non sono dunque andate in porto le trattative aperte dalla società granata per cedere l'attaccante all'Udinese o al Cesena (nel caso, quest'ultima avrebbe a sua volta ceduto Traini).
Alla società romagnola sembra invece ormai certo l'arrivo del suo «ex» Walter Schackner.

TRAGEDIA NELL'HOCKEY

La morte, là sulla pista

L'azzurro Dal Lago stroncato da infarto durante un incontro

NOVARA — Stefano Dal Lago, azzurro di hockey pista e giocatore del Novara, è morto martedì sera per collasso cardiaco in un ospedale di Novara dove era stato trasportato dopo che si era accasciato a terra durante la partita di Coppa Italia tra Hockey Novara e Forte dei Marmi.
Stefano Dal Lago aveva 24 anni, essendo nato a Valdagno il 6 giugno del 1964. Dal Lago, uno degli uomini di spicco della nazionale azzurra, era stato due volte campione del mondo. Aveva conquistato il primo titolo nel 1986 in Brasile e aveva successivamente partecipato agli ultimi mondiali che si sono conclusi il 15 settembre scorso a La Coruna in Spagna con il successo dell'Italia.
Durante la partita di martedì sera Dal Lago si era improvvisamente accasciato sulla pista al 20' del primo tempo. E' stato prontamente assistito, ma i soccorsi si sono rivelati inutili: quando è giunto all'ospedale maggiore di Novara, il giovane era già morto, stroncato da un infarto.
Ora sarà un'inchiesta a stabilire perché a Stefano Dal Lago fosse stato consentito di partecipare all'incontro, in condizioni che, a quanto sembra, non erano perfette.
Dal Lago, che giocava da ormai 5 stagioni nel Novara, era stato sottoposto nella primavera scorsa ad un controllo medico, in vista del suo impegno in Nazionale, nel corso del quale era stata scoperta una disfunzione cardiaca. Dopo ulteriori accertamenti, il giocatore era stato comunque autorizzato a scendere in campo.



Stefano Dal Lago con la maglia della Nazionale.